26014
9 771120 939907

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

SHOP & PLAY
Città Fiera
cittafiera.it

Udine pag. 21
Ecco le tovagliette per battere l'autismo

Venzone pag. 23
Diventa Vallalta nella fiction Rai "Memoriae"

SHOP & PLAY
Città Fiera
cittafiera.it

Mercoledì 1 aprile 2026 anno CIII n. 14 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

La luce del Risorto illumina la vita

"Il Risorto", lunetta del Duomo di Gemona

il Messaggio

«*Contempliamo ormai vicini i giorni della Pasqua di morte e risurrezione di Gesù, nei quali è sconfitta la superbia dell'antico avversario e celebrato il mistero della nostra redenzione*». Se così ci invita a pregare la liturgia nel prefazio dei primi tre giorni della Settimana Santa, parimenti ci chiediamo in che modo questo annunzio di salvezza può conciliarsi con le tante domande che riecheggiano nei nostri cuori anche in questi giorni. Se Gesù è il Figlio di Dio morto e risorto per noi, perché ancora non si è realizzato il Regno di giustizia e di pace che Lui ci ha promesso? Se Gesù è il Salvatore del mondo, perché il grido che sale a Dio da tanti popoli colpiti dalla fame, dalle malattie, dalle guerre non trova ancora risposta? Perché gli appelli di tanti uomini e donne di buona volontà e le preghiere di tutti i cristiani per far cessare il fuoco ed il fragore delle armi rimangono inascoltati e appaiono persino insignificanti?

Sono le stesse domande che i discepoli di Gesù si posero quando, dopo l'ingresso trionfale a Gerusalemme del loro Maestro, assistettero impotenti al drammatico rovesciamento della sua sorte. Al tradimento di uno di loro erano seguiti, in poche ore, il rinnegamento di Pietro, un ingiusto processo e la condanna a morte per acclamazione da parte di una folla sobillata da capi religiosi di Israele, che non avevano mai accettato che un uomo di Nazareth potesse dichiarare di essere Figlio di Dio, il Messia atteso da tempo: Gesù era troppo diverso dalle aspettative che essi avevano di un Messia regale, potente e vincente!

Quelle domande, probabilmente, sono le stesse di quei due discepoli che «il giorno dopo il sabato» si allontanavano da Gerusalemme per fare ritorno, amareggiati e delusi ad Emmaus; finché non si affiancò loro il Risorto che, cominciando da Mosé e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui e come bisognava che il Cristo sopportasse tutte queste sofferenze per entrare nella sua gloria. L'enigma del dolore e della sofferenza personale e dell'umanità di tutti i luoghi e di tutti i tempi può trovare risposta solo nella contemplazione del mistero del Cristo, che è entrato nella gloria avendo accettato liberamente e per amore di passare attraverso la sofferenza e la morte.

Da allora la luce del Crocifisso Risorto vince le tenebre del male, la Sua Parola fa ardere il nostro cuore, il Suo Corpo ed il Suo Sangue nutrono in noi la speranza della vita eterna.

Buona Pasqua di Risurrezione!

✠ **Riccardo Lamba**
Arcivescovo di Udine

Protezione civile pag. 15

Condannato il sindaco di Preone. La protesta dei colleghi

Disagio giovanile pagg. 4-5

15 episodi di violenza nelle scuole in 1 anno. Urge ricostruire le relazioni

Città Fiera
TI REGALA* L'UOVO
Venerdì 3 aprile
e sabato 4 aprile
* Fino esaurimento scorte, vedi regolamento completo su cittafiera.it
300g AL LATTE O FONDENTE
sempre aperto cittafiera.it
SHOP & PLAY
Città Fiera
UDINE > DIREZIONE STADIO - FIERA

CASSA RURALE FVG
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
130 ANNI

I nostri migliori Auguri. Da 130 primavere.

Dal 1896
al servizio della comunità.
Con la solidità
di una lunga storia e lo sguardo
sempre rivolto al futuro.

Buona Pasqua

www.cassaruralefvg.it

Non «fuochi d'artificio», ma liturgie curate e accoglienza. Ecco la Chiesa che attrae

Celebrazioni sempre molto partecipate a Feletto Umberto e con tanti giovani

«Cosa cercano le persone nella Chiesa? Non fuochi d'artificio, piuttosto braci sempre accese, che trasmettono calore». **Don Marcin Gazzetta**, parroco di Feletto Umberto, si spiega così la grande partecipazione della comunità alle celebrazioni e a tutti i momenti comunitari organizzati nella parrocchia alle porte di Udine. «Noi non facciamo proposte straordinarie – continua – siamo molto semplici, ma ci impegniamo a curare bene le liturgie, cercando di coinvolgere tutte le varie componenti della Parrocchia: di curare bene il canto, il clima, il servizio di chierichetti, che sono sempre numerosi. Cerchiamo anche di essere costanti: proponiamo qualche momento speciale, certo, ma soprattutto uno stile che fa parte della quotidianità e un clima accogliente e caloroso, che favorisce la preghiera e il desiderio di partecipare. L'attenzione all'annuncio è l'elemento centrale: la predicazione sulla Parola di Dio è la nostra forza. Per attrarre a Gesù, non a noi stessi».
Risultato? Il colpo d'occhio entrando in chiesa a Feletto per la Messa è puntualmente straordinario: banchi tutti occupati, numerosi giovani presenti, tanti chierichetti (guidati anche dal seminarista Matteo) e un clima intenso di raccoglimento.
Ogni martedì di Quaresima la comunità, e in particolare i giovani, si sono ritrovati alle 7 del mattino per iniziare la giornata con le Lodi, alle quali seguiva sempre un momento di colazione insieme, prima del lavoro e delle attività personali di ciascuno.
Le prime celebrazioni della Settimana Santa confermano quella che è oramai una costante nella comunità parrocchiale: grande partecipazione sia sabato 28 marzo nella celebrazione prefestiva, con tutti i giovani e tutti i ragazzi, che domenica 29. «Con le palme e i rami d'ulivo, abbiamo fatto memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e, complice il bel tempo, si è creato un bel clima festoso, partecipato da tutta la comunità», descrive il parroco. Nell'occasione tutti i bambini e i ragazzi hanno riconsegnato il salvadanaio della carità che era stato affidato loro il Mercoledì delle Ceneri e aveva lo scopo di educare ad un piccolo gesto per uscire da sé e pensare agli altri (il ricavato andrà alla Caritas locale).
Giovedì 2 aprile si inizierà con le tradizionali liturgie del Triduo pasquale. «Non facciamo nulla di particolare, ma le celebrazioni sono molto curate», ribadisce don Gazzetta.
La Messa in Coena Domini, con la memoria della cena pasquale di Gesù e il gesto della lavanda dei piedi, coinvolgerà una persona per "categoria": tra bambini, ragazzi, giovani e famiglie; seguirà poi un tempo personale di Adorazione Eucaristica davanti all'altare della reposizione. Venerdì, nel pomeriggio si vivrà la liturgia della Croce con la lettura della Passione e la sera alle ore 20 la grande Via Crucis in paese sarà animata dai giovani che a marzo sono andati ad Assisi per venerare le spoglie di San Francesco (in occasione degli 800 anni della sua morte), che in quest'occasione proporranno le loro riflessioni a tutta la comunità.
Sabato, giornata di confessioni in chiesa e poi la grande veglia pasquale alle 20, con anche il Battesimo di due bambini di terza elementare che condivideranno questo momento di gioia con tutta la comunità. Al termine, l'appuntamento è in oratorio per un «semplice incontro di auguri e di festa». Seguiranno, la domenica di Pasqua, le «solite» – partecipate – celebrazioni.

Valentina Zanella

Bearzi, in coro per rendere la Messa momento di gioia

Un gruppo di oltre trenta persone che dal 1988 anima le celebrazioni

Un coro numeroso, oltre trenta persone, che canta non solo le più importanti celebrazioni liturgiche parrocchiali, ma che, alternandosi nei suoi elementi, riesce anche, con continuità, ad animare le tre messe festive. È quanto fa dal 1988 il coro della parrocchia di San Giovanni Bosco.
«Cantare per stare insieme, per pregare e per partecipare da protagonisti alla vita della nostra comunità: questo è il collante che dalla nascita tiene insieme il nostro coro le», racconta la direttrice **Annalisa Gambellini**. «Il nostro scopo – prosegue – è quello di animare la Messa, rendendola un momento di gioia, partecipazione ed accoglienza, con uno stile "giovane" e fedele alle tradizioni di una parrocchia salesiana come la nostra. Per questo, privilegiamo canti capaci di coinvolgere l'assemblea, con melodie moderne e ritmate, spesso a quattro voci, con l'accompagnamento di chitarre e organo».
Negli anni tante persone sono passate per il coro del Bearzi, ma la partecipazione è rimasta sempre alta, e varia nell'età: dai ragazzi gli adulti.
«Per riuscirci – prosegue Gambellini – è importante saper accogliere le diversità, così che ognuno si senta partecipe senza rigidità. Tra noi è benvenuto chiunque ami il canto e voglia dedicare un po' del proprio tempo per offrire un servizio alla parrocchia e a chi la frequenta. E poi bisogna metterci tanta passione, senza mollare mai, mantenendo l'entusiasmo di quando si è partiti».

S.D.

La parrocchia più piccola, "casa" per giovani famiglie

A Laipacco l'esperienza significativa – in tempi di chiese vuote e capelli grigi – di una comunità che sa accogliere

Quella di Laipacco è, forse, la Parrocchia più piccola di Udine. O quantomeno, in questa particolare classifica, è senz'altro sul podio. Eppure, tra chi ogni domenica frequenta i banchi della sua chiesa si scorgono anche diverse famiglie giovani, tutte residenti nella zona. Cinque, sei, sette famiglie con, al seguito, i rispettivi figli piccoli, di norma circa una decina, nati tutti durante o dopo la pandemia. Significativo, in questi tempi di chiese vuote e capelli grigi. Due parole permettono questo piccolo miracolo di periferia: accoglienza e creatività. «Qui si sta bene, ci si sente in una grande famiglia» ci ha detto una delle mamme. Ed è proprio così: la Messa di orario è alle 9.45, il che permette ai partecipanti di ritagliarsi un po' di tempo dopo la celebrazione per un caffè comunitario nell'attiguo oratorio, preparato ogni singola domenica da alcune signore della Parrocchia. Così, un po' alla volta, quel momento "post-Messa" diventa propizio per scambiarsi una parola, un consiglio tra chi ha figli adulti e chi li ha bambini, un invito a cantare nel coro, un'idea per dei laboratori in oratorio, una stretta di mano per conoscere qualcuno di nuovo.
Intanto i bambini, come è giusto che sia, continuano a giocare e a stare insieme.
«Non sempre riusciamo a seguire la Messa, talvolta siamo più attenti ai piccoli che, spesso, fanno un po' di chiasso» ci racconta un papà. D'altra parte, i bambini fanno i bambini…
Anche per questo, il parroco di Laipacco, don Giancarlo Brianti, ha fatto posizionare in questa come nelle altre chiese parrocchiali della Collaborazione pastorale da lui guidata, Udine sud-est, un "tavolino dei bambini" con fogli per colorare, pennarelli, libretti colorati. Inutile dire che la forza attrattiva di quel tavolino calamita i piccoli che creano, così, una sorta di "angolo asilo" in fondo alla chiesa, ben sorvegliati da mamme e papà.
Laipacco è un quartiere a vocazione rurale che offre pochi luoghi di aggregazione informale: l'edicola non c'è più, il panificio è chiuso, un paio di bar, a breve aprirà un parco giochi (ancora in costruzione). Ci sono tre società sportive (con le rispettive attività) e un circolo ricreativo. E l'oratorio. Che, tuttavia, non organizza quasi mai attività per bambini così piccoli. Quasi, appunto, se non per l'intuizione di un paio di mamme, animatrici in gioventù, determinate a proporre anche ai più piccoli momenti di divertimento. Rigorosamente assieme ai genitori e in collaborazione con gli animatori.
Sabato scorso, 28 marzo, una decina di famiglie – con non meno di quindici bambini piccoli – ha partecipato alla "caccia alle uova" in oratorio, proposta dalle due mamme tramite i canali della Parrocchia e il locale (minuscolo) asilo pubblico.
Dopo il gioco, la merenda: bambini contenti (manco a dirlo) e genitori che chiacchierano tra loro, si conoscono, si sostengono. Non fuori da scuola, ma in Parrocchia. Per un gioco, ma non per gioco. Piccolo esempio per dire che, alle volte, per ravvivare la comunità basta davvero poco. «Ci vediamo domani a Messa?».

Attività con bambini piccoli e loro genitori, a Laipacco

Giovanni Lesa

Sogni e legami da ricostruire

Disagio giovanile. 15 atti di violenza grave a scuola

Ha destato impressione l'accoltellamento in una scuola della provincia di Bergamo di un'insegnante, Chiara Mocchi, da parte di un suo allievo tredicenne di terza media.
L'episodio testimonia un aumento dei gesti di violenza nelle scuole, che ha spinto il Ministero dell'Istruzione a promuovere un monitoraggio. In Friuli-V.G. si sono registrati nell'ultimo anno 15 episodi. «È opportuno intensificare i controlli ed eventualmente anche inasprire le sanzioni, ma la cosa più urgente è ristabilire un'alleanza educativa tra ragazzi e adulti», afferma il presidente regionale dell'Associazione presidi, Gervasutti, e come esempio cita la commovente lettera della prof. Mocchi che qui pubblichiamo.

Gervasutti: «Lettera scritta con una grammatica cristiana»

«Le parole utilizzate dalla professoressa Mocchi nella sua lettera richiamano la grammatica cristiana». Così **Luca Gervasutti**, dirigente scolastico del Liceo Percoto di Udine e presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi, valuta la lettera *(che pubblichiamo qui a fianco)* scritta dall'ospedale da Chiara Mocchi. Insegnante di francese dell'istituto "Leonardo Da Vinci" di Trescore Balneario, in provincia di Bergamo, Mocchi lo scorso 25 marzo è stata accoltellata nei corridoi della scuola da un suo studente tredicenne di terza media. Alla base del gesto ci sarebbe stato un risentimento da parte del ragazzo nei confronti della docente, "colpevole" ai suoi occhi di aver preso le difese di un altro ragazzo durante una lite, oppure un brutto voto.
«La lettera – prosegue Gervasutti – colpisce profondamente e induce ad una riflessione non solo chi opera nel mondo della scuola, ma tutti coloro che hanno a che fare con il mondo giovanile, attraversato, soprattutto negli ultimi anni, da una forte inquietudine e fragilità».

Anche in Friuli si verificano episodi di violenza?
«Il Ministero dell'Istruzione quest'anno ha avviato un monitoraggio dal quale è emerso che in Friuli-Venezia Giulia si sono verificati 15 episodi di violenza: 13 nel 2026, 2 nell'anno precedente. Il dato è in linea con quello delle altre regioni. Si tratta di violenza grave perpetrata da ragazzi a danno di adulti – docenti o collaboratori scolastici – oppure di compagni. L'aspetto più preoccupante è che i protagonisti di questi episodi sono in maggioranza studenti di scuola media, ovvero ragazzi tra gli 11 e i 14 anni. Ciò deve far riflettere. La scuola è sempre stata considerata immune da certi comportamenti, che si pensava potessero verificarsi solamente in qualche istituto degli Stati Uniti, dove l'utilizzo delle arme è più legittimato. Invece ora sta cominciando ad accadere anche da noi».

La lettera della professoressa Mocchi cosa ci suggerisce?
«Le sue parole esprimono uno sguardo che non giustifica, ma prova a comprendere. Comprendere non significa assolvere, ma assumersi il compito di capire perché si verificano certi comportamenti. Dietro ad atti così assurdi e riprovevoli ci sono spesso delle solitudini, fragilità, anche difficoltà degli adulti nel costruire delle relazioni significative. Il linguaggio della professoressa lascia trasparire una grammatica cristiana perché va oltre il dolore o il desiderio di vendetta, ma invita a ricostruire legami. Credo sia questa la vera via d'uscita rispetto alla fragilità che molti ragazzi stanno dimostrando. Vivono una profonda solitudine e chi vive accanto ad essi, la famiglia, ma anche la scuola, ha il compito di accompagnarli a costruire relazioni».

Di fronte a simili episodi si parla spesso di inasprire pene e controlli.
«Certamente è opportuno intensificare i controlli ed eventualmente anche inasprire le sanzioni, ma la cosa più urgente è ristabilire un'alleanza educativa tra ragazzi e adulti».

Quali le cause del malessere dei giovani?
«Un recente questionario commissionato dalla Regione Fvg per capire gli stati d'animo dei nostri studenti, ha evidenziato due aspetti: spesso i ragazzi rimproverano alla famiglia un distacco nei loro confronti che li penalizza e li rende fragili. Dall'altro la scuola viene percepita come un'istituzione che non rappresenta più un ascensore sociale, un investimento per il futuro, ma solo un passaggio obbligato. E gli insegnanti non sono più percepiti come modelli di riferimento. La mancanza di certezze e obiettivi induce molti ragazzi a convivere con una sorta di disperazione, assenza di sogni, e spinge i più fragili a compiere atti di violenza per poter ricevere attenzioni».

Di fronte a tale situazione che fare?
«Per quanto riguarda la scuola, non può continuare ad essere un mondo a sé stante, ma deve aprirsi. Non basta più presidiare e tramandare il nostro passato remoto, ma dobbiamo avere il coraggio di portare l'attualità dentro il mondo della scuola, per far capire che lo studio non è fine a se stesso, ma serve a conoscersi meglio e ad imparare a vivere in maniera più proficua il proprio presente e soprattutto il proprio futuro».

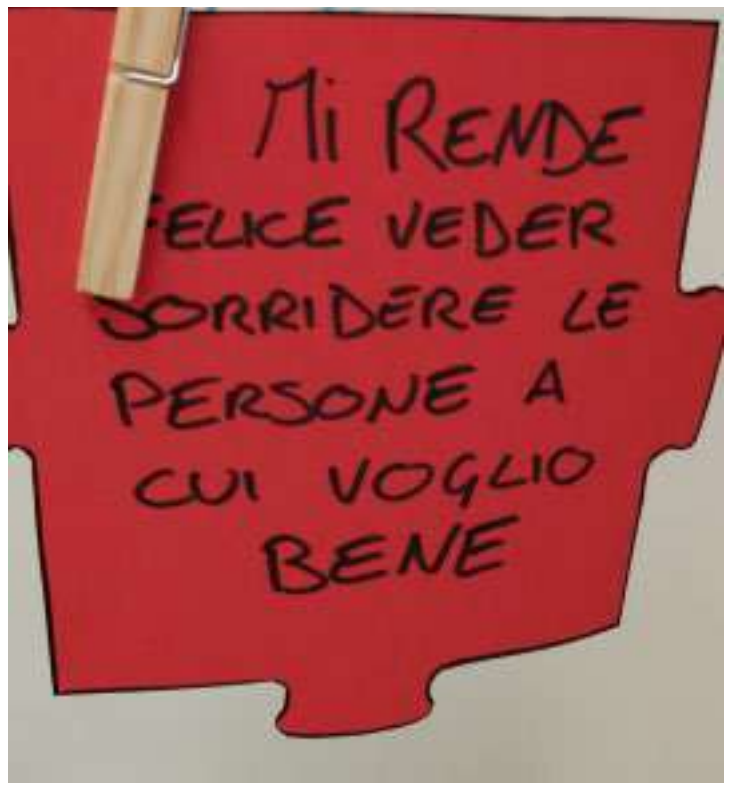
La lettera della professoressa accoltellata dal suo allievo:

"Questa ferita non deve diventare un muro, ma un ponte"

A tutti voi,

adorati alunni, colleghi, genitori, soccorritori, personale sanitario, autorità, forze dell'ordine, familiari, giornalisti, e persone che mi avete circondato da subito di affetto e solidarietà. Sto dettando queste poche righe con la voce ancora flebile, al mio legale, ma con il cuore colmo di gratitudine. Non avrei mai pensato che un giorno avrei dovuto raccontare un dolore così grande, né che avrei attraversato una prova così profonda. Eppure eccomi qui, ancora viva. E questo lo devo a molti di voi. In un attimo, un gesto improvviso e incomprensibile ha spezzato la quotidianità della scuola, trasformando una mattina come tante in un incubo. Quelle coltellate sul mio collo e sul mio torace avrebbero potuto fermare il mio cammino per sempre. So che addirittura la scena è stata ripresa via cellulare, è stata drammatica quanto irreale. Io stessa fatico a ricordarla senza tremare.
Ma subito, attorno a me, si è mosso un mondo di coraggio e di umanità. Ai colleghi che sono intervenuti senza alcuna esitazione, rischiando personalmente per mettermi in salvo: il vostro sangue freddo e la vostra forza hanno creato una barriera tra me e la morte. Agli studenti che hanno gridato aiuto, che hanno pianto, che si sono spaventati e hanno visto qualcosa che nessuno dovrebbe vedere a tredici anni: sappiate che non porto rabbia né paura nel cuore, ma solo desiderio di rivedervi crescere sereni e protetti. Al personale dell'elisoccorso, che ha bloccato un'emorragia devastante, che ha lottato contro il tempo, che mi ha restituito un battito stabile con una lunga trasfusione, mentre la linfa della vita usciva dalle mie ferite: non dimenticherò mai le vostre mani ferme e la vostra calma. Ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari che mi hanno accolto, curato e operato con una delicatezza che va oltre il dovere: siete stati famiglia. Alle forze dell'ordine e alle autorità, presenti subito, attente, rispettose, che hanno messo ordine nel caos e garantito sicurezza a tutti. A mio fratello Giampaolo, che ha tremato, pregato, vegliato accanto a me senza mai perdere la speranza. All'avvocato Angelo Lino Murtas, che mi sta accompagnando con sensibilità e competenza in un percorso che non avrei mai immaginato di dover affrontare. Ai genitori, che mi scrivono, che mi abbracciano anche se solo da lontano, che hanno raccontato ai propri figli il valore dell'empatia e della vita. A chiunque mi sta mandando messaggi, preghiere, pensieri, anche senza conoscermi: li ho sentiti arrivare tutti, uno per uno, come fili che mi hanno ricucito l'anima. Oggi sono ancora debole, la voce è un soffio, il corpo ha ferite profonde ancora fresche. Ma il mio spirito è vivo. E questa vita è un dono che non sprecherò. So che quanto accaduto ha sconvolto molti di voi. Ha generato paure, domande, forse persino scoramento. Per questo vi dico: non lasciamoci vincere dal buio. Ai miei amati alunni, non fermatevi, non arrendetevi, studiate e preparatevi per il vostro futuro senza nessuna paura, ma solo e unicamente con coraggio. Questa ferita non deve diventare un muro, ma un ponte: verso una scuola più attenta, verso una comunità più unita, verso un modo nuovo di stare accanto ai ragazzi, soprattutto quelli che fanno più fatica, come magari quello che mi ha colpito che forse nel profondo non saprà neanche perché. Come non lo sapranno i suoi genitori.
Se il Signore vorrà concedermelo, io tornerò. Tornerò in classe, tra i banchi, dove ho sempre sentito di appartenere. Tornerò a insegnare, a credere nei giovani, ad accompagnarli nei loro passi difficili. Perché nonostante tutto, insegnare resta il mio sogno, la mia vocazione, la mia gioia più grande.
A tutti voi, dal profondo del cuore: grazie.

Chiara Mocchi



Gli operatori del nuovo centro giovanile DesTeenazione hanno chiesto ai ragazzi quali sono i loro sogni, scrivendoli poi su dei cartoncini che ora colorano una delle stanze del centro appena ristrutturato e inaugurato

Nell'ex caserma Osoppo un nuovo spazio per incontrarsi, giocare, studiare, crescere

«Stare con la mia migliore amica Elena che è l'unica che mi aiuta sempre, dato che la mia vita sta andando un po' a rotoli». «Stare con il moroso; la calma». «Mi rende felice fare sport». «Andare d'accordo con i miei genitori; stare con gli amici». «Il tramonto». «Mi rende felice veder sorridere le persone a cui voglio bene». «Avere un buon rapporto con la mia famiglia».

Sono solo alcuni dei sogni dei ragazzi delle scuole di Udine. Colpiscono soprattutto laddove fanno emergere una richiesta di relazioni, a partire da quelle familiari. Scritti su dei cartoncini a forma di puzzle, si trovano nella prima stanza del nuovo centro giovanile "DesTeeenazione - Desideri in azione". Rivolto a ragazzi e giovani tra gli 11 e i 21 anni di Udine e di tutto l'Ambito socio-assistenziale, è stato inaugurato giovedì 26 marzo nel ristrutturato edificio un tempo casa del comandante dell'ex caserma Osoppo, in via Brigata Re a Udine. Si tratta di un progetto coordinato dall'Ambito socio-assistenziale Friuli Centrale che ha partecipato al bando del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, risultando l'unico finanziato in Friuli-Venezia Giulia tra i 92 selezionati a livello nazionale. Il finanziamento ottenuto – 3,3 milioni di euro – ha consentito di ristrutturare in maniera moderna, funzionale e colorata l'edificio di tre piani. Nelle varie stanze ci sono per ora giochi, schermi tv, qualche strumento musicale, ma a riempire gli spazi contribuiranno i ragazzi. Alla base di "DesTeenazione", infatti, vi è un cambio di paradigma: i ragazzi non sono più i destinatari passivi di interventi, ma soggetti attivi coinvolti nell'ideazione e gestione delle attività.

«Al centro di questo progetto – ha spiegato **Monica Ruffato** dell'Istituto degli Innocenti, tutor per conto del Ministero – c'è la promozione del benessere dei ragazzi, per tanto tempo messi da parte». «Abbiamo letto – ha affermato Ruffato riferendosi all'accoltellamento dell'insegnante avvenuto in una scuola della provincia di Bergamo – che la condizione dei ragazzi è un'emergenza. Ebbene, qui vogliamo puntare sulla promozione, sul bisogno dei giovani di sentirsi protagonisti, facendo loro capire che possono sognare e vedere realizzati i propri sogni, accompagnati da persone competenti e appassionate».

Per questo nel realizzare "DesTeenazione" a Udine proprio dai sogni dei ragazzi si è deciso di partire. «Siamo andati nelle scuole superiori a presentare l'iniziativa – ha spiegato **Barbara Montagnese**, responsabile del progetto –, abbiamo sentito 2.500 ragazzi e inizieremo dando concretezza alle loro idee che ci hanno manifestato: laboratori di musica, di ballo o anche tecnologici, ma ci hanno anche chiesto di insegnare loro cose pratiche come aprire un conto corrente, gestire un budget familiare».

Lo spazio, quindi, offrirà laboratori artistici, musicali, sportivi e mutimediali, attività di studio e accompagnamento scolastico, percorsi di orientamento e formazione ai mestieri. Saranno inoltre garantiti servizi di supporto psicologico, anche per i genitori.

Ecco allora che in un contesto segnato da crescenti fragilità, tra cui difficoltà relazionali, dispersione scolastica e disagio psicologico, "DesTeenazione" si propone come una risposta innovativa, capace di costruire una comunità educante attorno ai giovani.

Il centro – aperto gratuitamente dal lunedì al sabato dalle 13 alle 19 – sarà gestito da un'équipe formata da quattro assistenti sociali dell'Ambito e 26 operatori tra educatori, animatori di comunità, psicologi. Inoltre, gli educatori andranno a incontrare i giovani anche nei luoghi informali di ritrovo attraverso attività di strada.

Della cordata di enti e associazioni che partecipano alla gestione fa parte anche la Caritas di Udine. «Noi seguiremo la parte dedicata ai laboratori – spiega **Sandro Polo** – e all'orientamento lavorativo per i più grandi, puntando soprattutto sulla relazione. Le attività vanno benissimo, ma il "grosso" lo fa la relazione con gli operatori».

«Tutti parlano di crisi degli adolescenti, ma troppo spesso alle analisi non seguono azioni vere. Con DesTeenazione Udine sceglie di fare la propria parte», ha affermato il sindaco di Udine, **Alberto Felice De Toni**, ricordando i tre centri di aggregazione che il Comune già gestisce in città.

Da parte sua l'assessore regionale alla Salute, **Riccardo Riccardi**, ha affermato che «il disagio giovanile è uno di quei fenomeni sociali ancora troppo compressi da una cultura che non capisce quanto la capacità di risposta al bisogno sociale riduca anche l'esigenza del bisogno sanitario», per questo «è opportuno investire in aziende sociosanitarie territoriali governate dai Comuni capaci di dare risposte strutturali alle trasformazioni della società».

La cerimonia di inaugurazione si è conclusa con la benedizione dei locali impartita da **don Roberto Gabassi**, parroco coordinatore della Collaborazione pastorale Udine Nordest. «Viviamo in una società – ha affermato – sempre più frammentata in cui ognuno tende ad andare per conto proprio. Abbiamo invece bisogno, come si farà qui, di mettere insieme le forze – Comune, associazioni, scuola, parrocchia, famiglie – per aiutarci a crescere insieme e aiutare i nostri ragazzi a guardare al loro futuro con speranza».

Servizi di Stefano Damiani

Sierra Leone. Sostegno ai migranti che rientrano

A Makeni dove le vite possono rifiorire

È una storia di speranza e di rinascita quella che porta con sé la delegazione di Caritas italiana e Caritas Udine di rientro da una recente missione in Sierra Leone. A inizio marzo, infatti, **Stefano Comand**, segretario del Centro missionario diocesano di Udine – insieme a Fabrizio Cavalletti, responsabile del servizio Africa di Caritas italiana, e Federico Mazzarella, coordinatore regionale di Caritas Italiana per il Nord Africa e il Sahel – ha visitato la Diocesi di Makeni con cui, da tempo, la chiesa udinese ha legami profondi. Qui, infatti, fino a qualche anno fa, hanno operato padre Michele Carlini e padre Carlo Di Sopra, entrambi saveriani ed entrambi friulani. «Grazie alla loro presenza nel Paese – spiega Comand – abbiamo potuto aiutare la popolazione, ad esempio negli anni difficili dell'epidemia di Ebola, dando vita a campagne ad hoc. I rapporti con la diocesi di Makeni sono rimasti anche quando, di recente, i due religiosi sono rientrati in Friuli. Così nel 2023 abbiamo accolto la sollecitazione del vescovo, anche lui saveriano, di sostenere un progetto pilota dedicato al reinserimento dei migranti di ritorno». La campagna quaresimale del 2023 – contrassegnata dal motto «Dignità e libertà» – ha reso dunque possibile, nell'ottobre dello stesso anno, l'attivazione di un «Migration desk»: uno sportello dedicato all'ascolto e al supporto delle persone che hanno scelto di porre fine alla propria esperienza migratoria e rientrare in Sierra Leone.

La delegazione Caritas insieme al team della diocesi di Makeni

Sulla strada da Makeni a Kabala

Attività commerciali a Makeni

Chi arriva al Migration Desk?

«Si tratta soprattutto di persone il cui progetto migratorio, per motivi diversi, è fallito. Persone che, spesso, per la mancanza di documenti hanno seguito percorsi migratori irregolari – osserva Comand –. La scelta di rientrare, in questi casi, non è né facile, né indolore. I rapporti con le famiglie si lacerano proprio perché le attese su chi emigra sono altissime, di frequente i parenti si indebitano per far partire qualcuno. È evidente che in tali condizioni il reinserimento sociale è complicato». Ecco allora che il «Migration desk» può rappresentare un appiglio prezioso. «I dati relativi alle prime due fasi del progetto, rispettivamente di 18 e 12 mesi – spiega il segretario del Cmd –, ci dicono che nel 70% dei casi si tratta di donne che rientrano da Paesi del Medio Oriente dove hanno lavorato soprattutto come colf e badanti, in condizioni di scarsa tutela e con pochissimi diritti. Le destinazioni del restante 30% di uomini è, invece, più diversificata: c'è qualcuno che rientra dall'Europa, altri dai Paesi del Nordafrica dove spesso erano rimasti bloccati dopo innumerevoli tentativi andati a vuoto di approdare sul territorio dell'Unione Europea». Si va dunque verso una terza annualità del progetto, la recente missione è servita proprio per capire quali aspetti implementare e quali nuove via intraprendere.

Azioni future

«Abbiamo ragionato insieme all'équipe locale su come orientare le prossime azioni – spiega Comand –. L'obiettivo è aiutare nel reinserimento il numero più alto possibile di persone. In molti casi vengono concesse piccole somme per avviare attività commerciali affinché chi rientra possa sostenersi e spesso anche ripagare il debito che ha nei confronti della famiglia. È emersa anche la necessità di rinforzare l'accompagnamento del reinserimento sociale. E poi naturalmente c'è il tema formativo. In questo momento si organizzano diversi corsi per dare competenze spendibili nel mondo del lavoro. Abbiamo ad esempio incontrato alcune donne che hanno frequentato con profitto un corso di catering e hanno rimesso in piedi le proprie vite. Ma c'è anche chi ha seguito la formazione per diventare esperto nell'installazione e riparazione di pannelli solari». Accanto al lavoro con chi rientra c'è anche un'importante attività di sensibilizzazione nelle scuole rispetto ai rischi delle migrazioni senza i documenti necessari. Non solo. Un secondo «Migration desk» è stato aperto anche nella città di Kabala.

Instabilità globale

Ma qual è la situazione del Paese? «Non facile – evidenzia ancora Comand –, rispetto ad altre realtà dell'Africa, la Sierra Leone, anche per le sue dimensioni ridotte (9 milioni di abitanti), è molto indietro. Mancano infrastrutture, soprattutto i collegamenti stradali: appena fuori dalla capitale le strade non sono più asfaltate. È significativa l'estrazione mineraria, ma è sostanzialmente in mano ad altri Paesi, in primo luogo la Cina. Le ricadute economiche sulla popolazione locale sono quindi irrisorie». E naturalmente pesa anche qui l'instabilità geopolitica che stiamo attraversando, intanto però si prova comunque a costruire occasioni di futuro a partire dalle persone e dalle comunità.

Anna Piuzzi

Pasqua in Terra Santa

Celebrazioni garantite, ma la tensione resta a un livello molto alto

Sembra ricomposta – dopo il clamore internazionale, o forse proprio grazie ad esso – la frattura tra autorità israeliane e Patriarcato di Gerusalemme. Nella mattinata della Domenica delle Palme la polizia israeliana aveva infatti bloccato il Patriarca di Gerusalemme e il Custode di Terra Santa mentre erano in procinto di raggiungere la Basilica del Santo Sepolcro nel cuore della Città Vecchia. Il cardinale Pierbattista Pizzaballa e padre Francesco Ielpo stavano attraversando a piedi le vie che conducono al luogo sacro. Non era in corso nessuna processione né altre manifestazioni religiose esterne, eppure un gruppo di agenti li aveva fermati, respingendo ogni tentativo di dialogo e mediazione. Non accadeva da secoli che il Santo Sepolcro non potesse essere raggiunto dai capi delle chiese cristiane. Immediata la reazione non solo della Santa Sede, ma anche di numerose cancellerie europee e realtà religiose. A muoversi da subito per rimediare alla situazione anche il presidente israeliano Israel Herzog. Nella serata di domenica il primo ministro Benjamin Netanyahu aveva interpretato l'accaduto come una misura di sicurezza per l'incolumità proprio di Pizzaballa e Ielpo. Da giorni ormai, in ragione della guerra con l'Iran, le autorità israeliane hanno imposto restrizioni sempre più stringenti all'accesso dei luoghi sacri – in particolare al Muro del Pianto, alla Moschea di Al-Aqsa e alla Chiesa del Santo Sepolcro –, lasciandoli però aperti e accessibili ai capi religiosi.

Situazione deteriorata

Nella giornata di lunedì 30 marzo è maturata una soluzione a garanzia delle imminenti celebrazioni pasquali all'interno del Santo Sepolcro pur con accessi limitati. L'auspicio è che possa trattarsi di un punto di partenza per una ripresa del dialogo. Negli ultimi anni, infatti, il clima nei confronti delle comunità cristiane in Israele e nei Territori occupati ha registrato numerosi momenti di tensione, con episodi di ostilità non liquidabili come casi isolati. A Gerusalemme, per esempio, sacerdoti e religiosi cristiani sono stati più volte oggetto di insulti, sputi o intimidazioni nelle strade della Città Vecchia, da parte di frange dell'ebraismo ultra-ortodosso. In Cisgiordania – dove la situazione si fa ogni giorno più grave per la popolazione palestinese – sono state molto forti le pressioni e gli atti vandalici da parte dei coloni israeliani sul villaggio cristiano di Taybeh o ancora i nuovi avamposti in prossimità di antichi monasteri. Fatti che indicano una dinamica puntuale: chi non rientra nell'orizzonte dell'identità ebraica (sia essa religiosa o nazionalista) viene percepito come estraneo, quando non come un ostacolo.

Pena di morte per i palestinesi

A destare sgomento è poi l'approvazione – avvenuta lunedì 30 marzo da parte della Knesset, il parlamento israeliano – di una legge che introduce «la pena di morte per i terroristi», sostanzialmente concepita per essere applicata solo ai palestinesi riconosciuti colpevoli di attacchi antisraeliani mortali. Il progetto di legge, presentato dai deputati di un partito di estrema destra che fa parte della coalizione di governo, è stato approvato con 62 voti a favore e 48 contrari. Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha votato a favore. Il testo era stato contestato il 29 marzo da Berlino, Londra, Parigi e Roma, che avevano invitato la Knesset a rinunciare a un progetto che «metterebbe in discussione gli impegni d'Israele in materia di principi democratici». Dopo l'approvazione il Consiglio d'Europa ha denunciato un «grave passo indietro». «Questa legge non favorisce la pace fra israeliani e palestinesi. Al contrario, farà crescere l'odio e il rancore» ha affermato al Sir è il vicario generale e vicario patriarcale per Gerusalemme e Palestina, mons. William Shomali. «Ciò che occorre – ha aggiunto Shomali – è trovare una soluzione al conflitto palestinese, secondo la legittimità internazionale».

A.P.

UDINE

Gaza, attacchi ai sanitari: incontro con De Filippi e Karim Shah

Venerdì 10 aprile alle 18 al Cinema Visionario di Udine, si riporta l'attenzione su Gaza. Sarà infatti proiettato il docufilm «Gaza: doctors under attack» (Zeteo), a discuterne saranno poi Loris De Filippi (*nella foto*), operatore umanitario Unicef appena rientrato da Gaza, e il regista Karim Shah. Il film denuncia la distruzione intenzionale della rete sanitaria e di cura della Striscia di Gaza da parte dell'esercito israeliano, tramite un'analisi sia degli attacchi ai principali ospedali sia delle violazioni sistematiche dei diritti del personale medico. Ingresso su prenotazione, mandando un'email a spg.fvg2025@gmail.com. L'evento è organizzato da Sanitari per Gaza FVG con il contributo di Comune di Udine, Ospiti in Arrivo e l'adesione di Arca della Pace e Donne in Nero Udine

La psicoterapeuta. Mariolina Ceriotti venerdì 10 aprile a Udine terrà una conferenza dal titolo "Il rapporto di coppia: come non aver paura dell'imperfezione e vivere felici"

Vita di coppia, serve creatività continua

«Non credo alle convivenze come preparazione al matrimonio, nemmeno come garanzia della relazione; sposandoci diciamo all'altro: "Io scelgo te, non perché sei la persona migliore che mi può capitare d'incontrare; ti scelgo perché ho capito che per me sei una persona unica, non la migliore, ma come te non incontrerò nessun altro e voglio attraversare la vita con te».

La pensa così **Mariolina Ceriotti Migliarese**, medico, neuropsichiatra infantile, psicoterapeuta, moglie e madre di 6 figli, che interverrà all'incontro pubblico dal titolo "Il rapporto di coppia: come non aver paura dell'imperfezione e vivere felici", in programma per venerdì 10 aprile, alle 17.30, all'Istituto Bertoni, in viale Cadore, 59 a Udine, per iniziativa dell'Associazione La Bottega dell'Orefice, nell'ambito del ciclo d'incontri "Due cuori, un villaggio. Per crescere un figlio serve la solidità della coppia e l'aiuto di altre famiglie". Migliarese è anche autrice di diversi libri, tra i quali "La famiglia imperfetta: come trasformare ansie e problemi in sfide appassionanti" e "L'anello che manca. Liberare le relazioni".

«Invece quando mettiamo l'altro alla prova nella convivenza – riprende la neuropsichiatra – è un po' come se dicessimo: "Non vedo la tua unicità, voglio capire se varrà la pena rendere stabile la relazione, se mi renderai felice". Ma questo atteggiamento non comprende che la relazione d'amore si basa su un gesto di fiducia, sul dire all'altro: "Mi fido di te e affronto il salto fiduciario del matrimonio sulla base della verifica fatta nel fidanzamento". D'altronde, nella convivenza conosceremo pregi e difetti dell'altro, che scegliamo di accettare e di amare con la promessa matrimoniale, cercando di dare il meglio di noi all'altro. Perciò, la convivenza da fidanzati non è una garanzia per la durata del possibile matrimonio, ma una forma di timore nello sbilanciarsi verso l'altro, nell'affidamento profondo che il matrimonio richiede».

Dottoressa, dopo l'innamoramento tante volte subentra la noia. Come ritrovare le motivazioni per stare insieme?

«Quando ci annoiamo si verifica una caduta della motivazione, che era la spinta piacevole di sentirsi vivi nella relazione. Ma ciò che rende significativo il rapporto è qualcosa che nasce all'interno di ciascuno di noi, non è solo ciò che viene dall'altro. E quando inizia la noia, è già cambiato il nostro sguardo sull'altro, abbiamo smarrito la capacità di leggerne la continua novità per noi. Ciò che vince la noia nel matrimonio è la capacità di esser creativi, trovando gioia di vivere dentro di noi, senza attendere che arrivi da fuori, dal matrimonio, con la capacità di rinnovare una vita sempre piena di significato».

La vita è un continuo cambiamento, sia fisico che psicologico; perciò, cambia anche il rapporto di coppia. Come affrontare i cambiamenti?

«Due aspetti sono importanti nel matrimonio. Il primo è la coltivazione della comunicazione, non perdere mai il contatto con l'altro. Perciò, nessun timore nel dirsi le cose, anche di confliggere quando serve, però coltivando la comunicazione. Mentre il secondo è costruire una buona amicizia perché, se lo percepiamo nel modo migliore, l'altro è un amico, un'amica che ha a cuore il nostro bene, come noi abbiamo a cuore il suo».

Quale ruolo ha la corporeità nella coppia e come cambia nel tempo?

«Ha un ruolo centrale, perché il linguaggio del corpo è specifico della relazione di coppia. Ma, come tutti i linguaggi, cambia nel tempo. All'inizio è fatto dalla novità del conoscersi, in seguito permette di scambiarsi messaggi profondi anche senza parole. Esporsi col proprio corpo, richiede la certezza della permanenza dell'altro, che ci sarà nella buona e nella cattiva sorte, che non ci abbandonerà, perché gli affidiamo la nostra vulnerabilità. E nell'invecchiare, all'aumentare della vulnerabilità del corpo, questo linguaggio si coltiva in maniera unica, molto personale».

Come ripartire dopo le delusioni o il tradimento?

«Il tradimento rompe il rapporto di fiducia tra due persone che si sono promesse fedeltà. Perciò, è da prendere atto che qualcosa d'importante è accaduto, è terminato il modo di stare insieme vissuto fin a quel momento. Si tratta di stare davanti alla possibilità di far partire un nuovo matrimonio tra le stesse persone, di rinnovare il rapporto, che avrà delle differenze rispetto a ciò che c'era prima».

E il perdono?

«È un percorso, né veloce, né semplice; i coniugi possono scegliersi nuovamente e decidere un cammino che porti a comprendere le cause della rottura, frequentemente con l'aiuto di qualcuno esterno alla coppia, che li sostenga nel ritrovare le ragioni per scegliersi di nuovo. A volte è un percorso doloroso, ma anche di grande ricchezza, che può portare a un salto di qualità nel rapporto tra gli sposi».

Mariolina Ceriotti Migliarese

L'arrivo dei figli determina una rivoluzione nella vita di coppia. Come far rimanere vivo il rapporto pur dentro l'impegno genitoriale?

«Diventando genitori, si crea una dimensione nuova perché la relazione di coppia incrocia il rapporto con il figlio, che non può sostituire quello tra i coniugi. Il figlio ci viene affidato, ma è destinato ad andarsene e non deve mai essere posizionato al centro della coppia. Perciò, i genitori devono continuare a coltivare la loro relazione, prendersi tempi propri e non permettere al figlio di occupare un posto non suo, non sarebbe per il suo bene, oltreché per il loro».

Però, ci son approcci diversi tra padri e madri verso i figli.

«Sono due amori diversi, ma entrambi indispensabili, vitali ed è necessario pensare al figlio come frutto della coppia, mentre frequentemente non lo si pensa come "nostro figlio", ma come "mio figlio". Eppoi, il padre vede aspetti del figlio che non sempre la madre vede, mentre quest'ultima percepisce cose nel figlio che non sempre il papà intercetta; questi due sguardi messi insieme permettono di vedere in profondità. Dovremmo sempre chiederci qual è il pezzo di verità che l'altro sta percependo riguardo al figlio e provare ad ascoltarla».

Quale vantaggio traggono i figli da genitori uniti?

«L'unità della coppia genera nei figli la libertà di seguire la propria strada, perché percepiscono di non abbandonare i genitori, li lasciano nella loro relazione, non devono assumersi la responsabilità di risolvere i problemi dei genitori; la responsabilità va dai genitori verso i figli, non viceversa. Casomai, è la gratitudine che va dai figli ai genitori. Così, i figli possono pensare alla propria crescita, che è la responsabilità che compete loro».

E in caso di grave conflitto tra i genitori?

«Non si può stare insieme solo per i figli, ma quando ci sono, c'è un motivo in più per provare a risanare la coppia, anche perché la stabilità della famiglia è la miglior garanzia di salute mentale dei figli. Perciò, prima di mollare, dobbiamo verificare se siamo in grado di risolvere i conflitti».

Quali consigli in caso di separazione?

«È necessario che i genitori gestiscano il loro rapporto su piani diversi da quelli che coinvolgono i figli, senza accusarsi apertamente davanti a loro, sostenendo la competenza genitoriale l'uno dell'altra. Se non ho un buon marito, ma voglio bene ai miei figli, ho tutto l'interesse che abbiano un buon padre, sostenendo la competenza paterna del mio ex coniuge, e viceversa. Perché attaccare l'altro e la sua competenza genitoriale vuol dire danneggiare i figli».

Flavio Zeni

Abs.

Acciaierie Bertoli Safau ha simbolicamente posato la prima pietra dell'Hybrid Digital Green Plant, un investimento di circa 400 milioni di euro

Anche l'acciaio ha un'anima. Sociale

«Con Hybrid Digital Green Plant proseguiamo il percorso avviato oltre dieci anni fa con la progettazione della Linea Saturno – QWR. Grazie a questa nuova linea a bassa impronta carbonica, realizzeremo la nostra strategia nel mercato degli acciai speciali attraverso due leve fondamentali: efficienza, intesa come capacità di coniugare qualità con prestazioni industriali e senso di responsabilità verso territorio e persone, con il miglioramento della nostra impronta ambientale, l'introduzione di tecnologie che aumentano la sicurezza e contemporaneamente favoriscono lo sviluppo di nuove competenze in armonia con i modelli produttivi più avanzati». Così **Camilla Benedetti,** presidente di Abs Acciaierie Bertoli Safau e vicepresidente di Danieli, commentando un investimento strategico per il Gruppo, ma che fa capire quanto sia avanti il Friuli nell'innovazione tecnologica. In un momento in cui la siderurgia europea attraversa una delle fasi più complesse della sua storia recente – tra guerre commerciali, sovrapproduzione cinese, nuove barriere doganali e una domanda interna ancora debole – dal Friuli-Venezia Giulia arriva un segnale in netta controtendenza.
Abs, del Gruppo Danieli, con una breve cerimonia ha simbolicamente posato il 31 marzo la prima pietra dell'Hybrid Digital Green Plant, un investimento di circa 400 milioni di euro – di cui 355 milioni per forniture Danieli – che porterà alla realizzazione della linea di produzione di acciai speciali più avanzata d'Europa e, per integrazione tecnologica, senza precedenti al mondo.
L'evento si è svolto nello stabilimento di Pozzuolo del Friuli, alla presenza congiunta dei vertici Abs e Danieli.
Ciò che rende l'Hybrid Digital Green Plant un unicum nel panorama siderurgico mondiale è l'integrazione, per la prima volta in un singolo complesso produttivo, di dodici diversi impianti del portafoglio di tecnologie proprietarie Danieli di ultima generazione. Mentre altri produttori europei e globali hanno adottano singole soluzioni – un forno elettrico ad alta efficienza, oppure un sistema di automazione, un pacchetto per la digitalizzazione di un processo – Abs adotta, in un'unica linea, le ultime innovazioni di processo siderurgico progettate da Danieli, dalla gestione del rottame alla solidificazione in colata continua, passando per fusione, metallurgia secondaria, trattamento fumi, recupero acque e automazione integrale.
Un progetto interamente "made in Italy", concepito, progettato e realizzato con tecnologia italiana, che dimostra come l'industria siderurgica non solo sia in grado di competere nel settore, ma abbia anche la volontà di definire il nuovo standard globale dell'acciaio sostenibile.

La posa della prima pietra dell'Hybrid Digital Green Plant, a Cargnacco

L'accordo di sviluppo

Il progetto HDGP è stato presentato da Abs nell'ambito degli Accordi di Sviluppo del Mimit, lo strumento dedicato al sostegno di investimenti di rilevanza strategica per il sistema produttivo nazionale, ad alto impatto industriale e ambientale. A conferma dell'importanza dell'iniziativa di Abs per lo sviluppo locale, anche la Regione Friuli-Venezia Giulia ha già deliberato lo scorso dicembre la propria compartecipazione all'Accordo con un contributo di circa 2,9 milioni di euro, pari al 3% delle spese ammissibili.

Il cuore tecnologico

Al centro dell'impianto si trova il Digimelter, il forno elettrico di nuova generazione dotato di tecnologie proprietarie Danieli. I risultati attesi parlano da soli: riduzione del consumo di energia elettrica di circa 50 kWh/ton, minor consumo degli elettrodi in grafite del 20%, riduzione dell'intensità carbonica di circa il 16% rispetto a un forno elettrico conforme alle Bat (Best available techniques) e riduzione del 34% dei reagenti complessi: una vera rivoluzione rispetto ai forni tradizionali.

Intelligenza artificiale e automazione totale

L'intero impianto è governato da sistemi di machine learning, che gli consentono di apprendere dalla propria esperienza produttiva e di ottimizzare automaticamente i set-up in base alla tipologia di acciaio da produrre e al rottame disponibile, garantendo un prodotto di qualità eccellente oltre a costi ed impatto ambientale minimizzati.
Un unico pulpito di comando riunirà tutte le fasi del processo – parco rottame, fusione, siviera, colata continua – in una sala controllo distante dal luogo fisico della produzione. La linea sarà completamente automatizzata, con sistemi di sensoristica avanzata, telecamere... portando all'estremo il concetto di "zero human on the floor", a favore della massima sicurezza degli operatori.

Economia circolare

Il nuovo Hybrid Digital Green Plant è concepito per ridurre al minimo lo sfruttamento di risorse naturali. Il sistema di raffreddamento a circuito chiuso consente risparmi idrici fino al 50%, recuperando oltre 24 MW termici destinati a progetti di valore per il territorio.
Tra questi, il progetto Custard (Carbon capture and utilization), vincitore di un grant (sovvenzioni) della Commissione Europea nell'ambito dell'Innovation Fund, che trasformerà la CO_2 emessa dai processi di combustione in bicarbonato di sodio, riducendo le emissioni GHG (gas serra) di oltre 13 mila tonnellate di CO_2 all'anno.
Circa 20 MW termici di calore residuo saranno inoltre messi a disposizione della rete per il teleriscaldamento civile della città di Udine per riscaldare e raffrescare utenze nella fascia centro-sud della città.
I sistemi di abbattimento delle polveri, a presidio di ogni fase del processo, consentiranno all'Hybrid Digital Green Plant di azzerare le polveri metalliche, già oggi inferiori di un ordine di grandezza rispetto ai limiti di legge autorizzati.

Il Piano Industriale: 817 milioni verso la neutralità carbonica

L'Hybrid Digital Green Plant è il progetto cardine del Piano industriale di Abs, che prevede investimenti complessivi per circa 817 milioni di euro. L'obiettivo è ridurre le emissioni di CO_2 del 30% entro il 2030, prima tappa verso la neutralità carbonica (Net Zero) entro il 2050. L'investimento apre inoltre la strada al revamping degli altri due forni dello stabilimento di Cargnacco che saranno sostituiti da forni Digimelter, dotati delle stesse tecnologie innovative presenti nel HDGP.
A valle di tutti gli interventi previsti nel piano industriale, il sito di Cargnacco produrrà acciai speciali con un'intensità carbonica media inferiore di circa il 28% rispetto all'attuale, già oggi più bassa di oltre il 16% rispetto a un ciclo EAF standard (fonte Worldsteel).
La capacità produttiva complessiva passerà dagli attuali 1,4 milioni di tonnellate/anno a oltre 2,1 milioni.

F.D.M.

Il nido? Costo zero per 4 bambini ogni 5

Rette fortemente abbattute per il 21% dei piccoli. Intanto la Regione ha definito il nuovo calendario scolastico

«Il Friuli-Venezia Giulia si conferma una delle realtà più avanzate a livello nazionale nelle politiche per la prima infanzia: oggi il 79% dei bambini può accedere ai servizi 0-3 anni potenzialmente a costo zero, poco meno del 21% con rette fortemente abbattute. Si tratta di risultati concreti, frutto di investimenti crescenti e di una strategia coerente che, anche grazie alla recente legge regionale sull'innovazione sociale e l'attrattività del territorio, ha rafforzato e reso strutturale il sistema dei servizi educativi per le famiglie».
Così l'assessore regionale all'Istruzione, formazione e famiglia, **Alessia Rosolen**, rispondendo in Consiglio regionale a un'interrogazione sul tema dei nidi d'infanzia.
Entrando nel dettaglio, Rosolen ha evidenziato come il 26,62% degli utenti azzeri completamente la retta grazie al solo contributo regionale (con un Isee fino a 50mila euro), mentre un ulteriore 52,4% riesce a coprire integralmente la quota residua

attraverso il bonus nido Inps. Il restante beneficia comunque di una significativa riduzione dei costi, anche in relazione alla tipologia di servizio scelto. Sul fronte dell'offerta, la Regione, come ricordato dall'assessore, ha già raggiunto nel 2023 gli obiettivi europei di copertura dei servizi educativi 0-3 anni, arrivando al 45% nel 2025, con un ulteriore ampliamento in corso che prevede oltre 1.200 nuovi posti, che si andranno a sommare ai circa 9.600 già disponibili (erano 7.520 nel 2018/2019).
L'assessore Rosolen ha inoltre richiamato il forte incremento delle risorse regionali destinate alle politiche familiari, passate da circa 25 milioni di euro del 2018 (di cui circa 20 milioni destinati al sistema 0-6) a 98,5 milioni nel 2025 (di cui 52,6 milioni per lo 0-6), fino a superare i 130 milioni nel bilancio 2026.
«La gratuità dei nidi, insieme al rafforzamento degli investimenti per l'ampliamento dell'offerta – ha concluso Rosolen – rappresentano il punto di arrivo di un percorso avviato nel 2018 e proseguito con determinazione anche nell'attuale legislatura».
Intanto la Regione ha definito quale sarà il nuovo calendario scolastico: è fissato al 14 settembre 2026 l'inizio delle lezioni per tutti gli ordini di scuola, al 26 giugno 2027 il termine per le scuole dell'infanzia e al 9 giugno 2027 quello per le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Il calendario prevede 221 giorni utili di lezione per le scuole dell'infanzia e 206 per le scuole primarie e secondarie, al netto delle festività nazionali e delle sospensioni regionali, con l'eventuale sola detrazione della ricorrenza del Santo Patrono se coincidente con un giorno di lezione. Le sospensioni regionali delle lezioni e delle attività educative sono previste il 7 dicembre 2026, le vacanze natalizie dal 23 al 24 dicembre, dal 28 al 31 dicembre 2026, il 2 gennaio e dal 4 al 5 gennaio 2027, il periodo di carnevale e mercoledì delle Ceneri dall'8 al 10 febbraio 2027, oltre alle vacanze pasquali dal 25 al 27 marzo e il 30 marzo 2027.

Festa di S. Giuseppe

L'artigianato cresce. Nonostante la crisi

Confartigianato fa il punto a 50 anni dal terremoto. E guarda avanti

Alla fine del 1975 l'artigianato del Friuli-Venezia Giulia non era una realtà marginale, ma un settore diffuso: 29mila aziende e 70mila addetti. La sola provincia di Udine contava 14mila imprese e oltre 35mila lavoratori. Dopo la scossa del 6 maggio del '76, gli artigiani contarono 2.800 aziende danneggiate e 450 distrutte, cui si aggiungeva il dramma della perdita di macchinari, mezzi e magazzino.
A fine 2025 le imprese artigiane attive in Friuli-Venezia Giulia erano 27.704 con oltre 70mila addetti. In un solo anno, nel 2025, sono nate 1957 nuove aziende artigiane in Friuli-Venezia Giulia, confermando un trend positivo tra chiusure e aperture che sta durando da un paio d'anni. Ad aprire sono soprattutto giovani e in settori diversi. Un fenomeno che si conferma dalle rilevazioni statistiche: su tre aziende che avviano l'attività in Friuli-Venezia Giulia una è giovane e artigiana.
Oggi l'artigianato rappresenta il 32% delle impese. Nelle province di Udine e Pordenone è attivo oltre il 74% dell'artigianato Fvg.
Nel 50° del terremoto Confartigianato Udine ha celebrato la festa di San Giuseppe Artigiano a Gemona e ha scelto una scuola, l'Isis D'Aronco, per l'evento, consegnando 26 tra premi e riconoscimenti ad aziende e imprenditori ciascuno con una storia di operosità e successo. Tra questi, il gemonese Giovanni Roncastri titolare di una storica (1933) officina meccanica.
«Luoghi doppiamente significativi – ha affermato il presidente di Confartigianato Udine e Fvg, **Graziano Tilatti** –: una città simbolo di quella operosità e solidarietà di cui cinquant'anni fa gli artigiani furono immediatamente testimoni, dopo le scosse; una scuola tecnica e professionale cui guardiamo perché è qui che si costruisce la risposta più profonda e lungimirante per affrontare le importanti sfide geopolitiche e geoeconomiche che stiamo vivendo in questo frangente». Riguardo alle conseguenze del conflitto in corso in Iran, Tilatti ha sottolineato che «questa guerra danneggia tutti e, quindi, le ripercussioni ci sono anche sul settore artigiano, soprattutto per quanto riguarda i costi energetici. San Giuseppe Artigiano illumini chi ha potere decisionale, perché anche questa guerra cessi al più presto. Abbiamo bisogno tutti di pace per continuare a costruire futuro».
A sottolineare la forza dell'unità associativa nell'affrontare il dramma di cinquant'anni fa e gli orizzonti attuali, è stato il presidente di Confartigianato nazionale, **Marco Granelli**, che ha aggiunto: «Le nostre aziende sono la prima Università del "saper fare". Guardiamo negli occhi i giovani, perché la nostra missione ora è appassionarli al lavoro artigiano, sapendo che l'Ai può potenziarlo solo se è fondato sui valori che ci caratterizzano: coraggio e solidarietà».
Del valore dell'artigianato nell'economia regionale e dell'attenzione che la Regione ha per questa dimensione d'impresa hanno parlato l'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini e l'assessore alle Finanze Barbara Zilli. Il sindaco di Gemona, Roberto Revelant, ha espresso la soddisfazione di poter confermare anche in questa circostanza il legame profondo che lega la città allo spirito artigiano. Il saluto del territorio ospitante lo ha dato Lucio Copetti, vicepresidente dell'Alto Friuli di Confartigianato Udine, che è stato promotore della scelta dell'Isis D'Aronco quale sede della celebrazione della ricorrenza.
Il valore sociale dell'impresa artigiana, oltreché quello economico, è stato messo a fuoco dal presidente della Camera di Commercio di Pordenone e Udine, **Giovani Da Pozzo**. «L'impresa artigiana – ha detto – ha nel dna il legame con il territorio, non delocalizza ed è sinonimo di benessere, sicurezza e welfare nei nostri paesi».
Struttura portante dell'economia regionale, l'artigianato Fvg a Gemona ha messo in evidenza anche la sua capacità relazionale con il resto dell'economia e i soggetti promotori di sviluppo sul territorio. Sono infatti intervenuti il presidente di Confindustria Udine, **Luigino Pozzo**, che ha sottolineato la necessità di rimettere al centro «la cultura del lavoro» per «non subire lo scenario complesso e difficile in cui viviamo e la tecnologia sempre più avanzata d'importazione»; il delegato dell'Università di Udine, il prof. **Andrea Cafarelli,** che ha definito il Friuli «un forziere di valori di cui gli artigiani sono depositari»; il vice presidente di Anci Fvg, **Gabriele Bressan,** che ha confermato «l'importanza di continuare la fattiva collaborazione che esiste tra amministrazioni comunali e associazioni artigiane. Siete un supporto fondamentale – ha detto – per affrontare le innovazioni strutturali oggi necessarie: digitalizzazione intelligente, rigenerazione urbana, transizione energetica».
A rappresentare un'ulteriore voce artigiana, il presidente regionale di Cna, **Maurizio Meletti,** che ha sottolineato «l'esperienza positiva di collaborazione fra associazioni imprenditoriali che si vive in Friuli-Venezia Giulia, per nulla scontata come si riscontra in altre regioni italiane».

Nella Festa di S. Giuseppe lavoratore, a Gemona, consegnati 26 tra premi e riconoscimenti ad aziende e imprenditori

Contratti pirata. Protesta della Cisl

Allarme contratti pirata in Friuli-Venezia Giulia, anche se chi li propina preferisce definirli «contratti flessibili»: «peccato che a rimetterci siano i lavoratori, allettati da illusori vantaggi, ma al tempo stesso privati di tutele fondamentali, come malattia, ferie e via dicendo», chiosa la Cisl. «Siamo convinti – commenta **Francesco Barbaro,** responsabile della Fim Cisl di Udine, ovvero del settore metalmeccanico dove c'è stato qualche tentativo di sdoganare questi contratti – che i cosiddetti contratti flessibili promossi in queste sedi producono risparmi alle aziende solamente a danno dei lavoratori».

Gli umanoidi non sostituiranno gli umani

In che misura gli umanoidi sostituiranno gli umani? Se n'è parlato a conclusione di "innovIAmo", un ciclo di eventi a cura di Confindustria Udine.
Interessante la conversazione con Giacomo Mareschi Danieli, ceo di Danieli & C Officine Meccaniche, con Giancarlo Locatelli, ceo di Cosma Group, e Gianluca Tesolin, presidente e ceo di Bofrost Italia. «L'intelligenza artificiale sta cambiando il mondo, ma – ha osservato **Giacomo Mareschi Danieli** – non nel modo inizialmente immaginato. Chiamata "intelligenza", l'AI oggi non pensa: prevede e suggerisce sulla base di grandi quantità di dati che non possono ancora sostituire il pensiero critico umano. Non è una tecnologia oggi matura per rimpiazzare l'uomo né per governare autonomamente processi manuali o industriali complessi, anche per la mancanza di un livello di affidabilità adeguato. Inoltre, la sua diffusione si scontra con i limiti legati alla protezione dei dati, poiché richiederebbe una condivisione molto più ampia di quanto oggi le imprese possano consentire». Anche secondo Locatelli «oggi non siamo di fronte a macchine che sostituiscono l'uomo, ma a tecnologie che possono affiancarlo in contesti specifici, soprattutto dove il lavoro è ripetitivo, usurante o difficile da presidiare con continuità. La sfida per le aziende non è acquistare tecnologia, ma ripensare layout, organizzazione del lavoro e competenze interne per renderla davvero efficace. Gli umanoidi diventeranno rilevanti quando smetteremo di considerarli come "robot evoluti" e inizieremo a inserirli come parte di un sistema industriale progettato per lavorare insieme alle persone». «L'adozione dell'AI – ha aggiunto Tesolin – è prima di tutto un percorso culturale: richiede competenze, formazione e un dialogo aperto tra aziende. Per Bofrost Italia è un'occasione per migliorare i processi con l'obiettivo di rafforzare la relazione umana e non di sostituirla».

L'incontro su "Umanoidi, automazione e industria Ai" nella sede di Confindustria Udine

ZANIN ORGANI
DAL 1827

CODROIPO *Chiesa di San Valeriano*

Buona Pasqua
con l'augurio di essere tutti artigiani di pace nella luce di Cristo Risorto

QUESTIONE DI GENERE

Zero Tolerance. Nuova veste grafica per rilanciare il servizio, ma anche nuovi materiali informativi e mappatura in tema di salute. Nel 2025 sono state 188 le donne prese in carico, 290 i nuovi contatti

Accoglienza, possibilità di uscire dalla violenza, accompagnamento in un percorso di sostegno e di ritrovata serenità: è questo il messaggio che con convinzione il Comune di Udine rilancia con la rinnovata identità visiva di «Zero Tolerance», il servizio fondato nel 1998 per contrastare la violenza sulle donne. Il restyling – presentato in conferenza stampa mercoledì 25 marzo – non è naturalmente fine a se stesso, ma porta con sé anche nuove azioni di prevenzione e un percorso che mira a rafforzare l'informazione e la rete dei servizi a disposizione delle donne.

Il nuovo logo

Ma iniziamo proprio dal nuovo segno grafico, realizzato da Officina 3AM, che rappresenta una donna con un volto disteso; dai capelli prende forma uno chignon che richiama anche un fiore in boccio, simbolo di rinascita. Un'immagine che evoca insieme la cura delle ferite, fisiche e interiori, e la possibilità di intraprendere un nuovo percorso. «Abbiamo voluto che questo nuovo logo fosse capace di trasmettere immediatamente un messaggio di accoglienza e di rinascita – sottolinea l'assessora alle Pari Opportunità, **Arianna Facchini** –. Zero Tolerance è un punto di riferimento per tante donne e la sua immagine doveva rispecchiare con ancora maggiore chiarezza il senso del lavoro che viene svolto ogni giorno: accompagnare, sostenere, non giudicare».

I materiali informativi

Sono stati realizzati anche nuovi materiali informativi e di sensibilizzazione. Si tratta di un volantino e di un libretto che raccolgono informazioni sui servizi di Zero Tolerance, ma anche contenuti utili per riconoscere situazioni di violenza, sia quando riguardano se stesse sia quando coinvolgono persone vicine.
Particolare attenzione è stata riservata al linguaggio utilizzato, costruito per evitare ogni forma di colpevolizzazione delle donne e per trasmettere invece vicinanza, ascolto e accoglienza. Tutti i materiali sono stati inoltre tradotti in inglese, francese e arabo, le lingue maggiormente presenti tra l'utenza del servizio.
Tra gli strumenti presentati vi è anche la brochure «Prendersi cura di sé. Guida ai servizi per la salute contro discriminazione e violenza», pensata principalmente per la salute delle donne e dedicata ai servizi presenti sul territorio del Comune di Udine. Al suo interno trovano spazio, tra gli altri, i centri antiviolenza, i consultori, lo sportello antimobbing, il Cad e la Casa delle Donne. Il lavoro è frutto della mappatura svolta dal tavolo Salute della Commissione Pari Opportunità comunale. La presenza della Casa delle Donne all'interno della guida risponde a una visione ampia del concetto di salute, intesa non soltanto come accesso ai servizi sanitari, ma come benessere complessivo della persona, che comprende anche socialità, relazioni, ascolto e possibilità di confronto. «Parlare di salute significa parlare di benessere a 360 gradi – ha aggiunto Facchini –. Per questo abbiamo voluto includere nella guida anche realtà che rappresentano luoghi importanti di incontro, supporto e condivisione. Contrastare la violenza significa anche creare contesti in cui le donne possano sentirsi sostenute e meno sole». Il materiale è già stato distribuito in diversi punti della città, tra cui ospedale, farmacie e sedi circoscrizionali, per garantire la massima diffusione delle informazioni e rendere i servizi sempre più accessibili.

Il nuovo logo di Zero Tolerance, alla sinistra del pannello l'assessora Facchini

Un patto con l'Università di Udine

Nel corso della conferenza stampa si è anche dato conto della convenzione sottoscritta dal Comune con l'Università di Udine, finalizzata a sviluppare una collaborazione stabile volta alla promozione delle pari opportunità, prevenzione e contrasto della violenza di genere e di ogni forma di discriminazione. L'accordo prevede la realizzazione di attività condivise, come ad esempio corsi di formazione, seminari, laboratori e iniziative pubbliche di sensibilizzazione con la collaborazione di esperti, docenti e ricercatori del Comune e dell'ateneo friulano. Si rafforza quindi la rete di collaborazione interistituzionale per contrastare la violenza di genere. La convenzione con l'Università infatti si aggiunge al protocollo già attivo con la Prefettura.

I numeri del 2025

Nel 2025 il Centro antiviolenza Zero Tolerance ha registrato 290 nuovi contatti complessivi, con 188 prese in carico, di cui 79 in continuità dal 2024. Sul fronte del sostegno psicologico sono stati effettuati 109 primi colloqui, erogati 293 servizi di assistenza psicologica e 102 interventi di supporto alla genitorialità.
Importante anche l'attività di protezione e accompagnamento: 28 nuclei familiari sono stati ospitati nelle strutture di emergenza e nelle Case Rifugio comunali, mentre 108 donne sono state supportate nel disbrigo di pratiche burocratiche e amministrative. Sul versante dell'autonomia, 14 donne sono state accompagnate in percorsi di autonomia abitativa e 9 in attività di orientamento al lavoro. 38 le bambine e i bambini che sono stati ospiti delle Case Rifugio.
Accanto all'accoglienza e alla presa in carico, il servizio ha proseguito anche il lavoro di prevenzione e sensibilizzazione, con 15 attività rivolte alle studentesse e agli studenti e decine di incontri e ulteriori iniziative formative e informative dedicate a varie categorie di cittadinanza e agli operatori della rete territoriale.

Anna Piuzzi

Uno spazio in città porta il nome di Mahsa Amini

D'ora in poi chi dal centro cittadino di Udine raggiungerà – a piedi o in bicicletta – il polo universitario scientifico, potrà farlo forte di uno sguardo civico che si allarga al mondo. Giovedì 26 marzo, infatti, è stato ufficialmente intitolato a Jina Mahsa Amini il percorso pedonale che attraversa l'area verde recentemente realizzata dall'Amministrazione comunale e già dedicata alla giornalista russa Anna Politkovskaya. L'intitolazione, che chiude il calendario di eventi allestito dal Comune insieme a numerose associazioni ed enti partner del territorio in occasione della giornata internazionale della donna, ha un grande valore civile: il nome di Jina Mahsa Amini, giovane donna curda morta nel settembre 2022 dopo essere stata arrestata dalla polizia religiosa di Teheran per presunte violazioni delle norme sull'abbigliamento, è diventato in tutto il mondo emblema della lotta per i diritti, la libertà e l'autodeterminazione delle donne. La sua vicenda ha dato origine a un vasto movimento di protesta in Iran, represso con durezza dalle autorità religiose.
«Oltre ad esprimere solidarietà al movimento "Donna Vita Libertà" e al popolo iraniano, alle sue donne e a tutte le su minoranze che subiscono una repressione organizzata e pagano il prezzo più alto della guerra, Udine, medaglia d'oro per la lotta di liberazione per tutto il Friuli, ribadisce i valori universali della pace, della libertà e della democrazia. Questo è il senso profondo di questo omaggio» ha commentato l'assessora alle Pari Opportunità Arianna Facchini.
Alla cerimonia erano presenti, insieme al sindaco Alberto Felice De Toni e all'assessora Facchini, anche l'Assessore alla pianificazione territoriale Andrea Zini, il consigliere comunale delegato alle relazioni con le comunità religiose Alessandro Vigna, la delegata alle Pari Opportunità del rettore dell'Università di Udine Laura Zanin, la coordinatrice di UDU Elena Chiaruttini e Bruna Proclemer per la Commissione toponomastica e referente dell'Associazione Toponomastica femminile.

A.P.

Il momento dell'intitolazione

Presentata la tappa "friulana" della Corsa rosa: il 30 maggio la Gemona-Piancavallo con partenza dalla Caserma Goi-Pantanali nel ricordo delle quasi mille vittime del sisma

Giro, omaggio al Friuli rinato

La tappa friulana del Giro d'Italia, nell'edizione che partirà venerdì 8 maggio dalla Bulgaria – è la 16ª volta che la Corsa Rosa debutta oltre confine – non sarà un evento come quelli del passato. Sabato 30 maggio, infatti, i corridori saranno al via da un luogo simbolico per ricordare il 50° anniversario del terremoto, ovvero la Caserma Goi-Pantanali di Gemona, dove la notte del 6 maggio 1976 persero la vita 29 alpini. Con lo sguardo volto a Gemona affronteranno un percorso che toccherà molti dei comuni messi in ginocchio dal sisma – in tutto quasi mille sono state le persone rimaste sotto le macerie – fino ad arrivare a Piancavallo.

La tappa "made in Friuli" è stata presentata ufficialmente venerdì 27 marzo a Venzone, al Teatro della Caserma "Manlio Feruglio", occasione anche per consegnare un premio alla carriera a Mauro Vegni, storico direttore del Giro, per il suo impegno e il suo contributo al ciclismo, che ha ricevuto il riconoscimento (un'opera realizzata dalla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo) dalle mani del portavoce della Regione, Edoardo Petiziol. Una parentesi che ha consentito pure di ricordare l'eredità lasciata da Enzo Cainero, storico dirigente sportivo (e non solo) che ha portato il Giro d'Italia in terra friulana, puntando sulla formula della partecipazione corale dove l'impegno di volontari, Protezione civile e istituzioni ha sempre fatto la differenza. E quel "marchio di fabbrica" firmato da Cainero (mancato a gennaio 2023) è stato il "testimone" che il presidente del Comitato locale di tappa, Paolo Urbani, ha raccolto con grande onore.

In rappresentanza del Governo del Fvg, alla cerimonia erano presenti le assessore alle Infrastrutture, Cristina Amirante, e alle Finanze, Barbara Zilli. «Questa tappa non è solo sport – hanno convenuto –, ma memoria, identità e futuro: oggi portiamo al mondo il "Modello Friuli" e la forza della nostra rinascita, investendo risorse importanti per lasciare un segno tangibile nel territorio».

I dettagli della tappa in Fvg

Quella del 30 maggio sarà una tappa decisiva per la Corsa rosa. «Una prima assoluta», l'ha definita Urbani. Il passaggio in 27 comuni per 200 chilometri e circa 3750 metri di dislivello – con tre Gran premi della Montagna e un traguardo volante – caratterizzerà la giornata che si vivrà tra memoria e sport. Dopo il via da Gemona, il passaggio dei ciclisti a Venzone, Bordano, Osoppo, Buja, Artegna, Magnano in Riviera, Tarcento, Nimis, Reana del Rojale, Tricesimo, Colloredo di Monte Albano, Majano, San Daniele, Forgaria, Vito d'Asio, Clauzetto, Castelnovo del Friuli, Travesio, Meduno, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Montereale Valcellina, Barcis e Aviano, con la doppia scalata al Piacavallo, omaggiando la storia della regione e la leggendaria scalata di Marco Pantani del 1998. «Sarà una grande festa collettiva – sono ancora parole di Urbani – e un'occasione irripetibile per mostrare al mondo il volto autentico del nostro Friuli: una terra capace di soffrire, rialzarsi e tornare protagonista».

Monika Pascolo

Il portavoce della Regione Edoardo Petiziol, con Paolo Urbani alla consegna del premio alla carriera a Mauro Vegni, direttore del Giro

CONDIFESAFVG

LA GESTIONE DEL RISCHIO IN AGRICOLTURA

- Contratti assicurativi con le Compagnie del settore
- Fondi di mutualità e difesa dalle fitopatie
- Anticipazione finanziaria dei premi assicurativi
- Assistenza peritale
- Alert metereologici analitici
- Elaborazione perizie danni da animali selvatici e istruttoria per la domanda in Regione FVG

CI TROVATE A :

UDINE - Via Gorghi, 27
dal lunedì al venerdì
Tel. 0432 508562

RAUSCEDO - P.zza delle Cooperative, 20/a
martedì, giovedì e venerdì
Tel. 0432 508562 int.2

GORIZIA - Via III Armata, 117/4
Tel. 335 6295078

www.condifesafvg.it

Associato ASNACODI Italia

Volley

L'impresa della squadra di Talmassons: dopo appena un anno, ritorna nella massima serie vincendo il campionato di A2

La formazione della Cda Talmassons con l'allenatore Fabio Parazzoli; vincendo il campionato di A2 ha conquistato la promozione in A1

Cda Talmassons, favola che continua

E pensare, come ha sottolineato il sindaco **Fabrizio Pitton**, intervistato a Radio Spazio "La voce del Friuli", che tutto è iniziato nel piccolo cortile dietro la chiesa di Flumignano oltre 30 anni fa. È una favola che continua quella della Cda Talmassons, squadra di volley neo promossa in Serie A1. Ad un anno di distanza dalla retrocessione in A2, il team friulano è tornato, dunque, nella classe superiore della pallavolo femminile italiana e lo ha fatto in grande spolvero, conquistando il primo posto in classifica. Il "conto" è stato chiuso a Roma, domenica 22 marzo, al termine di una stagione senza esclusione di colpi, siglando con un netto 0-3 il match con la Smi Roma Volley. Un risultato che per le "Pink Panthers", allenate da **Fabio Parazzoli**, sancisce l'avvio di una nuova storica avventura nella massima categoria.

«Per una realtà come la nostra – sono ancora parole del primo cittadino Pitton, presente nella capitale dove ha potuto vivere insieme alla squadra grandi emozioni –, di soli 4 mila abitanti, tornare in A1 dove già eravamo, ha un valore doppio, sia perché succede subito dopo la retrocessione di un anno fa, sia perché si tratta di un progetto che di fatto unisce tre comunità: insieme a noi, anche Lignano, dove le ragazze si allenano, e Latisana che, con il suo Palazzetto dello sport, ospita le partite casalinghe del campionato della Cda».

Un'impresa straordinaria quella del Talmassons, come è stata definita da più parti, compreso il numero uno della Lega Pallavolo Serie A femminile, **Mauro Fabris**, che ha voluto evidenziare il valore di un progetto portato avanti in maniera corale dalla dirigenza, dallo staff e dalla atlete.

«La nostra società – ha commentato il direttore generale della Cda Volley, **Fabrizio Cattelan** – è cresciuta anche attraverso gli errori. Abbiamo imparato a migliorarci partendo da ciò che mancava e aggiungendo ogni volta un tassello. Tornare a vincere non è stato semplice, ma gli obiettivi si raggiungono solo attraverso il lavoro». Concetto rimarcato a caldo – con la coppa di "prima della classe" tra le mani – anche da coach Parazzoli (che ha sostituito Leonardo Barbieri in panchina). «Abbiamo superato diversi momenti complicati e siamo stati bravi a venirne fuori senza mai disunirci».

Insomma, un progetto che parte da lontano – era il 1991 quando a Talmassons alcuni genitori si riunirono con il desiderio di creare una proposta sportiva alternativa al calcio, anche per le ragazze, ufficializzato nel 1993 con l'ingresso dell'associazione nella Federazione italiana pallavolo (Fipav) – e che nel tempo ha messo solide radici, non dimenticandosi mai di sognare in grande. Tanto che, con la storica promozione ottenuta nel 2019, Talmassons è diventato il più piccolo comune d'Italia a partecipare ad una categoria professionistica come la Serie A2. Una società, seppur sia ora nell'olimpo del volley nazionale, "continua" a parlare friulano. «La famiglia Cattelan è di Talmassons, così come il direttore sportivo **Gianni De Paoli** e la parte dirigenziale – aggiunge il sindaco Pitton –; e non dimentichiamo che la società ha una base che si consolida con 140 presenze nel settore giovanile che dal prossimo anno avranno un'ulteriore "casa", ovvero la nuova palestra che presto inaugureremo e che permetterà al movimento di avere un punto di riferimento fisso in paese».

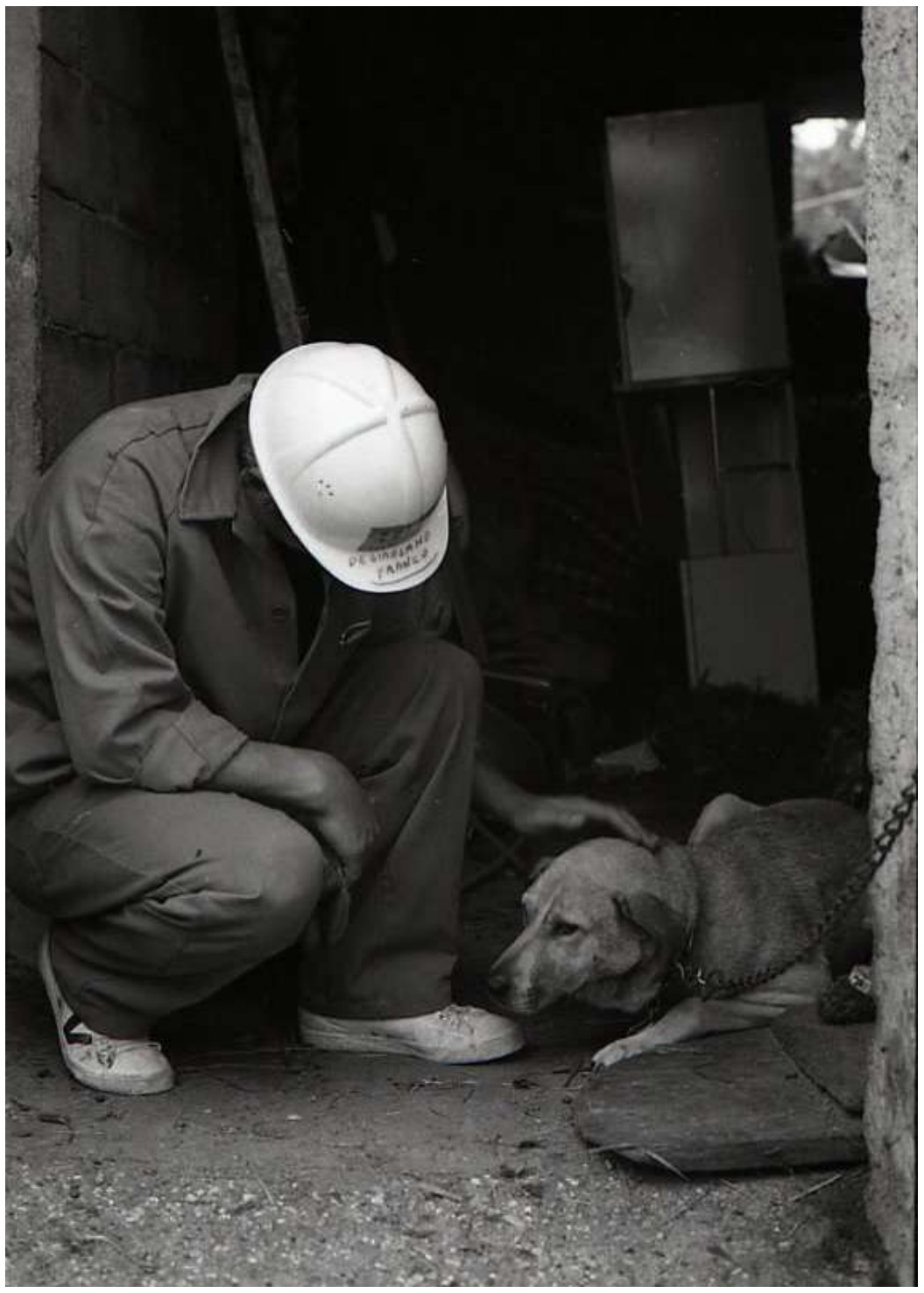
Insomma, lo sguardo al futuro è già ben orientato. Intanto, è ancora tempo di meritati festeggiamenti. Tra i vari eventi, la squadra di Talmassons è stata di recente ricevuta nella sede della Regione, a Trieste. «Siete un orgoglio per il Fvg: esempi come il vostro avvicinano i giovani allo sport e rafforzano il senso di comunità», ha detto il presidente **Massimiliano Fedriga** che ha messo in risalto anche il grande lavoro svolto dal sodalizio friulano. «Non sempre i percorsi che portano ai massimi successi sono lineari, ma sapersi ricostruire dopo momenti difficili e tornare a raggiungere obiettivi importanti dimostra la solidità della società e la qualità del lavoro svolto nel tempo», ha aggiunto, rimarcando come il traguardo raggiunto rappresenti non solo un risultato sportivo di rilievo, ma anche un elemento di forte impatto per l'immagine e l'attrattività del territorio. «Il Friuli Venezia Giulia – ha concluso Fedriga – si conferma una realtà capace di esprimere eccellenze e di attirare attenzione anche a livello nazionale grazie a progettualità solide e credibili».

Monika Pascolo

La gioia delle giocatrici per il ritorno, dopo appena un anno, nella massima serie italiana della pallavolo

La squadra neo promossa in A1 e l'intero staff sono stati ricevuti nella sede della Regione a Trieste

Il ricordo. Poco prima della scossa cani, gatti, rettili, uccelli, insetti ebbero comportamenti anomali. Il fenomeno fu studiato dallo zoologo Giorgio Matteucig



La previsione degli animali quel 6 maggio

"Cuant che la sisile e svuale basse e che il gjat al passe le çate sore l'orele (quando la rondine è a volo radente e il felino domestico nell'atto di lisciarsi il pelo sorpassa con la zampa l'orecchio – al vûl dî che vignarà le ploie (significa che pioverà)": è la saggezza divinatoria concentrata nei detti popolari, salvo poi che… non piova!
Ebbene, se è arduo trarre conclusioni definitive sulla veridicità delle credenze popolari riguardanti le previsioni del tempo, limitati sono i dati concernenti il modo di comportarsi degli animali prima dei terremoti.
Al di fuori del Friuli, in realtà, sul finire del secolo scorso Taramelli e Mercalli (quest'ultimo è proprio quello dell'omonima scala relativa alla magnitudo dei terremoti, così nota a noi friulani dopo l'evento sismico del 6 maggio 1976!) avevano fatta un'ingente serie di osservazioni a questo proposito. Ci volle dunque quel disastroso terremoto perché uno studioso con radici familiari nelle nostre terre cercasse di recuperare, a posteriori, i dati per costruire un possibile bollettino di previsione e quindi di prevenzione dei danni arrecati da eventuali sommovimenti futuri.
Non nuovo a ricerche in vari campi della zoologia, Giorgio Matteucig, riferendomi poco dopo il terremoto un suo recente studio sugli serpenti in cui aveva dimostrato una specie di "concentrazione" di tali rettili anche tra di loro biologicamente incompatibili nelle valli del Natisone, «Là ho sbagliato, – mi disse – nel non cercare sottoterra la causa possibile di un tale fenomeno!». E concluse: «Probabilmente quei rettili si stavano trasferendo da un possibile epicentro di terremoto ad un luogo più sicuro».
Accademico napoletano con radici familiari nelle Valli del Natisone, Giorgio Matteucig, spentosi nell'agosto 2025, ha speso la sua vita tra biologia, sismologia e memoria storica. Il terremoto del 1976 lo spronò ad avviare "ricerche pioneristiche sui bioindicatori e sui precursori biologici dei terremoti, convinto che animali e piante potessero rivelare segnali utili di previsione sismica".
"Wen die Schlangen ervachen – Mysteriöse Erben vorzeichen" (Quando si svegliano i serpenti: misteriosi segni premonitori del terremoto) sembra rispondergli due anni più tardi lo studioso Helmut Tributsh con il titolo del libro pubblicato in Germania. Anch'egli, come Matteucig, è originario delle nostre parti, di San Leopoldo di Pontebba anche se lavora a Berlino ovest al Fritz Haber Institut.
Nel dicembre dello stesso 1978 in un numero del periodico scientifico Nature, Tributsh attribuisce all'effetto piezoelettrico «the liberation of electrical charge from underground» (la scarica di grandi masse di particelle elettrizzate dal sottosuolo): era quel "quid" cui i rettili di Matteucig sarebbero stati sensibili cercando uno scampo che si era risolto in una sorta di raduno, molto prima dello sconquasso del 6 maggio 1976. Matteucig, insomma, non aveva saputo leggere in maniera sufficientemente chiara nel grande libro della natura e con umiltà se ne rammaricava con me mentre stava raccogliendo i primi risultati del suo "Questionario sul terremoto del Friuli orientale del maggio 1976".
Questo primo incontro con lui mi fu oltremodo utile: seppi, ad esempio, che l'orribile urlo del pavone di un amico vicinante che preannunziava con puntualità cronometrica le repliche delle scosse come la sirena di un sistema antifurto era… in consonanza con quello tenuto in gabbia nel forte di Osoppo; tale comportamento chiassoso aveva preoccupato il guardiano di quel luogo.
Di quello di Osoppo che mi ricordava vagamente le benemerite oche capitoline dei tempi dei re di Roma non ho saputo più niente, mentre del pavone udinese so che, ritenendolo ammattito, il suo padrone lo mandò a cambiare aria in una fattoria di campagna! La sua presunta follia guarì, a quanto mi consta, con lo scemare dell'intensità e frequenza delle scosse…
Venni a conoscenza anche che molti fatti riguardanti gli animali, raccontatimi da tante persone, non erano frutto di "suggestione" come qualche commentatore in fase di consuntivo delle vicende del terremoto in Friuli fu tentato d'interpretare in giornali locali. Così, quell'enorme sciame di lucciole vaganti a pelo d'acqua sul Tagliamento in quel di Dignano mezz'ora prima della fatidica scossa del 6 maggio, notato da un agricoltore del luogo, era già stato "visto" qualche anno prima da Ruth Simon, studiosa americana dei fenomeni sismici nello stato del Colorado.
Esse erano, d'altra parte, quegli stessi insetti che, ai tempi della mia gioventù, quand'erano visti in numero più copioso del solito lungo i fossi "predicevano" un cambiamento del tempo. Ci voleva dunque un evento naturale così terribile per radunare uno sciame per così dire di altri tempi, per insetti abituati ormai agli eventi metereologici normali e decimati dagli insetticidi: un'adunata in qualche modo simile, anche se più tardiva, a quella dei rettili di Matteucig!
E, ancora, una ragazza di Mortegliano quella sera, pochi minuti prima della famosa scossa, mi raccontò di aver notato che le raganelle che di solito sentiva gracidare passando in quel determinato luogo vicino alla sua abitazione "stranamente" erano ammutolite.
Le rondini a Gemona, nello stesso momento, secondo alcuni testimoni oculari, esitavano nel rientrare nei loro nidi sotto i tetti; "infiniti" cani in tutta la zona terremotata mugolavano curiosamente prima del terremoto e alcuni di essi spezzarono perfino la catena tentando una fuga inspiegabile per i loro padroni; in un cortile di Fagagna un contadino del luogo, dieci minuti prima della scossa, vide il gatto di casa miagolare fermo in mezzo al cortile mentre alcuni topi si muovevano come frastornati non sapendo che direzione prendere… incuranti del loro nemico.
Mucche di Cima Sappada non si lasciavano mungere come al solito quella sera e guardavano di continuo verso la porta della stalla "come se entrasse qualcuno". Perfino le trote di un torrente del Comelico, quel pomeriggio, saltavano fuori dall'acqua come impazzite, com'ebbe a dirmi un pescatore che faceva ampi gesti con le braccia simulandone i guizzi. Pure di quella sera sono le bizze di molte galline friulane e sappadine che non volevano saperne di dormire sui soliti posatoi mentre, nella caserma di Osoppo, i muli erano inavvicinabili e le talpe aravano la terra come forsennate in quel di Colloredo di Montalbano…
E oltre a questi animali, capre, cavalli, canarini e altri uccelli in gabbia di buona parte del Friuli e delle zone limitrofe suonarono, per così dire, un campanello d'allarme per le orecchie di molti che, malauguratamente, non seppero ascoltare.
Non solo gli animali ma anche dalle piante, dal mondo circostante l'uomo e… dall'uomo stesso, forse, si poteva trarre qualche presagio. Qualcuno ha raccontato di aver notato che la verdura dell'orto era "cresciuta" in modo vistoso e che le piante resinose avevano emesso abbondante secreto nel periodo del terremoto, altri avevano avuto molte ore prima della scossa maggiore un senso di vertigine, di nausea e di malessere generale; sono venuto a conoscenza perfino di un certo numero di gravidanze minacciate. Il mio fornitore di vino, infine, "bestemmiava" perché la sua scorta enologica si era intorbidita prima del movimento tellurico.
Per noi che siamo sintonizzati su canali più vistosi e anche, talora, più piacevoli ma meno naturali, è più facile distinguere insomma il rumore che fa una Kawasaki 750 da quello di un Honda 500 che ci sfreccia accanto, piuttosto che interpretare l'ululato dei cani di un intero paese.
È uno degli aspetti negativi del nostro del nostro vivere moderno: la perdita della confidenza con i fatti della natura prodiga di segni premonitori.
Ad un recupero culturale di questo genere non impossibile credono Matteucig, come detto, e i cinesi; questi ultimi hanno sviluppato un sistema capillare di circa 200.000 "amateur sismologist" che sono in grado di riscontrare anche gli strani comportamenti animali e vegetali come segni premonitori dei terremoti.
Ricercare il corretto rapporto uomo-animale-vegetale è, dunque, la "novità" di questa lezione cinese: già duemila anni fa, quando in Occidente in occasione di un terremoto si pensava allo scatenarsi dell'ira degli dei o degli spiriti infernali, i contadini cinesi osservavano semplicemente la natura; se l'acqua in fondo al pozzo lasciava uscire bolle d'aria o il cigno che nuotava nello stagno guadagnava velocemente la riva e le api e i calabroni non si posavano più sui fiori, essi facevano fagotto assieme alla famiglia; si mettevano, quindi, in cammino e non si fermavano che dopo alcuni giorni di marcia.
E questo non è altro che l'esodo, purtroppo a posteriori, dei sopravvissuti dalle zone terremotate cui abbiamo amaramente assistito.

Mario Gasparini
(Medico ginecologo, Psicologo e naturalista)

Protezione civile.

Sindaco e coordinatore della Pc di Preone condannati. La reazione dei primi cittadini

«Scioglieremo la Pc se non ci rispettano»

La più efficiente ed efficace Protezione civile d'Europa, quella friulana, rischia di spegnersi. Per "mancanza di rispetto" da Roma. È la minaccia dei sindaci della Carnia alla condanna ad un anno di reclusione, con sospensione della pena, sia del sindaco di Preone, Andrea Martinis, sia del coordinatore dei volontari della Protezione civile, Renato Valent. A loro carico l'accusa di omicidio colposo; sono stati dichiarati colpevoli per la morte del volontario Giuseppe De Pauli, travolto da una pianta nel luglio 2023 durante il ripristino di una strada forestale. Gli avvocati hanno anticipato che presenteranno appello.

Il processo a carico del sindaco di Preone e del coordinatore dei volontari della Protezione civile

«La giustizia non ha capito il ruolo che noi sindaci, volontari e coordinatori e volontari facciamo sul territorio – è stata la reazione dei sindaci, che si sono subito riuniti, per bocca di **Ermes de Crignis,** presidente della Comunità montana della Carnia –. Chiediamo intanto alla politica regionale in primis di essere subito convocati per trovare una condivisione. E dalla Carnia partirà questo messaggio: i Gruppi comunali di Protezione civile e i sindaci della Carnia non parteciperanno alle commemorazioni ufficiali del 50° del terremoto. Certamente noi parteciperemo in forma privata o in altra forma in quel di Gemona o di Venzone o sul territorio nostro della Carnia, magari a Tolmezzo con una Messa, a ricordo delle vittime, perché noi giustamente le vittime le vogliamo ricordare. Però un messaggio alla Protezione civile nazionale lo vogliamo dare. È questo: il territorio della Carnia non vuole essere preso più in giro. Noi in questo momento siamo fermi, come abbiamo già comunicato al Prefetto e alla Regione. Quindi siamo in attesa: in questo momento la scelta potrebbe essere anche sciogliere le squadre di Protezione civile. Porteremo all'attenzione dei Consigli comunali questa decisione. Apprezziamo la posizione della Regione, però sappiamo anche l'inghippo che è successo con la Protezione civile nazionale, quindi noi pretendiamo quel rispetto che ci è dovuto per il ruolo di sindaci e di coordinatori volontari sul territorio della montagna carnica».

«Rischia così di scomparire o di essere ridimensionata la Protezione civile – è stato il primo commento di **Massimiliano Fedriga,** presidente del Friuli-Venezia Giulia – e questo è un problema serio, perché stiamo parlando di sindaci, di volontari, di organizzazioni sul territorio che permettono e hanno permesso di affrontare emergenze in modo assolutamente professionale. Adesso faremo tutti gli approfondimenti necessari, per capire come poter intervenire perché altrimenti rischiamo di uccidere o comunque ferire gravemente una realtà per cui il nostro Paese, il Friuli-Venezia Giulia in particolare è all'avanguardia a livello europeo».

Per l'assessore regionale alla Protezione civile, **Riccardo Riccardi,** queste condanne rappresentano «un duro colpo per il sistema di gestione delle emergenze, con il rischio di mettere in crisi il settore del volontariato». «Fermo restando il rispetto e la necessità del codice penale – aggiunge Riccardi – dobbiamo chiederci se questo Paese possa continuare a prevedere gli stessi giudizi e le stesse pene in condizioni di normalità e in situazioni critiche ed emergenziali. Ciò riguarda tutti coloro che sono chiamati ad assumere decisioni in momenti di particolare difficoltà, ancor più se si dedicano volontariamente e gratuitamente ad aiutare gli altri».

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, **Luca Ciriani,** ha espresso «solidarietà» al sindaco Martinis, «a quanti sono coinvolti e in generale a tutti i sindaci che ogni giorno operano in situazioni difficili per garantire la sicurezza e la tutela dei loro cittadini» e ha richiamato anche il lavoro normativo già svolto dal governo sul tema della sicurezza, ricordando di essere intervenuto «escludendo i volontari di Protezione civile dalle responsabilità». Un percorso, ha aggiunto, che prosegue con il disegno di legge sulla Protezione civile ora all'esame del Senato, con un obiettivo dichiarato: evitare che «la nostra Protezione civile rischi di fermarsi». Il segretario provinciale del Pd di Udine, **Luca Braidotti,** ha parlato di «sgomento e delusione». I consiglieri regionali del Pd **Diego Moretti** e **Massimo Mentil** definiscono la condanna «un duro colpo per il volontariato» e mettono in guardia dal rischio di un contraccolpo sull'intero sistema regionale. Nella loro analisi, le modifiche normative introdotte per la tutela di sindaci e coordinatori si sarebbero rivelate insufficienti: se da un lato avrebbero ridotto l'impatto potenziale dell'applicazione del decreto legislativo 81/2008, dall'altro la sentenza odierna dimostrerebbe che «non c'è tutela in sede penale per sindaci e coordinatori».

Francesco Dal Mas

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 62
Estero [normale] euro 120
Estero [aereo] euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Riproduzione riservata

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

Assemblea Pro loco, raggiunta quota 250 aderenti

Si è svolta sabato 28 marzo a Venzone, l'assemblea annuale del Comitato regionale dell'Unione nazionale tra le Pro Loco d'Italia. I lavori hanno visto la relazione del presidente Pietro De Marchi, il bilancio approvato all'unanimità e l'elezione dei rappresentanti regionali all'assemblea nazionale del prossimo autunno. Inoltre si è discusso anche della nuova fiscalità del Terzo Settore. Grande commozione durante il momento in cui è stato commemorato il 50° anniversario dal terremoto del Friuli del 1976, in cui Venzone fu duramente colpita.

22 mila volontari, 1400 eventi

A questa assemblea il mondo regionale delle Pro Loco si è presentato con il suo numero massimo di aderenti. Tra 2025 e primi mesi di quest'anno hanno aderito 7 nuove realtà (Capriva, Fauglis di Gonars, Mersino di Pulfero, Val Pontaibe di Treppo Ligosullo, Campolongo Tapogliano, San Cassiano di Livenza di Brugnera e Pasiano di Pordenone) portando il totale a 250. Oltre 22 mila i volontari e circa 1400 gli eventi organizzati durante l'anno. «Segno questo – ha dichiarato **Pietro De Marchi** – di come il mondo dell'Unpli sia percepito dalle associazioni che aderiscono come una grande famiglia che, grazie al lavoro di rete, riesce a rispondere alle sfide che il volontariato affronta nell'organizzazione di eventi, conservazione delle tradizioni e promozione sociale nelle comunità. Siamo conosciuti per le sagre ma il nostro impegno è ancora più ampio. Pensiamo infatti a quante iniziative, progetti, interventi manutentivi, pulizia di sentieri di intere aree montane e sostegni ad altre associazioni, da soggetti non profit a parrocchie varie, sono stati resi possibili in questi anni proprio grazie ai nostri volontari che dedicano il proprio tempo libero, a volte anche le proprie ferie dal lavoro, ad azioni di cittadinanza attiva. Questa è l'anima delle Pro Loco».

Nell'assemblea sono stati forniti i dati dello Sportello SOS eventi Fvg, gestito dal Comitato Unpli Fvg a Villa Manin grazie a fondi della Regione e che è diventato punto di riferimento per tutto l'associazionismo impegnato nell'organizzazione di eventi e manifestazioni pubbliche: oltre 500 le pratiche evase solamente negli ultimi 11 mesi.

A fare gli onori di casa sono stati il sindaco di Venzone, Mauro Valent, e il presidente della Pro Loco di Venzone, Duilio Fadi. Per la Regione erano presenti l'assessore regionale alle finanze Barbara Zilli e il vicepresidente del consiglio regionale Stefano Mazzolini. L'assessore regionale al turismo e attività produttive Sergio Emidio Bini ha mandato un videomessaggio. Si è collegato con l'assemblea il presidente nazionale Unpli Antonino La Spina che, lodando il Comitato Unpli Fvg per i progetti che porta avanti, ha detto che si sta lavorando sugli aspetti della riforma fiscale.

1976. Il concorso con Vita Cattolica

Nel ricordare il 50° anniversario del terremoto, durante l'assemblea del Comitato regionale Pro Loco è stato lanciato il concorso narrativo promosso in collaborazione con La Vita Cattolica e con il sostegno di Zampa Foundation, riservato ai giovanissimi delle scuole primarie e delle secondarie di I e II grado, intitolato "1976. Racconti per ricordare" (scadenza entro la mezzanotte del 6 maggio 2026). Maggiori info su www.lavitacattolica.it

Tarcento. La coppia "amica" del settimanale da sempre

«Da bambini portavamo il giornale nelle case»

Quando erano bambini, nelle case di entrambi era già presente "la Vita Cattolica". Ancora oggi, ogni settimana, a più di 70 anni da allora, il giornale "entra" nella loro abitazione di Tarcento. "Loro" perché nel frattempo quei due bambini, l'una residente a Tarvisio e l'altro proprio nella località tarcentina, sono diventati moglie e marito, festeggiando a febbraio ben 58 anni di matrimonio.

«Fin da bambina ricordo il settimanale in casa – conferma **Margherita Fontana**, non solo storica abbonata, ma anche attiva come "diffusore" nella sua comunità –, vale a dire già dagli anni '50. Non solo – aggiunge –, ma a quei tempi, dopo l'appuntamento con la dottrina settimanale, il nostro parroco, mons. Giuseppe Fontana, distribuiva a noi bambini alcune copie del giornale che dovevamo consegnare alle famiglie, casa per casa».

Un analogo servizio era svolto da quello che sarebbe diventato suo marito, **Paolo Michelini** che, su incarico di don Domenico Fantelli, recapitava "la Vita Cattolica" nelle località di Zomeais e Ciseriis di Tarcento, dove il sacerdote era parroco.

«Eravamo molto orgogliosi di questo compito e facevamo a gara, con i rispettivi compagni, per vedere chi riusciva a distribuirne di più – ricordano –. A quei tempi era raro che una famiglia sottoscrivesse un abbonamento via posta, ma la gente era ben contenta di riceverlo in maniera diretta da noi bambini».

L'affezionata coppia di abbonati nel tempo non ha mai reciso il legame con il settimanale. «Ricordo con grande nostalgia mons. Duilio Corgnali che, oltre ad essere stato un bravo direttore del settimanale, ha fatto "dottrina" quasi fino alla fine della sua esistenza con la sua rubrica "Agâr" – dice Fontana –; non di meno ho sempre seguito, e sono loro riconoscente, pre Rizieri e don Gloazzo per i loro scritti davvero profondi che considero un'autentica "guida" e spero di poterli rileggere presto tra le pagine del giornale».

«Nel mio piccolo – aggiunge Fontana – cerco di adoperarmi per la diffusione del settimanale. E alle persone che contatto dico sempre: "Non serve che acquistiate altri giornali, con "la Vita Cattolica" venite informati di tutto, dai monti al mare...».

Servizi di Monika Pascolo

Margherita Fontana (originaria di Sappada e qui con l'abito tipico della località) e il marito Paolo Michelini

Marito e moglie abbonati da anni, da bambini consegnavano "la Vita Cattolica" nelle case dei compaesani, a Tarvisio e Tarcento

Coseano.

Da nonno Anselmo, classe 1880, tre generazioni di lettori

Il primo abbonato della famiglia è stato di sicuro nonno Anselmo. «Classe 1880, sapeva leggere e scrivere – racconta **Gilberto De Marco** di Coseano *(nella foto)* –; trovava in "Vita Cattolica" tante notizie in un periodo storico in cui non c'erano né radio né tanto meno televisione o telefonino. A partire dagli anni '50 era pure un assiduo lettore di "Stele di Nadâl"». Successivamente il titolare dell'abbonamento divenne Giovanni, padre di Gilberto. Insomma, in casa il settimanale diocesano c'è sempre stato e i ricordi legati alla sua costante presenza sono davvero tanti. «Non appena ho imparato a leggere l'avevo sempre tra le mani», conferma Gilberto. E prima ancora si susseguono nitide le immagini di un giornale che ha "accompagnato" la vita della sua famiglia. Prima di tutto per i contenuti. Ma non solo. «In casa – spiega – si allevavano i bachi da seta e i fogli di carta dei numeri passati venivano riutilizzati per costruire il "letto" dove questi insetti crescevano». Tra le altre immagini che il lettore, allora bambino, custodisce con grande affetto, c'è «una bellissima pubblicità che ritraeva il trattore tedesco "Hanomag"». E pure la pubblicazione delle caricature dei giocatori dell'Udinese quando, nel 1955, la squadra friulana fu seconda nel campionato dietro il Milan. Tra i ricordi più cari anche «l'arrivo in Arcidiocesi di mons. Giuseppe Zaffonato e il suo bacio alla terra friulana sul ponte del Tagliamento». E nella storia più "recente" del giornale «gli efficaci editoriali di mons. Duilio Corgnali, i pepati articoli di Riedo Puppo, le più recenti rubriche di don Luigi Gloazzo e pre Rizieri De Tina». E poi, il piacere di aver potuto conservare, «quando in paese si faceva teatro, piccoli libri editi dalle Arti Grafiche con le commedie di Costantino Smaniotto, Pietro Someda de Marco, Anna Fabris e altri». Insomma, col settimanale la famiglia di Gilberto può annoverare un legame lungo quasi un secolo, che prosegue ancora oggi.

Con il contributo di
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Premium partner
Banca 360 Credito Cooperativo FVG DA 135 ANNI
DANIELI
Special supporter
elettrica friulana
il materasso per il vostro benessere
FABRIS assicurazioni
SERVIZI FUNEBRI La Ducale Cividale del Friuli • 0432-732569
EXCOL
Liceo Scientifico Paritario Don L.Milani
FARMACIA DEGRASSI
FARMACIA FATTOR
FINRECO
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA ORGANISTICA UDINESE
SHOP & PLAY Città Fiera
LUCIANO RIVA IMPIANTI Srl
PULITECNICA FRIULANA Industria di pulizie e manutenzione
ZANIN ORGANI DAL 1827

Testimonianza. Una scelta che può aprire orizzonti prima non considerati

Servizio civile, nuova prospettiva su di sé

Ho iniziato a svolgere Servizio civile universale il 28 maggio dell'anno scorso, quando stavo ancora studiando per sostenere gli ultimi esami della laurea triennale in Lettere. Avevo molti dubbi, non sapevo cosa avrei fatto dopo la laurea e queste incertezze sono state tra i motivi che mi hanno spinta ad iscrivermi al bando di servizio civile, dopo alcuni anni che stavo già valutando di fare questa esperienza. Per svolgere quest'ultima ho scelto la Caritas e il progetto «Obiettivo Mondo» che prevede l'affiancamento agli operatori e alle operatrici e ai volontari e alle volontarie nel Centro di Ascolto, la divulgazione alla mondialità nelle scuole e il lavoro di ufficio, come la realizzazione di rassegne stampa e la creazione di materiali didattici.
Intraprendere questo percorso mi ha permesso di maturare la decisione di proseguire gli studi scegliendo Pedagogia, di crescere a livello personale e relazionale, e di sviluppare uno sguardo più ampio e consapevole sulla società. Per me fare Servizio civile ha significato, e significa, partecipare attivamente alla propria comunità, essere presenti, contribuire ad un cambiamento concreto, prendere consapevolezza dell'importanza delle proprie scelte e del peso che esse hanno anche sugli altri. Partecipare implica fare parte di una rete, condividere le proprie idee, le proprie difficoltà e assumersi le proprie responsabilità. La cooperazione implica imparare a lavorare con persone diverse per età, idee e per carattere, e conduce alla valorizzazione sia delle relazioni sia di ciò che in esse portano i singoli individui. Inoltre, il Servizio civile è un'opportunità per imparare ad autogestire il proprio tempo, le energie e gli impegni. Per me la sfida è stata incastrare le ore di servizio, le ore dedicate allo studio e quelle dedicate alle mie passioni come la lettura e lo sport. Sia chiaro però, fare il Servizio civile non significa rinunciare ad altri aspetti della propria vita, anzi, significa disporre di un'ulteriore fonte di riflessione e di arricchimento personale.
Questa esperienza mi ha permesso di entrare in contatto con delle realtà e delle persone che mi hanno aperto nuove possibilità: ad esempio, grazie a una delle formazioni svolte con la Caritas, sono venuta a conoscenza dei viaggi missionari e adesso sto seguendo un percorso di volontariato, il Pem (Preparazione Esperienza Missionaria della Diocesi di Concordia-Pordenone, ndr) che questa estate mi porterà tre settimane in Thailandia. Vorrei sottolineare la capacità generale del Servizio civile di aprire nuove possibilità

personali attraverso la costruzione di amicizie, di prospettive diverse con cui guardare il mondo e sé stessi. Solo andando a parlare numerose volte nelle scuole a tanti ragazzi, ascoltando le storie delle persone che vengono al Centro di Ascolto e vivendo questa esperienza in prima persona ho capito di essere interessata al settore della pedagogia, che fino ad ora non avevo mai considerato. Inoltre, vedere le difficoltà sociali presenti nella mia città me l'hanno fatta percepire in modo più consapevole e completo. Sentir parlare di grave marginalità, di povertà, di numeri sempre più elevati di individui che necessitano di un aiuto economico, di un'epidemia di solitudine, vedere documentari o leggere articoli riguardanti queste tematiche non è paragonabile al poterle toccare con mano.
Ritengo che svolgere un anno di Servizio civile possa essere un'opportunità per conoscere meglio non solo la realtà in cui si vive, ma anche sé stessi: nella relazione con l'altro ci si interfaccia ogni giorno con le proprie emozioni e i propri limiti, e questa esperienza può essere un modo per comprendere chi si vuole essere, non solo cosa si vuole, o non si vuole, fare nel presente e nel futuro.

Carolina Angela Serban
Civilista del Centro Caritas di Udine

Stabilità affettiva, cercata, ma non per tutti possibile

Nel corso di cinquant'anni, i significati e le modalità dello stare in coppia dei giovani sono cambiati. Le relazioni sentimentali sono diventate sempre più un luogo di scoperta di sé (dell'altro) e di accrescimento del benessere personale, ma non necessariamente collegate a una progettualità di lungo termine. Non solo i cambiamenti valoriali ma anche le opportunità percepite possono giocare un ruolo fondamentale nel come i giovani vedono e vivono la coppia. Secondo i dati del Rapporto Giovani 2026, che sarà disponibile in occasione della Giornata per l'Università Cattolica (promossa dall'Istituto Toniolo e in programma domenica 19 aprile 2026), fra i giovani italiani la coppia resta un importante spazio di intimità, fiducia e progettualità, ma si inserisce oggi in percorsi di vita sempre più differenziati, segnati da incertezza economica e disuguaglianze sociali.
I dati mostrano un gradiente socioeconomico nella possibilità di vivere una relazione stabile. Poco meno di sei giovani occupati su dieci dichiarano di essere in una relazione stabile, contro appena il 37,5% dei Neet, tra i quali oltre la metà non ha un partner. La stabilità affettiva appare più frequente tra chi dispone di risorse consolidate – un lavoro, un titolo di studio universitario, un reddito adeguato – mentre le condizioni di fragilità rendono più difficile immaginare e sostenere un legame duraturo.
Nonostante ciò, il desiderio di relazioni stabili rimane diffuso. Circa la metà dei giovani dichiara di cercare, al momento dell'intervista, una relazione "per la vita", una quota che cresce tra chi lavora, tra i giovani del Mezzogiorno e tra coloro che dispongono di redditi più elevati. Allo stesso tempo, una parte non trascurabile – quasi il 30% dei Neet e dei giovani con redditi più bassi – afferma di non cercare relazioni, segnalando come l'assenza di sicurezza e prospettive possa tradursi in distanza o disillusione nei confronti della coppia.Quando i giovani scelgono di investire in una relazione stabile, lo fanno soprattutto per motivazioni intrinseche. Circa due giovani su tre dichiarano entusiasmo e gratificazione all'idea di stare in coppia. Le pressioni esterne – familiari o sociali – giocano invece un ruolo marginale. La relazione, quando desiderata, è vissuta prevalentemente come una scelta personale. Le relazioni sentimentali, quindi, si confermano uno specchio sensibile delle condizioni materiali e simboliche entro cui i giovani costruiscono il proprio futuro. La stabilità affettiva resta un ideale condiviso, ma la sua realizzazione concreta continua a dipendere dalle opportunità – o dai vincoli – che accompagnano la transizione alla vita adulta.

Adriano Mauro Ellena
Francesca Luppi
(Università Cattolica del Sacro Cuore)

a cura della **Cappellania Penitenziaria dell'Arcidiocesi di Udine**

Luci tra le sbarre
Testimonianze dal carcere

Teli e sudario

Al capitolo venti del vangelo di Giovanni leggiamo che Pietro e l'altro discepolo, quello che Gesù amava, arrivati correndo al sepolcro di Gesù, lo trovarono vuoto: il corpo del Signore non era più lì. Ma, chinandosi e guardando più attentamente, si accorsero che la tomba non era in effetti del tutto vuota. Vi erano rimasti i teli e il sudario, usati per la sepoltura. L'evangelista ci dice che il discepolo che Gesù amava "vide e credette". Nessuno era presente al momento della risurrezione del Signore, nessuno vi ha assistito. Tuttavia, alcuni segni lasciati nel sepolcro furono sufficienti per suscitare nel discepolo la fede nel Risorto.
Nessuno sa cosa avviene nel profondo del cuore di un uomo, nessuno può immaginare cosa stia vivendo nel suo intimo. Tuttavia, ci sono dei "teli" e dei "sudari", segni che rendono visibile materialmente ciò che è invisibile ai sensi: le piccole "risurrezioni" generatrici di una nuova vita, pur nella condizione di "morte detentiva".
Ecco alcuni dei teli che ho visto (e raccolto gelosamente) nel carcere di Tolmezzo.
Ero a colloquio con F. Dopo avermi espresso lungamente le sue preoccupazioni e le sue paure, ecco che di punto in bianco mi chiede: «Padre, posso fare una preghiera per lei?» E al mio sì, inizia a pregare per me. Non un Padrenostro o un'Avemaria, ma una preghiera spontanea, appassionata, di intercessione per me presso l'Altissimo, perché mi proteggesse da tutti i pericoli. Avrei voluto poter trascrivere questa preghiera tanto vera e tanto personalmente sentita da F. Un detenuto che prega così per il suo cappellano!
L. mi aggiorna sulle sue vicende personali, i desideri e le speranze che si stanno pian piano irrobustendo in lui, e poi aggiunge: «Padre, c'è poi una cosa che voglio fare in questi giorni. Voglio scrivere alla mia ex-moglie e chiederle perdono per il male che le ho fatto. Mi sento di farlo, per essere davvero pulito dentro».
Alleluia! Un'altra pietra è stata rotolata via dal sepolcro! Mi segnalano un detenuto: «Padre, se potesse parlare con lui. Però guardi che lui ce l'ha un po' con Dio». Lo incontro e ci parliamo. È arrabbiato col Signore per quello che gli è successo. Però non gli dispiace parlare col cappellano. Ci diamo appuntamento per un secondo colloquio. Verranno poi il terzo, il quarto, il quinto, il sesto…
Nella prossima Messa di Pasqua, questo detenuto riceverà la Cresima dal nostro arcivescovo. Da "arrabbiato" a "confermato": una bella risurrezione!
Tanti auguri di una serena Pasqua a tutti noi: se ci chiniamo e guardiamo più attentamente i teli e il sudario, la risurrezione di Gesù diventerà allora anche la nostra!

p. Claudio Santangelo, *cappellano*
Casa Circondariale di Tolmezzo

Se qualcosa di questa luce ti ha toccato, scrivi i tuoi pensieri e le tue impressioni a: lavitacattolica@lavitacattolica.it

Don Oscar Morandini. Classe 1932, nella Messa crismale del Giovedì Santo festeggerà 70 anni di sacerdozio. Alla veneranda età di 93 anni continua a tenere incontri con famiglie da tutta Italia

«Ricordo un bambino a cui chiesero: "Ma Dio è una persona?" Lui rispose: "No. Dio è una famiglia!" E aveva ragione». Classe 1932, **don Oscar Morandini** nella messa crismale del Giovedì Santo, in Cattedrale a Udine, festeggerà 70 anni di sacerdozio. Incontrare questo decano della Chiesa udinese è un privilegio. Bastano pochi istanti di conversazione per intravvedere nell'anziano ma lucidissimo sacerdote l'essenza e la saggezza di una spiritualità forgiata in anni di vita donata, di esperienze belle e di fatiche, di crisi, di amicizia, di fede.

Don Oscar, come sta?

Con il consueto ampio sorriso, il sacerdote risponde entusiasta: «Bene, benissimo! Sto facendo una vecchiaia veramente bella. E qui in Fraternità ci trattano benissimo, lo scriva per piacere».

Don Morandini risiede alla Fraternità sacerdotale dal 2006. «Colpa di una partita di ping pong», racconta senza perdere il sorriso. Non ero più giovanissimo, avevo 88 anni, e a terra c'era il ghiaino... Ho ho fatto un volo. Dopo l'intervento sono rimasto qui».

Sulla scrivania della camera, accanto al rosario, il computer acceso e vari documenti di lavoro. Appesa ad una parete, tra crocifissi e icone sacre, la foto di una coppia nel giorno delle nozze. È una delle innumerevoli coppie di sposi che don Oscar ha accompagnato fino al matrimonio e poi oltre, nel suo impegno di una vita accanto alle famiglie e a vedovi e vedove.

Nonostante qualche acciacco, alla veneranda età di 93 anni – ne compirà 94 il 19 maggio – don Morandini è ancora incredibilmente attivo e impegnatissimo – «La pensione? Non so cosa sia!» –. Ogni giovedì sera, collegandosi online tramite Zoom, propone per alcuni gruppi delle riflessioni sul vangelo della domenica e in agosto tiene tuttora, ogni anno, un camposcuola di tre giorni in montagna che coinvolge famiglie da tutta Italia. In preparazione ad alcuni tempi forti dell'anno, come la Pasqua e il Natale, conduce inoltre degli incontri in cui propone delle riflessioni, che si concludono sempre con la Santa Messa (nella Parrocchia udinese di San Pio X). L'ultimo di questi incontri si è tenuto domenica 22 marzo e in quell'occasione il prete ha ripercorso la sua vita, iniziata il 19 maggio 1932 a Fornaris di Cividale. Non era ancora scoppiata la seconda guerra mondiale e don Morandini l'ha attraversata tutta, quando era solo un ragazzo.

Che ricordo ha della guerra?

«Me la ricordo bene – risponde –. Ero in seminario a Castellerio quando hanno bombardato lì vicino; c'era un deposito di benzina e sono morte tre persone. Io ero a scuola, facevo la seconda media. È stato terribile: le urla, le finestre che scoppiavano, gli aerei che "venivano giù". Siamo scesi nei sotterranei e appena possibile siamo scappati tutti. Io da Castellerio sono arrivato a Cividale a piedi. I più grandi si sono preoccupati di noi più piccoli, accompagnandoci fino a casa. Una volta i tedeschi sono venuti a casa mia, hanno buttato all'aria tutto. Per controllare il granaio hanno mandato avanti me e uno di loro aveva una bomba a mano pronto ad usarla».

Come fu la fine della guerra?

«Fu una grande gioia: non più bombardamenti, non più gente che entra in casa tua».

Quando si manifestò la sua vocazione?

«Veramente non saprei, uno dei più antichi ricordi che ho è di me bambino che salivo a Castelmonte a piedi con mia mamma. Lei mi disse: "Se vuoi diventare prete chiedi alla Madonna che ti aiuti". Io ero piccolo e non vedevo niente, solo le spalle dei due uomini davanti a me, grandissimi. "Dov'è la Madonna, mamma?", chiesi. E lei mi indicò la Vergine di Castelmonte. La mia seconda Messa volli celebrarla lì».

L'ordinazione fu l'8 luglio del 1956, lei aveva 24 anni. Quanti eravate?

«Eravamo in 25 o 26. Fu una liturgia molto bella. 70 anni dopo, sono queste le parole che avrei voluto sentire quel giorno: "Fratelli, sorelle, non abbiate paura dei numeri esigui, dei successi che tardano, della rilevanza che non appare. Non è questa la strada di Dio". Sono parole di Papa Francesco».

Il suo primo incarico fu a Talmassons.

«Sì, ci restai 4 anni. All'inizio non è stato facile, il paese era molto tradizionalista, soprattutto gli anziani, e io troppo all'avanguardia. Lo scontro avrebbe potuto diventare pane quotidiano, ma moltissime delle difficoltà superate credo di doverle al parroco, don Egidio Comelli. Ricordo che mi diceva: "Sei come un temporale d'estate che butta giù tutta l'acqua che può. Le famiglie hanno bisogno della pioggia calma e continua della primavera". Dovevo ancora imparare. È stato un grande maestro. Sul letto di morte mi chiamò e mi disse: "Oscar, non perdere mai la speranza". Ci volevamo veramente bene (si commuove, ndr). Lì si era anche creato un gruppo molto bello con i ragazzi. Andavamo in bicicletta al cinema. In quello parrocchiale, naturalmente, perché ai sacerdoti non era consentito quello pubblico. E discutevamo dei film. Fu a Talmassons che mi innamorai delle famiglie».

In che senso si "innamorò" delle famiglie?

«Da lì andai a Sestri Levante, dove c'era padre Enrico Mauri, grande apostolo della famiglia, uno dei fondatori dell'Azione cattolica femminile e fondatore dell'associazione Madri e Vedove dei caduti della Prima guerra mondiale. Lui capì l'importanza della famiglia… Io lo ripeto sempre, che ho imparato a dire Messa da quando ho cominciato a dire Messa nelle famiglie. Quante volte, in questi settant'anni, quando ero in crisi, telefonavo ad alcuni amici e chiedevo: "Mi offrite la cena?" Mi bastava essere là, a contatto con il loro sacramento del matrimonio, con la loro fedeltà, il loro volersi bene, per sapere che Cristo mi voleva bene così».

Dopo Talmassons ci furono la Parrocchia del Sacro Cuore a Udine e 35 anni tra gli oblati diocesani. Perché questa scelta?

«Perché mi sembrava una vita più donata, e devo dire che lo è stata, sono contento. Eravamo un gruppo di preti a disposizione del Vescovo, che poteva mandarci dove voleva».

Nel 1976 il Vescovo la inviò a Grado con i terremotati. Furono tempi difficili?

«Difficili, ma anche intensi. Quella gente aveva perso tutto. Io camminavo per le strade e quando sentivo parlare friulano mi avvicinavo, cercavo il più possibile di stare con loro. Ricordo un uomo al quale dissi che il Vescovo mi aveva inviato lì, mi abbracciò, si mise a piangere e mi disse: "Ringrazi il Vescovo, che non ci ha abbandonati". Con i terremotati ho compreso come la Messa potesse dare speranza. La Messa deve essere sempre al centro. Ma una Messa attiva».

Che cos'è significa una Messa "attiva"?

«È una Messa di cui ci si sente parte attiva, una Messa che si comprende e non che si ripete solo a memoria. Una Messa che va preparata durante la settimana, perché a Messa ciascuno deve poi portare i suoi problemi, la sua vita. Così facevamo in quegli anni. E la Messa diventò il momento grande in cui ci si incontrava e si parlava anche delle cose da fare… Perché tutti siamo sacerdoti della Messa. Preti sono soltanto quelli che presiedono, ma il sacerdozio è di tutti».

In quegli anni iniziò anche a collaborare con Vita Cattolica...

«Sì, volevo creare un ponte tra i terremotati e il Friuli, e quel ponte fu Vita Cattolica. Così scrivevo ogni settimana, come sapevo scrivere. Ad ogni modo pubblicavano! (sorride). Poi ho curato per diverso tempo una pagina sui missionari friulani. Mi piaceva molto intervistarli. Gente in gambissima, ma poco conosciuta. Ho collaborato anche con Radio Spazio, con una rubrica quotidiana – "Salustri" –. Era un pensiero di "salute" e di forza all'inizio della giornata, perché le persone hanno bisogno di speranza! Poi per diversi anni ho condotto una trasmissione mensile su Radio Maria: due ore di diretta in cui le persone chiamavano e mi facevano domande».

Don Oscar, qual è il segreto di tanti anni di fede e di fedeltà alla Chiesa? Come si superano le crisi?

«Con la preghiera. È lì la forza. E non lo dico perché sono vecchietto, tutt'altro. In questi settant'anni di Messa, quello che mi ha tenuto in piedi – e che mi ha messo in crisi –, è sempre stata la preghiera: la Messa, questa grande preghiera, la più grande preghiera che abbiamo! E poi, l'altra grande preghiera è l'amicizia. Non dimentichiamo che noi crediamo in un Dio che è uno, ma anche comunione: Padre, Figlio e Spirito Santo».

Oggi il mondo che viviamo è segnato da tanto dolore, la preghiera può "bastare"?

«Prendo a prestito le parole di un sacerdote che era parroco in Chiavris tra la prima e la seconda guerre mondiali, era considerato il Parroco santo di Udine. "Io so che voi in seminario siete antifascisti – disse ad alcuni miei compagni –, ma pregate per Mussolini. Io prego ogni giorno per lui". È quello che faccio anche io. Prego ogni giorno per quelli là che fanno la guerra, perché scoprano il Gesù risorto dentro di loro. Se lo scopriranno smetteranno di fare la guerra».

Ci avviciniamo alla Pasqua, vuol fare un augurio ai nostri lettori?

«Che possiate coltivare la speranza che viene da Gesù risorto. Perché è un mondo di disperati il nostro, ma Gesù risorto non è soltanto il passato».

Valentina Zanella

Don Oscar Morandini. Nella foto sotto il sacerdote all'uscita dalla prima Messa a Cividale, il 15 luglio 1956

«L'amicizia è preghiera»

«Quante volte, in questi settant'anni di Messa, quando ero in crisi, telefonavo ad alcuni amici e chiedevo: "Mi offrite la cena?" Mi bastava essere là, a contatto con il loro sacramento del matrimonio, con la loro fedeltà, il loro volersi bene, per sapere che Cristo mi voleva bene così»

Anche l'olio di Capaci nel Crisma consacrato nel Giovedì santo dall'Arcivescovo

Giovedì santo, 2 aprile, l'olio del Crisma consacrato dall'Arcivescovo avrà un valore simbolico particolare. Sarà il frutto, infatti, degli ulivi presenti a Capaci, in Sicilia, nel Giardino della Memoria costruito nei pressi del luogo in cui nel 1992 furono uccisi in un attentato mafioso il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Proprio la vedova di quest'ultimo, Tina Martinez Montinaro, ebbe l'intuizione di questa forma di memoria, oggi perpetrata dall'associazione "Quarto Savona 15".
Ogni anno l'olio di Capaci viene donato a diverse Diocesi italiane; quest'anno, appunto, il particolare dono è stato accolto anche a Udine.
La consegna è avvenuta lunedì 30 marzo dal questore Pasquale Antonio De Lorenzo, nelle mani dell'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, che lo consacrerà nella Messa crismale del Giovedì santo in Cattedrale. L'olio di Capaci confluirà nel Crisma, l'olio che, unito a balsamo profumato, sarà utilizzato lungo l'anno per ungere i catecumeni che si preparano al Battesimo e tutti coloro che riceveranno la Cresima.
«L'olio di Capaci è soprattutto un'opportunità per ricordare annualmente le vittime della strage di Capaci e, in generale, di tutte le vittime delle forze di polizia» ha affermato il questore **Pasquale Antonio De Lorenzo**.

Settimana Santa. Le celebrazioni in Cattedrale. Giovedì Santo la Messa del Crisma

In cammino verso la Pasqua

È il giovedì santo, quest'anno il 2 aprile, il giorno in cui tutto il clero dell'Arcidiocesi di Udine si riunisce nella Cattedrale del capoluogo friulano per la Messa del Crisma, a conclusione del cammino di Quaresima. Un giorno in cui si ricorda, peraltro, l'istituzione del sacerdozio ministeriale: per questo motivo, alle 9.30 (con diretta sulle frequenze dell'emittente diocesana Radio Spazio) i sacerdoti e i diaconi dell'Arcidiocesi udinese si raduneranno attorno all'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, per la liturgia durante la quale saranno consacrati gli oli santi utilizzati durante l'anno per la celebrazione dei sacramenti: l'olio dei catecumeni, l'olio degli infermi e il crisma. In questa celebrazione solenne, i sacerdoti rinnovano davanti al Vescovo le promesse pronunciate nel giorno della loro ordinazione, impegnandosi così a collaborare con lui per l'evangelizzazione nella Chiesa udinese.
In questa grande e annuale festa dei presbiteri, saranno anche festeggiati i giubilei di sacerdozio (di cui facciamo riferimento nella colonna accanto).

Triduo Pasquale: le celebrazioni con l'Arcivescovo

Dopo la Santa Messa crismale del mattino, Giovedì santo alle 19 l'arcivescovo Riccardo celebrerà in Cattedrale a Udine la Messa «in Coena Domini», nella quale si commemorano l'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio, aprendo così il Triduo pasquale. Entrambe le celebrazioni saranno trasmesse in diretta da Radio Spazio. Nel pomeriggio del Giovedì santo, alle 16, mons. Lamba celebrerà la Santa Messa con i sacerdoti anziani e infermi residenti nella Fraternità sacerdotale di Udine.
Nella Cattedrale udinese il momento liturgico centrale del Venerdì santo, 3 aprile, sarà la celebrazione della Passione del Signore presieduta dall'Arcivescovo alle 15, durante la quale si vivrà la solenne adorazione della croce. Anche questa celebrazione sarà trasmessa in diretta su Radio Spazio. La sera del venerdì, mons. Lamba guiderà la Via Crucis per le vie del centro del capoluogo friulano: appuntamento alle 21 per l'inizio della celebrazione in Cattedrale.
Il Sabato santo, 4 aprile, l'Arcivescovo presiederà la grande veglia pasquale in Cattedrale alle 21. Durante quella che Sant'Agostino chiamava «madre di tutte le veglie», saranno conferiti i sacramenti dell'iniziazione cristiana a tre catecumeni adulti. La Veglia sarà trasmessa in diretta su Radio Spazio.
Nella Domenica di Pasqua, 5 aprile, mons. Lamba presiederà la solenne Eucaristia di Pasqua in Cattedrale alle ore 10.30 (in diretta sulle frequenze dell'emittente diocesana Radio Spazio), ma prima, alle ore 9, celebrerà la S. Messa pasquale assieme alle persone detenute nella Casa circondariale di Udine. Alle 17, sempre in Cattedrale, l'Arcivescovo presiederà la celebrazione dei Vespri solenni assieme alle consacrate e ai parroci della città.
Per mons. Lamba un'ulteriore celebrazione – ormai consueta – avrà luogo anche il 6 aprile, Lunedì dell'Angelo; alle 9 infatti presiederà la Messa nel carcere di Tolmezzo, assieme alle persone detenute. Alle 12, invece, mons. Lamba si recherà in visita alla mensa "La gracie di Diu" gestita dalla Caritas diocesana.

Messa del Crisma, indicazioni liturgiche

Potranno concelebrare la Messa crismale tutti i presbiteri, diocesani e religiosi, occupando innanzitutto i posti in presbiterio e, solo in un secondo momento, i primi banchi delle navate. I diaconi prenderanno posto nei consueti banchi a sinistra dell'altare maggiore. Si recheranno in sacrestia per indossare la casula e partecipare alla processione di ingresso: l'Arcivescovo, il Vicario generale, i Canonici residenti del Capitolo Metropolitano e del Capitolo dell'insigne Collegiata di Cividale, i Vicari foranei, il Cancelliere arcivescovile e i presbiteri che festeggiano un giubileo di ordinazione. I presbiteri che desiderano far parte del coro-guida dell'assemblea si trovino in Cattedrale alle 9.

La distribuzione degli Oli santi

Al termine della celebrazione gli oli santi saranno prelevati dal parroco coordinatore di ciascuna Collaborazione pastorale o da un suo delegato; la distribuzione avverrà "per Collaborazione pastorale" e non per ogni singola Parrocchia. La consegna degli oli avverrà in tre luoghi attigui alla Cattedrale: in Battistero le Collaborazioni pastorali del Vicariato urbano e della Forania della Bassa friulana; nella sala adiacente all'Oratorio della Purità le Collaborazioni pastorali delle Foranie del Medio Friuli, della Montagna e della Pedemontana; nell'Oratorio della Purità le Collaborazioni pastorali delle Foranie del Friuli Collinare, del Friuli Centrale e del Friuli Orientale.

Chiesa in festa per i giubilei di 29 sacerdoti

Giovedì 2 aprile, in Cattedrale, la Messa crismale celebrerà ben ventinove giubilei di sacerdozio di altrettanti sacerdoti del clero diocesano e di alcuni religiosi in servizio nel territorio dell'Arcidiocesi. Si tratta di particolari ricorrenze a partire dall'anno in cui sono stati ordinati presbiteri.
70 anni di sacerdozio per don Oscar Morandini.
60 anni di sacerdozio per: don Giampietro Bellini, don Antonino Cappellari, mons. Lorenzo Caucig, don Claudio Como, don Pietro Del Fabbro, mons. Luciano Nobile e don Adolfo Volpe.
55 anni di sacerdozio per: mons. Roberto Bertossi, don Danilo Burelli, il saveriano Giampaolo Codutti, mons. Guido Genero, don Romano Michelotti, don Luigi Paolone, mons. Angelo Zanello e don Arrigo Zucchiatti.
50 anni di sacerdozio: il padre cappuccino Andrea Cereser, mons. Ivo Dereani, don Angelo Fabris, mons. Pierluigi Mazzocato, mons. Gianni Molinari, lo stimmatino Aldo Ormai, mons. Giovanni Rivetti, don Francesco Saccavini, mons. Edoardo Scubla e don Felice Snaidero.
25 anni di sacerdozio per: don Gabriel Vasile Cimpoesu, don Charles Maanu e don Daniel Paul Veres.

Mons. Lamba in carcere a Tolmezzo: «Dio continua ad amarci anche nei nostri blackout»

Giovedì 26 marzo, nella cappella della casa circondariale di Tolmezzo, si è rinnovato l'incontro tra l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, e un gruppo di detenuti. Un appuntamento che si inserisce nel cammino avviato durante il Giubileo della Speranza e che, nel tempo della Quaresima, ha assunto un'intensità particolare.
Accanto all'Arcivescovo erano presenti il cappellano padre Claudio Santangelo, alcuni volontari e gli agenti della Polizia penitenziaria.
Al centro dell'incontro, le ultime sette parole di Gesù sulla croce: un vero testamento d'amore, capace di mettere in dialogo il mistero del Calvario con la realtà concreta di chi vive la restrizione della libertà.
Al centro della cappella, il grande crocifisso realizzato da un detenuto con materiali di scarto e che è stato esposto anche a San Pietro. «Con lo scarto si possono fare cose grandi», ha ricordato padre Santangelo, ripercorrendo la storia di quest'opera nata nel 2021 tra le mura di una cella e diventata segno vivo di speranza. L'autore, G.C., ha poi condiviso con semplicità il vissuto che ha accompagnato la sua realizzazione: un tempo segnato dalla fatica, ma anche attraversato da una pace inattesa. Davanti a quell'immagine, mons. Lamba ha invitato i presenti non solo a guardare, ma a lasciarsi coinvolgere: «Se foste voi al suo posto, cosa direste?». Una domanda semplice, eppure capace di aprire un dialogo vero. Qualcuno ha riconosciuto in quel volto una sofferenza reale, altri vi hanno intravisto una speranza che non si spegne.

Il crocifisso realizzato da un detenuto

Riprendendo le parole di Gesù sulla croce, l'Arcivescovo si è soffermato su alcune espressioni decisive. «Padre, perdona loro», innanzitutto: una parola che rivela un amore che non si interrompe nemmeno davanti al male. «Dio continua ad amarci sempre – ha sottolineato – anche nei nostri blackout, nelle cadute, nei tradimenti». Un amore che non giustifica il male, ma non smette di cercare l'uomo. Da qui l'invito dell'Arcivescovo a non fermarsi agli errori, ma ripartire dalla verità di un amore ricevuto e da ridonare. «Dio non si stanca», ha ripetuto mons. Lamba, «e ci rimette sempre in cammino».

Bruno Temil

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 2 aprile: a Udine, alle 9.30 in Cattedrale, celebrazione eucaristica del Crisma, con la benedizione degli oli sacri; alle 16 alla Fraternità sacerdotale, celebrazione eucaristica "In Coena Domini"; alle 19 in Cattedrale, celebrazione eucaristica vespertina "In coena Domini".
Venerdì 3: a Udine in Cattedrale, alle 9 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine; alle 15, celebrazione "In Passione Domini"; alle 21 Via Crucis per le vie del centro città.
Sabato 4: a Udine in Cattedrale, alle 9 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine; alle 21, Veglia Pasquale con il conferimento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana ai catecumeni adulti.
Domenica 5: a Udine, alle 9 in carcere, S. Messa con le persone detenute e il personale; in Cattedrale, alle 10.30 celebrazione eucaristica nella Pasqua del Signore; alle 17 celebrazione dei Vespri insieme alle religiose, ai parroci della città e al popolo di Dio.
Lunedì 6: alle 9 nel carcere di Tolmezzo, Santa Messa con le persone detenute e il personale della struttura; alle 12 al Fogolâr a Udine, pranzo con gli operatori e gli ospiti della struttura.
Martedì 7: alle 10 a Porpetto, congrega della Forania della Bassa Friulana.
Mercoledì 8: a Bergamo, incontro con i seminaristi del Seminario interdiocesano in pellegrinaggio sui passi di Papa Paolo VI.
Venerdì 10: a Udine alle 9.30 in Curia, Consiglio del Vescovo congiunto al Consiglio dei Vicari foranei; alle 17.30 nell'ex caserma Osoppo, inaugurazione della "Cavallerizza", spazio culturale creativo; alle 19 nella chiesa di San Domenico, S. Messa nel 50° di ordinazione presbiterale di don Francesco Saccavini.
Sabato 11: alle 21 a Ciconicco di Fagagna, sacra rappresentazione "Ignis Spei".
Domenica 12: a Udine alle 10 nell'ospedale Gervasutta, S. Messa per pazienti, parenti e personale; alle 17 in Cattedrale, Concerto pasquale della cappella musicale della Cattedrale.

SABATO SANTO. Nella Veglia di Pasqua in Cattedrale tre adulti riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione, Eucaristia

Giorgio e il Battesimo a 35 anni. «La fede mi sta dondando pace»

«Ho imparato ad affidarmi, e questo cambia... tutto!». **Giorgio Avanzo**, 35 anni, udinese, di professione guardia forestale, descrive così ciò che è avvenuto in lui negli ultimi mesi, lungo il cammino che lo sta portando a diventare cristiano.
Giorgio è uno dei tre catecumeni che nella Veglia della notte di Pasqua, il 4 aprile in Cattedrale, riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Con lui ci saranno Samuel, trentenne di origine ghanese, e Shokrien Maria, afghana, di 40 anni. Accompagnati dai padrini, i catecumeni riceveranno il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia.
L'emozione, a pochi giorni dal grande giorno, è tanta. «La fede mi ha aiutato ad aprirmi, al mondo e agli altri, e ora sono davvero molto emozionato al pensiero di raggiungere questa tappa importante. Che poi chissà cos'altro mi porterà...».
Cresciuto senza un'educazione cattolica, Giorgio non è stato battezzato e non aveva mai frequentato la chiesa né il catechismo. «Eppure io ho sempre parlato con Dio – racconta –, fin da bambino. Ma l'ho sempre fatto a modo mio e in una dimensione riservata, senza confrontarmi con nessuno». Ad un certo punto, però, il giovane sente di aver bisogno di qualcosa di più – «Avevo una vita piena eppure sentivo un vuoto, un'insoddisfazione. Forse è stato questo a spingermi verso una ricerca» –. Inizia ad interrogarsi, a cercare informazioni. Acquista una Bibbia e, leggendo il Vangelo, gli «scatta qualcosa dentro». Non frequentando nessuna chiesa, scrive due mail a due parrocchie udinesi e da una di esse arriva la risposta. È di don Piero Pietrobelli, sacerdote salesiano della Parrocchia di San Giovanni Bosco (Bearzi) di Udine. «Se vuoi possiamo incontrarci».
Inizia così un percorso che il catecumeno descrive come «bello e fitto di incontri significativi e importanti». A cominciare da quel primo momento con don Piero, che poi lo accompagnerà per tutto il cammino del catecumenato. «Me lo ricordo ancora quell'incontro, nel giardino del Bearzi, il primo di tanti».
Su suggerimento del sacerdote, Giorgio inizia a partecipare agli appuntamenti di catechesi per adulti del gruppo udinese di "Monastero wi-fi" (la rete di preghiera nata su impulso dalla giornalista Costanza Miriano, che unisce persone in tutta Italia) dove conosce Maria Pia Cardinale e Antonello Stella, che nella Veglia pasquale saranno la sua madrina e il suo padrino. «Con loro è nata una bella amicizia – racconta Giorgio – così come tanti altri incontrati in questo percorso», culminato nella decisione di ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana. «Da lì mi si è aperto un mondo».
Giorgio racconta di una catechesi molto significativa vissuta con don Massimo Vacchetti, sacerdote romagnolo anima della fondazione di Villa Pallavicini, che a Bologna gestisce il "Villaggio della speranza", centro residenziale per famiglie in difficoltà economiche. E dopo quella catechesi, insieme ad alcuni altri, ad un pranzo insieme , la proposta di don Massimo di fare un pellegrinaggio a Medjugorje con un gruppo che sarebbe partito di lì a poco da Bologna. Giorgio non se lo fa ripetere due volte e in seguito con i nuovi amici bolognesi va anche in pellegrinaggio a Colle Valenza.
Sono proprio gli incontri, le testimonianze e le esperienze forti vissute a fargli prendere la decisione di chiedere di essere battezzato. Quest'ultimo periodo «è stato un tempo di maturazione progressiva – racconta – che si unisce all'emozione per l'imminente Battesimo».
Ma più di tutto, ciò che Giorgio sente dentro di sé è «un grande senso di serenità, una sorta di leggerezza. Qualcosa di difficile da descrivere a parole. Dovendo cercarne una, direi: pace», conclude.

Giorgio Avanzo

Valentina Zanella

Oltre 400 in festa con suor Francesca

Oltre 400 persone, di cui quasi la metà dalla nostra regione, han partecipato ai voti perpetui dell'udinese Francesca Favero il 25 marzo scorso a Roma per entrare tra le Missionarie di San Carlo Borromeo. La celebrazione è stata presieduta dal vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina, alla presenza di 40 sacerdoti, tra i quali, dal Friuli, Bernard Emmanuel Appiah, Stefano Don, Denis Ekyoci e Carlo Gervasi.

PAROLA DI DIO

Il Signore Gesù è vivo

5 aprile
Domenica di Pasqua
Resurrezione del Signore

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 10, 34. 37-43; Sal. 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9.

In questa solennità così centrale per la nostra vita e in realtà per tutta l'umanità desidero approfittare di questo spazio per portarvi il mio augurio pasquale, ed è proprio da qui che inizia la mia meditazione: cosa vi sto augurando?
La liturgia di oggi ci presenta quel brano degli Atti in cui Pietro inizia a proclamare il kerigma, l'annuncio del Signore morto e risorto; nei pochi versetti della lettera di San Paolo troviamo l'invito a vivere fissando lo sguardo alle cose del cielo; infine nel vangelo stiamo correndo assieme ai discepoli al sepolcro per constatare che è vuoto come era stato annunciato da Maria Maddalena. L'accogliere la Buona Notizia evangelica di Pietro per fissare, come dice Paolo, lo sguardo sulle cose di lassù prevede che sia stata fatta la corsa al sepolcro.
Qui inizio a fare il mio augurio: vi auguro di credere con tutto il cuore che veramente il Signore è Risorto, auguro di accogliere l'invito, da qualunque parte arrivi, che il Signore Gesù è il Cristo morto e risorto, eternamente vivo! Invito tutti noi a fare una corsa per la vita: andare di corsa al sepolcro, senza titubanza, per lasciarsi sorprendere quando lo si troverà vuoto: la morte è vinta!
La morte… Ma di quale morte stiamo parlando? Perché se parliamo solamente della morte di Gesù, allora rischiamo di parlare di qualcosa di grandissimo, ma esterno a noi. La morte di cui parla Pietro è la tua morte, quella che non vuoi vedere né toccare e che appena si presenta, nelle prime sofferenze della vita, sfuggiamo cercando ogni modo per allontanarla.
Allora ecco una seconda parte del mio augurio: auguro a tutti noi di fare l'esperienza della delusione, propria e degli altri, della fatica per non riuscire a fare tutto, della solitudine, delle incomprensioni, della malattia, della paura di non farcela e di fallire, avendo davanti l'esempio di quei disperati di Pietro e Giovanni che corrono al sepolcro per constatare che il Cristo è veramente risorto, come aveva predetto. Finché non ne facciamo esperienza rimane un'informazione che non ci cambia la giornata; credere all'annuncio ci permette di fare l'esperienza della vita nuova, trasforma l'informazione in Buona Notizia che cambia la nostra vita.
Un augurio che non auspica disperazione, ma di renderci conto che siamo poveri, vuoti, morti: ecco, essere morti con Cristo (Col 3,3) così da non continuare più a cercare la nostra vita nella temporaneità e materialità che tanto lasciamo condizionare la nostra mente e il nostro cuore.
Ora auguro a tutti noi una Santa Pasqua di resurrezione. A risorgere dobbiamo essere tu ed io. Ma, giocoforza, risorgono solamente i morti, gli altri sono spettatori lungo i sentieri della vita, continuando a elemosinare attenzioni. Come fanno Pietro e Giovanni prima che ritorni Maria dal sepolcro: sii tu la Maddalena di turno che va dai disperati per annunciare la Vita Nuova. Ora sappi che, se in questo tempo hai toccato il fondo, oggi per te c'è una Buona Notizia: il Signore Gesù è vivo, e vive per amare te!

don Pietro Giassi

le Notizie

UDINE. Giacomello in Giunta, Gasparin alla Quiete

Avvicendamento all'interno della Giunta comunale di Udine. L'assessore alla Salute ed equità sociale, Stefano Gasparin, ha lasciato l'incarico per assumere quello di presidente del Cda della Quiete. Le sue deleghe sono andate al consigliere Carlo Giacomello. Il sindaco De Toni ha ringraziato Gasparin per il lavoro fatto «con competenza e sensibilità» e ha dato il benvenuto a Giacomello «figura di grande esperienza amministrativa».

UDINE. Pasquetta nei Musei della città

Anche per la pasquetta 2026 i Civici Musei di Udine confermano quella che ormai è una tradizione cittadina, aprendo eccezionalmente le proprie sedi ai visitatori con numerose iniziative di animazione. In Castello, a partire dalle 14.30, la musica accompagnerà i visitatori tra le sale della Galleria d'arte antica, con concerti di musica classica, moderna, canzone d'autore e brani popolari. Al Museo etnografico del Friuli ci sarà il progetto "Parole indomite": l'ensemble triestino "Violoncelli itineranti" (tre violoncelli e voce) proporrà un repertorio tra il jazz e il folk rivisitati in chiave cameristica (ore 11.30, 15e 16). A Casa Cavazzini l'appuntamento è ancora con la grande mostra "Impressionismo e Modernità, Kunst Museum Winterthur".

FIESTE DE PATRIE. Visite guidate alle torri medievali

In occasione della Fieste de Patrie dal Friûl la città di Udine, giovedì 3 aprile, apre al pubblico le sue storiche torri delle mura cittadine con visite guidate alla scoperta di aspetti curiosi della vita nel Trecento friulano. La Torre di Porta Villalta, in via Micesio 2, sarà aperta al pubblico con le visite guidate alle 15 e 16.30, a cura della Società Friulana di Archeologia (prenotazione obbligatoria a prenotazionisfa@gmail.com). Nella Torre di Porta Aquileia le visite guidate, di un'ora circa, si terranno alle 15 (in lingua friulana) e alle 16 (in italiano).
Prenotazione obbligatoria contattando il Consorzio per la salvaguardia dei Castelli storici (0432/288588; 32866938654, Whatsapp 3939508804; email: info@consorziocastelli.it).

Feletto

Il programma di Progettoautismo per il «mese della consapevolezza». Ad aprile il cantiere del villaggio Cainero

Silvio Fauner con Elena Bulfone e Monica Bertarelli alla presentazione di Aprileblu 2026

Autismo, anche una tovaglietta fa inclusione

Nei ragazzi e bambini con autismo i problemi di obesità sono il 58% in più rispetto ai coetanei con "sviluppo tipico". È per questo che la Fondazione Progettoautismo Fvg ha deciso di dedicare al tema dell'alimentazione il prossimo 2 aprile, Giornata mondiale della consapevolezza sull'Autismo. Il programma del mese, "Aprileblu", è stato presentato venerdì 27 marzo nella sede di Progettoautismo, a Feletto.
«Abbiamo deciso di coinvolgere due ristoranti di Udine, Shis di Cgr e Anconadue di Vincenzo e Maria Pisacane – spiega **Elena Bulfone** presidente della Fondazione – per programmare un piano di educazione alimentare. In questi due locali verranno utilizzate delle tovagliette sottopiatto su cui è stampato un menù scritto con un linguaggio facilitato, in cui ogni piatto è raffigurato con un'icona colorata. L'obiettivo è un'alimentazione sana – accanto ad ogni pietanza ci saranno colori diversi che indicano la presenza di proteine, carboidrati, frutta, verdura –, ma anche l'inclusione: le immagini permettono alle persone con autismo di scegliere il menù con facilità facendo una crocetta e, al momento dell'arrivo del piatto, di poter dire al cameriere che quello che egli ha in mano è proprio il loro».
Un accorgimento semplice e molto efficace per le persone con autismo, ma che nessun ristorante impiega. Tranne, d'ora in poi, Shis e Anconadue, dove queste nuove tovagliette saranno a disposizione di tutti. «Sono un aiuto non solo per le persone con autismo – prosegue Bulfone – ma anche per i bambini. Inoltre permettono il coinvolgimento della comunità: gli avventori, infatti, sul retro delle tovagliette potranno trovare i disegni e giochi realizzati da Gabriele, uno dei nostri ragazzi».
Il mese "Aprileblu" prevede molte altre iniziative. Giovedì 2 aprile, nell'auditorium Zanon di Udine, alle 20.30, ci sarà il concerto dell'Adamantis Guitar Orchestra. Venerdì 10 aprile, ci si sposta a Villa de Claricini Dornpacher per la cena benefica – che vedrà gli studenti del Civiform nel servizio ai tavoli – a sostegno del villaggio di cohousing "Enzo Cainero" che Progettoautismo sta costruendo proprio accanto alla sua sede. Si tratta di un luogo in cui 32 famiglie potranno vivere in appartamenti singoli con la possibilità di avere pasti pronti, infermeria, biblioteca, sala giochi. Una soluzione importante per genitori che si avviano verso la vecchiaia, per poter continuare a stare accanto ai figli con autismo.
«Abbiamo appena ottenuto il permesso di costruire dal Comune di Tavagnacco, manca solo un'ultima autorizzazione dalla Regione. Entro aprile le ruspe inizieranno a scavare e il cantiere durerà due anni», afferma Bulfone.
Il progetto ha ricevuto un fianziamento dalla Regione di 7 milioni di euro, mentre 3 sono a carico della Fondazione. «Grazie a importanti partner coinvolti, come Icop, Bcc e Acegas, abbiamo quasi raggiunto la cifra – spiega Bulfone – per cui invito a donare per il "rush" finale».
Ecco allora la cena benefica, ma anche altre iniziative come quella di Silvio Fauner. Medaglia d'oro a Lillehammer del 1994, assieme ai compagni della staffetta di allora, De Zolt, Albarello e Vanzetta, Fauner ha partecipato alla cerimonia finale delle Olimpiadi di Milano Cortina portando la fiaccola all'Arena di Verona. Per sostenere Progettoautismo il quartetto ha messo in palio le divise usate in quella serata, che erranno vendute su Ebay. Il ricavato andrà alla Fondazione. «Nel 1994 abbiamo vinto in squadra – ha raccontato Fauner – e ci piaceva contribuire al lavoro di squadra che c'è dietro la realizzazione del Villaggio Cainero».
Ancora, "Aprileblu" vedrà sabato 11 i ragazzi di Progettoautismo al Palagesteco di Cividale per la partita di basket di serie A2 Ueb-Pistoia, alla quale essi parteciperanno da protagonisti accompagnando i giocatori in campo. Martedì 14 aprile, ci si sposta a Talmassons, con le letture inclusive in biblioteca e un convegno assieme alla Protezione civile. Giovedì 16 aprile, al Teatro Sociale di Gemona, alle 20.30, il concerto della Fanfara della Brigata Alpina Julia, sabato 18 aprile la partecipazione al Forum del Lions a Rapallo, su Famiglie e Dopodinoi. Tutto ciò, aspettando le iniziative per il ventennale di Progettoautismo, che si terranno a Feletto ad ottobre. Dal 2006 di strada ne è stata fatta e ora la Fondazione offre un sostegno importante alle persone con autismo che frequentano il centro – sono 98 – e alle loro famiglie. Un impegno iniziato da Bulfone e dal marito Enrico Baisero quando si sono accorti dell'autismo del loro figlio Alessandro, che lunedì 30 marzo ha compiuto trent'anni. «Quando vedo i genitori che bussano alla mia porta e piangono quando vengono accolti – ha concluso Bulfone con commozione – ripenso ai giorni in cui vagavo senza trovare un servizio. Rimanere fuori dalla porta è qualche cosa di terribile che spero non accada a nessuno».

Stefano Damiani

Udine omaggia Candoni, don de Roja e Cappello

Il Comune ha deciso tre intitolazioni a personalità che hanno segnato l'identità della città

Luigi Candoni

Don Emilio de Roja

Pierluigi Cappello

Udine rende omaggio a tre figure che hanno segnato nel profondo la sua identità e lasciato una traccia nel panorama culturale e sociale del territorio e del paese: il drammaturgo Luigi Candoni, il sacerdote e partigiano don Emilio de Roja e il poeta Pierluigi Cappello. La Giunta comunale ha infatti intitolato ad essi tre luoghi della città.
Davanti al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, lo spazio prospiciente viale Trieste porterà il nome di LuigiCandoni, protagonista del teatro italiano del Novecento, autore e promotore culturale di rilievo nazionale. La sua figura è legata a momenti importanti della scena teatrale italiana: fu infatti grazie a lui che venne realizzata la prima nazionale di Finale di partita di Samuel Beckett, e fu ancora Candoni a contribuire al debutto di personalità come Gian Maria Volontè e Andrea Camilleri.
La nuova biblioteca del quartiere San Domenico-Rizzi, in corso di realizzazione nel complesso Pinqua di via della Faula sarà intitolata a don Emilio de Roja, figura da sempre legata alla vita del quartiere, dove si è distinto per il suo impegno umano, sociale ed educativo. Sacerdote e partigiano della Osoppo, de Roja ha dedicato energie e attenzione ai più fragili, ai giovani e alle persone in difficoltà, creando in via Chisimaio Casa dell'Immacolata, un'eredità concreta che ancora oggi continua attraverso la Fondazione che porta il suo nome.
A Pierluigi Cappello sarà invece intitolata la Sezione Ragazzi della Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" – Casa Pellis. Cappello non è stato soltanto uno dei più grandi poeti italiani contemporanei, ma una voce capace di parlare con autenticità e delicatezza alle persone, attraversando generazioni diverse. Nella sua scrittura convivono radicamento e universalità, la lingua friulana e quella italiana, la dimensione più intima e quella collettiva.
«Intitolare un luogo significa affidargli una memoria e un orizzonte di futuro. Candoni, De Roja e Cappello sono accomunati dalla capacità di lasciare un'eredità viva qui nel nostro Friuli», ha affermato l'assessore alla Cultura, **Federico Pirone**.
«Sono molto felice – ha affermato l'arivescovo di Udine, **mons. Riccardo Lamba** – che il Comune di Udine abbia scelto di intitolare la nuova biblioteca di quartiere di San Domenico alla memoria di don Emilio De Roja. Don De Roja è senz'altro da annoverare tra le figure della Chiesa udinese che maggiormente si è distinta per la dedizione alle fasce più fragili della popolazione e per la passione educativa per i giovani. L'icona che bene sintetizza la sua vita sacerdotale e la sua opera caritativa è quella del "Buon Samaritano" dipinta in uno dei muri di Casa Immacolata. Mons. Alfredo Battisti lo definì "Santo della carità" durante l'omelia della celebrazione delle esequie. La figura di don Emilio è una bella testimonianza di vita sacerdotale da offrire a chiunque volesse spendere la propria vita con amore per Dio e i fratelli e sorelle più fragili».

Amaro, primo Patto digitale per le famiglie

Ecco come posticipare l'uso dello smartphone. Intanto ad Ampezzo gli anziani si mobilitano contro l'isolamento. E quindi per l'invecchiamento attivo

Da Amaro ad Ampezzo, la formazione prende il largo. Ad Amaro con un patto tra famiglie per posticipare l'utilizzo dello smartphone ai figli. Ad Ampezzo con un progetto contro l'isolamento, specie degli anziani, e quindi per l'invecchiamento attivo.

Amaro

Primo Patto digitale tra famiglie del territorio. È il significativo risultato di un corso di formazione per genitori, insegnanti ed educatori a cura del Comune di Amaro e della Cooperativa Cramars.
Il punto centrale del patto è l'invito rivolto alle famiglie a posticipare l'utilizzo dello smartphone personale almeno fino ai 13 anni, una scelta presentata non come un semplice divieto, ma come un investimento collettivo sulla salute mentale e relazionale dei ragazzi. L'obiettivo è quello di ridurre la pressione sociale che spesso spinge i genitori verso un'introduzione prematura dei dispositivi digitali, creando una rete di mutuo supporto dove nessuno si senta isolato nel porre dei limiti.
Significativo il sostegno dell'Istituto comprensivo con l'integrazione dei principi del Patto nei Patti di corresponsabilità scuola-famiglia. Anche la sindaca di Amaro, **Cristiana Mainardis,** ha espresso soddisfazione per un impegno che supera i confini comunali, coinvolgendo realtà limitrofe come Cavazzo Carnico.
Il Patto digitale è ora disponibile per la sottoscrizione online da parte di tutte le famiglie interessate al link pattidigitali.it/amaro. Nei prossimi mesi sono previste ulteriori azioni di sensibilizzazione per trasformare queste linee guida in una cultura educativa condivisa da tutto il territorio, promuovendo un benessere digitale che metta al centro la crescita sana delle nuove generazioni.

Ampezzo

L'Associazione anziani Volontariato Ampezzo ha lanciato il progetto "Insieme" con l'amministrazione comunale e la Cooperativa Cramars di Tolmezzo, con l'intento di contrastare l'isolamento sociale e favorire un invecchiamento attivo e consapevole attraverso la condivisione di saperi e il dialogo tra diverse generazioni.
Il 31 marzo, nel Bar Alla Piazza si è tenuto il primo appuntamento con l'approfondimento su beni civici, usi comuni e proprietà collettiva come pilastri per il futuro del territorio.
«La scelta di utilizzare i bar del paese come sedi per gli incontri non è casuale, ma risponde alla volontà di trasformare i luoghi più vivi della comunità in veri e propri centri di aggregazione e memoria, dove il racconto personale e lo scambio di esperienze possono rafforzare il senso di appartenenza», sottolineano i promotori.
Il calendario di "Insieme" prevede lo sviluppo di laboratori dedicati al benessere personale, passeggiate alla riscoperta delle tradizioni locali e sessioni informative su tematiche attuali come la sicurezza e la tutela dell'ambiente. Il progetto punta inoltre a coinvolgere i giovani per creare un ponte relazionale con gli anziani, visti come custodi di una conoscenza storica fondamentale.

F.D.M.

Quando il legno fa coltura. E cultura

Passa per la coltura – ma anche cultura – del legno l'attrattività della montagna. Due interessanti esperienze da Pontebba e da Sutrio.
Il Palaghiaccio di Pontebba ha ospitato la presentazione de "La Via del Legno", un progetto di cooperazione transfrontaliera che vede collaborare il Comune di Pontebba, Legno Servizi – Forestry Cluster Fvg e il Comune austriaco di Hermagor. Il cuore dell'iniziativa è la creazione di un itinerario tematico che collega fisicamente i due territori attraverso Passo Pramollo. Uno dei punti cardine del progetto riguarda la riqualificazione urbana e funzionale dell'area dell'ex segheria di Pontebba, che verrà trasformata in un centro divulgativo e nel punto di partenza principale dell'intero itinerario.
Il sindaco **Ivan Buzzi** ha sottolineato come questo intervento rappresenti il primo passo verso la creazione di un futuro "polo del legno", volto a recuperare aree industriali in disuso per restituirle alla comunità e ai visitatori. Il progetto architettonico, illustrato dal professor Marco Ragonese dell'Isis Fermo Solari, prevede la costruzione di un padiglione la cui estetica richiama le cataste di assi appena tagliate. All'esterno del padiglione sorgerà un Bosco didattico, dove saranno raggruppate le principali specie legnose della regione per permettere ai visitatori un contatto diretto con la biodiversità locale.
A Sutrio, invece, si è tenuto il tour nazionale promosso da Pefc Italia. Lo stabilimento Eurostratex del gruppo Legnolandia ha aperto le sue porte a una delegazione di visitatori, guidati dal presidente nazionale del consorzio di certificazione Marco Bussone, che è anche presidente di Unicem.
Eurostratex, specializzata nella progettazione e realizzazione di grandi strutture in legno per edifici pubblici e privati, è stata premiata come una delle dieci aziende in Italia che eccellono per sostenibilità. È, infatti, inserita nella Catena di Custodia delle foreste carniche.
«L'80 per cento dei boschi della nostra regione è certificato – ha spiegato il presidente del gruppo industriale, **Marino De Santa** – e attraverso i nostri stabilimenti, inseriti storicamente nella filiera del legno, riusciamo a generare valore aggiunto per il territorio, realizzando commesse in tutto il mondo». «Questa realtà – ha sottolineato **Marco Bussone** – è un esempio di vera filiera che si apre al mondo da una area montana che storicamente ha sempre creduto e questo è dimostrato sia dalle superfici forestali certificate, oltre 102 mila ettari, sia dal numero delle imprese».

Notizie flash

TARVISIO. Foresta da tutelare

Alcuni "Aventi Diritto della Valcanale" hanno lamentato, in un incontro a Ugovizza, di essere «di fatto privati da oltre due anni dell'esercizio delle storiche servitù di legnatico di cui è gravata la Foresta di Tarvisio». Dal dibattito stesso è risultato che il Reparto Carabinieri Biodiversità di Tarvisio non ha mai inteso negare l'esercizio di questi storici diritti, ma ha operato affinché essi vengano esercitati nel pieno rispetto di leggi e dei regolamenti vigenti. Da qui una raccolta di firme a sostegno dei Carabinieri Forestali e in particolare del comandante, il tenente colonello Manni, affinché «il diritto di servitù sia intimamente connesso al dovere di cura e utilizzo dei fondi serviti, in modo da assicurare la permanenza dei residenti nella valle, altrimenti soggetta a spopolamento».
Appare drammaticamente evidente, proseguono i promotori della raccolta firme «come una consistente parte degli immobili che godono servitù versi in condizioni di grave abbandono e degrado, segno evidente che il diritto viene goduto in modo abusivo e distolto altrove, con ingiusto sacrificio ambientale imposto alla Foresta di Tarvisio, bene pubblico».

BENI EX MILITARI. Trasferiti ai Comuni

La Giunta regionale ha trasferito gratuitamente diversi beni ex militari dallo Stato ai Comuni di Pontebba, Cavazzo Carnico, Bordano, Verzegnis, Fagagna, Malborghetto Valbruna e Tarvisio. Tra i beni figurano il fortino di Camporosso a Tarvisio, l'ex sito missilistico "Hawk" di Fagagna e l'ex deposito munizioni di San Leopoldo a Pontebba. Il trasferimento riguarda inoltre diverse fortificazioni storiche e tratti di strade militari nei territori di Verzegnis e Cavazzo Carnico, comprese le opere difensive di Cesclans e della zona di Palude Vuarbis. L'assessore regionale al Patrimonio, Sebastiano Callari, ha sottolineato come il passaggio di questi asset permetta alle amministrazioni comunali di avviare nuovi percorsi di valorizzazione su beni rimasti per decenni sottratti all'uso civile, assicurandone la conservazione e la fruizione da parte della collettività. Gli enti locali si impegnano a destinare le strutture ad attività di interesse pubblico, facendosi carico delle spese di gestione e manutenzione e rispettando i vincoli storici, artistici e ambientali esistenti.

MOGGIO UDINESE. Via l'ex Stazione

In Consiglio comunale a Moggio Udinese è stata approvata la variante n.16 al piano regolatore che prevede l'abbattimento dell'ex Stazione ferroviaria. C'era invece chi ne chiedeva il recupero, ad esempio come stazione del soccorso alpino, sede della protezione civile, palestra indoor di arrampicata, servizio alla ciclovia, punto di ristoro. Il riutilizzo era anche nel programma dell'attuale gruppo di minoranza. Ma per l'Amministrazione, il recupero avrebbe comportato una spesa eccessiva.

TARVISIO. Meditazione in musica per il Venerdì santo

"Meditazione in Musica per il Venerdì Santo", con il Trio d'archi "Vidolee", venerdì 3 aprile nella chiesa dei santi Pietro e Paolo apostoli, alle ore 20.30 a Tarvisio. Suoneranno Daniele Masarotti (violino), Alberto Ciaffaglione (viola), Federica Tavano (violoncello).

TEDESCO E FRIULANO. Nuovi fondi dalla Regione per gli sportelli linguistici

La Giunta regionale ha approvato il programma di riparto dei fondi del 2025, del valore complessivo di oltre 546mila euro, per la realizzazione degli interventi finalizzati a rendere effettivo l'uso orale e scritto della lingua friulana e di quella tedesca negli uffici delle amministrazioni pubbliche della regione. Più di 286mila euro sono destinati all'Agenzia Regionale per la Lingua Friulana (Arlef) per il funzionamento degli sportelli linguistici e per l'assunzione di due persone per l'esercizio 2027. Oltre 155mila euro servono invece a garantire e a rafforzare ulteriormente il sostegno all'uso delle lingue minoritarie nella pubblica amministrazione, provvedendo all'assunzione di quattro dipendenti all'interno del Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero della Regione. La delibera prevede infine che, a fronte di una richiesta complessiva di oltre 165mila euro, venga destinato un importo di 105mila euro alle seguenti amministrazioni pubbliche locali su cui insistono minoranze di lingua tedesca: i Comuni di Malborghetto-Valbruna, Paluzza, Pontebba, Sappada, Sauris, Tarvisio e la Comunità di montagna Canal del Ferro e Val Canale.

VENZONE. Si sono concluse le riprese di «Memoriæ», la nuova serie di Rai Fiction

Ecco Vallalta sugli schermi Rai

Spenta la macchina da presa, ora – a Venzone – si attende l'autunno per poter godere, in televisione, degli scorci più suggestivi del borgo medievale. Si sono infatti da poco concluse le riprese di «Memoriæ» – la nuova serie coprodotta da Rai Fiction e Filmclub Distribuzione (con il contributo della Friuli Venezia Giulia Film Commission – PromoTurismoFVG), diretta da Cosimo Alemà e Isabella Aguilar – che ha proprio in Venzone il set principale. Tra le mura medievali della cittadina pedemontana ha dunque preso vita il paese immaginario di Vallalta i cui abitanti, a seguito di una frana, si ritrovano privati di sei anni della propria memoria. Mentre una rigida quarantena li separa dal resto del mondo, Matteo Basile (Dario Aita), fotoreporter impulsivo, e Alma Torrisi (Gaia Messerklinger), dottoressa dal passato complesso, cercano di comprendere se il disastro abbia riportato alla luce qualcosa di sepolto nella terra o nei recessi più profondi della mente. Tra gli altri personaggi della serie figurano Chiara Basile (Anna Godina), Renato (Roberto Citran) e Margherita Basile (Paola Sambo), in una storia che intreccia mistero, dramma psicologico e tensione thriller.

Si rinnova dunque per Venzone – seppur con scenari del tutto diversi, legati all'attualità – una tradizione cinematografica che ha radici nella memoria della Grande Guerra e dei conflitti del Novecento, basti pensare che qui sono stati girati film come «Addio alle armi», «La grande guerra», «Il confine» e «Campo di battaglia».

«Quando siamo arrivati a Venzone – ha spiegato in conferenza stampa la regista **Isabella Aguilar** – abbiamo capito subito che era il luogo giusto: la piazza, le mura, le montagne intorno e poi il Duomo, così fuori scala e cinematografico, ci hanno fatto innamorare immediatamente. È un paese che non stanca mai lo sguardo, che hai voglia di rivedere e riabitare anche da spettatore. Girare qui è stato un privilegio: Venzone e il suo territorio hanno una forza visiva straordinaria, dal Tagliamento alle montagne, dalle architetture alle atmosfere naturali, tutto contribuisce a creare un'immagine potente e autentica. È una bellezza che riempie lo schermo e che ci ha guidato anche nelle scelte registiche, dai costumi al trucco, sempre in una direzione il più possibile naturale. In questi mesi

I registi Isabella Aguilare e Cosimo Alemà a Venzone

Venzone è diventata per me una seconda casa: ho vissuto il paese nella quotidianità, nelle relazioni con le persone, e questo legame umano si riflette anche nel lavoro. Anche sul set, grazie al supporto delle maestranze locali, abbiamo trovato soluzioni sorprendenti, come una scena girata sul tetto della chiesa, in condizioni difficili ma con un risultato di cui siamo molto orgogliosi. È un territorio che offre moltissimo, non solo dal punto di vista visivo, ma anche per l'atmosfera e l'energia che restituisce a chi ci lavora e, sono certa, anche a chi lo vedrà sullo schermo».

«Un aspetto fondamentale – ha poi puntualizzato **Cosimo Alemà** – è stato il coinvolgimento delle professionalità locali: circa il 40% del cast tecnico è del territorio, tra fotografia, scenografia, trucco, costumi e suono. Questa è una delle poche regioni italiane con una forte tradizione nei mestieri del cinema, ed è un valore reale per le produzioni. Anche nel cast artistico abbiamo voluto lavorare con attori del territorio, sia nei ruoli principali che nelle figurazioni, per restituire un senso di verità attraverso accenti, presenze e dettagli umani».

Tanta la soddisfazione della comunità, come ha sottolineato il sindaco **Mauro Valent**: «Non è da poco aver ospitato una troupe prestigiosa come questa, nonostante le difficoltà dei lavori in corso. Si è però creata una sinergia preziosa, capace di trasformare anche la criticità in un'esperienza condivisa».

Anna Piuzzi

Notizie flash

VENZONE. Scampagnata del giorno di Pasqua

Anche quest'anno, a Venzone, si rinnova l'antica tradizione, quasi unica in Regione, della scampagnata nel giorno di Pasqua anziché nel giorno di Pasquetta. Da secoli, infatti, la cittadinanza venzonese nel pomeriggio del giorno di Pasqua (dalle 14.30) si reca sul Piano di Santa Caterina (altura panoramica nei pressi del centro storico, su cui sorge una chiesetta del XV secolo), per trascorrere un pomeriggio tra giochi per bambini e per adulti, chioschi e musica popolare.

GEMONA. In via Bini mercatino delle pulci

Come ogni prima domenica del mese, anche per il 5 aprile, il Comitato Borgate del Centro Storico di Gemona organizza in via Bini il tradizionale mercatino delle pulci e del libro usato.

REANA DEL ROJALE. Incontro con Serena Scarel

Giovedì 2 aprile alle 18, al bar «Doppia Emme» di Reana del Rojale, si terrà la presentazione del libro di Serena Scarel «Lettere dal passato» (KappaVu). L'autrice dialogherà con Gabriele Marcuzzi. L'iniziativa è promossa dal Comune.

GEMONA DEL FRIULI

Lutto per la morte di suor Maria Ornella Parisotto, francescana del Sacro Cuore

La congregazione delle Suore francescane missionarie del Sacro Cuore piange la morte di suor Maria Ornella Parisotto, spirata sabato 28 marzo nella casa madre della congregazione, a Gemona, all'età di 73 anni. Nata a Postioma (Treviso) il 20 agosto 1952, emise i voti con le "suore di Gemona" nella cittadina pedemontana nel 1975, a 22 anni. Ha svolto servizio come insegnante ed educatrice nelle scuole dell'infanzia e in parrocchia. Un ricordo particolare è la sua presenza nella comunità di Camino al Tagliamento, dove ha operato per lunghi anni. Le esequie sono state celebrate a Gemona, nella casa delle suore francescane Missionarie del Sacro Cuore, martedì 31 marzo. Il feretro è stato poi traslato a Postioma, dove una celebrazione funebre si è tenuta nella stessa giornata.

Ad Attimis c'è «Tornen a fâ cori i ûfs»

Si rinnova l'antica tradizione che vedeva le famiglie di Attimis ritrovarsi il Lunedì di Pasqua sulle colline di San Rocco e di Villa Strassoldo per una scampagnata e per dedicarsi al passatempo di far rotolare le uova. La Pro Loco di Attimis, per lunedì 6 aprile, organizza quindi «Tornen a fâ cori i ûfs» al parco Conti d'Attimis (in via Pecolle): dalle 10.30, laboratori creativi per grandi e piccini per decorare le uova sode e realizzare decori da appendere. Dalle 12.30, ci si potrà godere una grigliata con polenta e, a partire dalle 15, spazio ai vari giochi con le uova colorate. È necessaria l'iscrizione via whatsapp entro il 1° aprile al numero 392/135 0150, la pro Loco preparerà la grigliata e funzionerà un chiosco di bevande e dolci. Ognuno dovrà portare stoviglie e coperte. Chi vorrà partecpare ai giochi dovrà avere con sé 6 uova già colorate.

Torlano in festa per Pasqua e Pasquetta

La Pro Loco Torlano organizza, anche per questo 2026, i tradizionali festeggiamenti di Pasqua e di Pasquetta. Si inzia sabato 4 aprile alle 17.30 con l'apertura dell'Aperikiosco. Domenica 5 aprile i chioschi apriranno alle 11 con l'aperitivo di Pasqua, dalle 15 musica e ballo con il trio «Roger e la voce del sole». La giornata di Pasquetta inizierà invece alle 9.30 con la marcia a cura dell'Asd Doce Nordest: una camminata ludico-motoria, non competitiva a passo libero. Seguiranno: alle 11 l'apertura dei chioschi e dalle 15 musica con «Liovio e Francesco group». I festeggiamenti proseguiranno anche sabato 11 e domenica 12 aprile. Sempre in funzione chioschi enogastronomici, con anche la possibilità di degustare il Ramandolo.

Treppo Grande, restaurato il crocifisso

Danneggiato dal terremoto è stato rimesso a nuovo e ricollocato nella chiesa parrocchiale

Ha ritrovato la sua collocazione, ma soprattutto una rinnovata bellezza: dopo un importante restauro, infatti, il crocifisso ligneo della chiesa dell'Immacolata Concezione, a Treppo Grande, è di nuovo accanto all'altare. L'intervento per riportare il manufatto al suo antico splendore è maturato nel contesto dell'avvicinarsi del 50° anniversario del terremoto e grazie al contributo della Fondazione Friuli.

«Proprio a causa del terremoto, la chiesa di Treppo Grande subì gravi danni – racconta il parroco, don **Artur Kotowicz** –. Con la scossa del 6 maggio crollò infatti la cupola della navata centrale e fu gravemente danneggiata anche quella del presbiterio che crollò in un secondo momento, in seguito alla scossa di settembre. E dunque, anche il crocifisso del XIX sec., collocato dentro la chiesa ed esposto alla venerazione del popolo, fu danneggiato. Le mani del Cristo persero alcune dita, la corona di spine sulla testa si era in parte sbriciolata. C'erano segni e graffi su tutto il resto dell'opera. Naturalmente il crocifisso fu ripulito e in parte riparato, ma dopo tanti anni necessitava di essere restaurato a dovere».

Così dopo il l'autorizzazione della Soprintendenza, la ditta Arecon ha eseguito il lavoro di restauro nei mesi di gennaio e febbraio. Ora il crocifisso è tornato al suo posto, nella chiesa parrocchiale, vicino all'altare.

Anna Piuzzi

Il crocifisso restaurato

MARTIGNACCO

«Colombia es mi incanto»: serata di festa e conoscenza

Nell'ambito del progetto «Rispetto ed inclusione – ingredienti per una ricetta di equità», il Comune di Martignacco promuove e sostiene l'iniziativa «Colombia es mi Encanto», una serata dedicata all'incontro tra culture attraverso la musica, la danza e le tradizioni. L'evento si terrà sabato 11 aprile alle 20.30 all'Auditorium "Impero" di Martignacco e offrirà al pubblico uno spettacolo coinvolgente che celebra la cultura colombiana come occasione di dialogo, conoscenza reciproca e valorizzazione delle diversità, nel segno delle pari opportunità. La serata si inserisce nel percorso promosso dal Comune per favorire inclusione, partecipazione e coesione sociale. L'evento è gratuito, tutta la cittadinanza è invitata a partecipare.

Notizie flash

MAJANO. Mattiuzza, Nodale e Del Bianco in scena

In occasione della Festa della Patria del Friuli, il Comune di Majano propone – giovedì 2 aprile alle 20.30 all'Hospitale di San Tomaso – lo spettacolo «Tant che une gote di aghe que cruzò el océano». Il poeta Maurizio Mattiuzza, il chitarrista e cantautore Alvise Nodale e la regista e attrice Carlotta Del Bianco danno vita a un percorso che dal Friuli va a Montevideo e in Argentina per riscoprire e cantare quei legami forti e unici che la lingua friulana ha mantenuto nel corso dei decenni con i suoi emigranti.

BUJA. Al via un percorso di avvicinamento alla lettura

A Buja, in Biblioteca, prende avvio «La nascita di un lettore», iniziativa dedicata a bambini e bambine dagli 0 ai 3 anni, con i propri genitori. Si tratta di un percorso di avvicinamento alla lettura a cura di Luca Zalateu, ricco di preziosi suggerimenti sulla scelta dei titoli e sulle tecniche di lettura. Le giornate da mettere in calendario sono il 13, 20 e 27 aprile, dalle 17 alle 18. l numero dei posti è limitato e serve dunque la prenotazione al numero 340 /499 5769 (attivo in orario di apertura) o scrivendo a biblioteca@comune.buja.ud.it.

FORGARIA. Camminata di Pasquetta sul Monte Prat

Lunedì 6 aprile a Forgaria si vivrà una giornata all'insegna della libertà e della natura con una camminata di 4 ore e mezza. Si farà merenda su un prato fiorito e ombreggiato dalle fronde degli alberi di mele. Il ritrovo è previsto per le 9.30 al parcheggio del centro polifunzionale di Monte Prat. L'iscrizione è obbligatoria ai numeri 347/0737298 (Gabriella). Consigliati: abbigliamento adatto alla stagione, scarponcini, scorta d'acqua, pranzo al sacco, bastoncini.

PIGNANO. Tornano i «Festeggiamenti di Pasqua»

Irrinunciabile appuntamento pasquale, a Pignano, frazione di Ragogna, tornano i tradizionali «Festeggiamenti di Pasqua». Si inizia sabato 4 aprile con l'apertura dei chioschi alle 11.30, nel pomeriggio 12° raduno delle Panda 4x4 (alle 14.30), alle 19.15 partirà invece la camminata notturna. Domenica 5 alle 9.30 sarà celebrata la Santa Messa, alle 10.30 è previsto l'aperitivo di Pasqua con la riapertura dei chioschi. Nel pomeriggio e fino a sera, briscola, fisarmonica e musica. Lunedì di Pasquetta 17° incontro di moto e auto d'epoca, Santa Messa (alle 11), nel pomeriggio giochi popolari, teatro, estrazione della lotteria e serata in musica. Saranno sempre attivi fornitissimi chioschi enogastronomici.

REMANZACCO. A 100 anni dalla morte, avvenuta il 1° aprile 1926, riflettori accesi su un uomo che fu idealista e viaggiatore, sindaco nel 1920

Un anno denso di iniziative per ricordare Giuseppe Missio

Inaugurazione della trebbia fissa, don Germano Modonutti, cappellano, e il sindaco Giuseppe Missio (al centro col cappello), 1921

Remanzacco, con gratitudine, rende omaggio a uno dei suoi figli più illustri. Mercoledì 1° aprile alle 18.30, infatti, la comunità si radunerà davanti alla casa di Giuseppe Missio, nella piazza che porta il suo nome, per un momento silenzioso di ricordo nel centenario della sua morte. Sarà questa solo la prima di una serie di iniziative – che si snoderanno lungo l'arco di tutto l'anno – organizzate da un comitato costituito in suo onore con il sostegno dell'Amministrazione comunale. A fine aprile, in particolare, è in programma la presentazione di «A testa alta, Giuseppe Missio: cattolico popolare, spirito libero tra le contraddizioni del primo Novecento in Friuli»: la biografia scritta da Stefano Gasti e pubblicata da Olmis editore.

Idealista e viaggiatore

Nato nel 1882 in una Remanzacco poverissima, Giuseppe Missio crebbe in un'epoca di forti contrasti: miseria quotidiana e rapido sviluppo economico-sociale, fine della Belle Époque e ascesa dei totalitarismi dopo la Grande guerra. «Era un idealista, un viaggiatore e un avventuriero – racconta **Stefano Gasti** –, partito dal mondo contadino friulano, partecipò alle esperienze coloniali in Congo, emigrò negli Stati Uniti durante l'era progressista, per poi tornare in Italia nel 1915 come volontario pur definendo la guerra "un pretesto per uccidere la povera gente"». Ben presto, nell'ottobre del 1917, Missio venne accusato di insubordinazione, tanto da finire in reclusorio militare. Riesce a rientrare a Remanzacco nel 1919 per poi aderire al Partito Popolare e diventare sindaco nel 1920. «Il suo desiderio – continua l'autore – era aiutare i poveri, ricostruire e dare lavoro, ma il programma troppo ambizioso, le resistenze dei potenti del paese e della Prefettura, nonché l'ascesa del fascismo lo fecero fallire. Si dimise infatti nel 1922, subì anche due pestaggi dalle squadracce fasciste». Missio scrisse anche un libro in cui proponeva un'economia del dono ispirata al Vangelo, contro l'usura e in sostituzione della proprietà individuale e della compravendita. Esule in Belgio, venne trovato morto il 1° aprile del 1926, terminò dunque l'esperienza terrena come "magnifico perdente".

L'esperienza di sindaco

«Ripercorre e riscoprire la sua vicenda è importante – osserva Gasti –, perché Giuseppe Missio fu sindaco in una fase di grande cambiamento, la sua priorità era il sostegno alla popolazione rurale. All'epoca, infatti, il territorio necessitava del ripristino delle attività agricole e degli edifici danneggiati, ma anche del sostegno alle famiglie colpite dal conflitto e di una riorganizzazione dell'Amministrazione Comunale in un momento in cui lo Stato era dissanguato dalle ingenti spese per la guerra. La sua figura rappresenta un esempio del ruolo fondamentale che ebbero i sindaci nel garantire coesione sociale e servizi alla popolazione. Il sindaco era il punto di riferimento per la comunità locale, subiva le pressioni dei suoi concittadini e al contempo sentiva l'insoddisfazione di non poter rispondere alle necessità che gli venivano prospettate. Divulgare il vissuto di personalità come Giuseppe Missio, soprattutto ai giovani, aiuta a comprendere come le grandi vicende abbiano influito e influiscano sulla vita quotidiana delle comunità locali».

Le iniziative

Oltre alla presentazione, a fine aprile, della biografia di Missio, il programma prevede una serata di poesia in giugno, coordinata da Vincenzo Della Mea e intitolata «I poeti, magnifici perdenti», come scriveva il poeta Pierluigi Cappello: «Scrivere versi è preparare con ostinazione e con cura il proprio fallimento, portarne tutto il peso, non un milligrammo di meno». A ottobre sarà la volta di «Mio fratello che guardi il mondo», concerto-spettacolo con il «Freevoices show choir», un percorso musicale che nelle forme più diverse esplorerà il linguaggio che annulla paure e frontiere, mettendo l'accento sui destini comuni dell'umanità.
Due incontri di approfondimento concluderanno il percorso. Il primo a carattere storico che, a partire dall'esperienza di Missio di critica alla guerra – con le conseguenze che ne sono venute –, tratterà il tema della repressione del dissenso in guerra. Il secondo, a partire dalle convinzioni di Missio, porrà al centro la riflessione su economia etica e solidale.
Infine, sono in programma una mostra didattica su Giuseppe Missio e una grafic novel. Tra i desideri del comitato c'è inoltre l'affissione di una lapide commemorativa sulla casa dove è nato Missio.

Anna Piuzzi

MANZANO
Camminate di gruppo

L'Amministrazione comunale di Manzano, promuove una serie di camminate sul suo territorio. La partecipazione è gratuita per i residenti a Manzano, salvo il pagamento di 10 euro "una tantum" per il tesseramento assicurativo all'Eps CsenFVG. Le prossime date in calendario sono il 10, 17 e 24 aprile. A maggio l'8, 15, 22 e 29. Il ritrovo è sempre alle 8 al «Parco comunale per l'attività all'aria aperta», in via Respighi. Per informazioni si consiglia di telefonare al numero 335/389029. «Muoversi con un gruppo di cammino – speigano i promotori – è un'attività per persone, di tutte le età, interessate a svolgere attività fisica e camminare in compagnia e con continuità».

CIVIDALE
Rivive il gioco del "truc"

Domenica 5 e lunedì 6 aprile, dalle 10.30 alle 12 e dalle 15.30 al tramonto nelle piazze di Cividale rivive la tradizione pasquale del «Truc». Si tratta di un antico gioco che consiste nel far correre le uova lungo un rialzo di sabbia lentamente digradante e chiuso all'ingiro da una sponda concava sulla cui imboccatura è collocata una tegola comune che va allargandosi verso il basso ed impedisce l'uscita delle uova per la china del rialzo stesso: le uova, rotolando, vanno ad urtare contro quelle che già si trovano nel Truc. Numerose le iniziative collaterali, dai laboratori ai mercatini, per il programma completo si consiglia di consultare il sito internet del Comune.

Tribil superiore, messa a bando la gestione dell'ostello

L'ostello di Tribil superiore, nel comune di Stregna

Il Comune di Stregna, proprietario dell'immobile (e delle pertinenze) adibito ad Ostello nella frazione di Tribil superiore, ha pubblicato il bando per la concessione a titolo oneroso dell'immobile stesso.
L'edificio è stato gestito, fino a dicembre 2025, dall'Albergo diffuso Valli del Natisone soc. coop. per poi rientrare, da gennaio, nella piena disponibilità del Comune.
Con l'intento di valorizzare la struttura e promuovere iniziative progettuali in ambito turistico e culturale, in un'ottica di sviluppo integrato del territorio, l'Amministrazione comunale ha dunque ritenuto di concedere l'immobile ad operatori economici, in forma singola o associata, anche in fase di costituzione, che svolgono attività turistica e di valorizzazione del territorio, approvando nel mese di febbraio il relativo bando e disciplinare di gara.
L'immobile, concesso comprensivo di tutta l'attrezzatura e materiale presente al suo interno, dovrà essere destinato esclusivamente per attività turistiche e di promozione del territorio; il canone a base di gara è di 1.500 euro annui, al netto dell'Iva, la durata della concessione è di 3 anni dalla data della stipula del contratto, con possibilità di proroga per un massimo di ulteriori 5 anni.
Rappresentano requisiti non obbligatori, ma valutati ai fini dell'attribuzione del punteggio nella valutazione delle offerte, sia la capacità economica, sia la capacità tecnico/professionale, comprovata dalla gestione nell'ultimo quinquennio di un'attività similare a quella oggetto della concessione.
Rientrano fra gli obblighi del concessionario l'avvio dell'attività nel termine di 30 giorni dalla stipula del contratto, le manutenzioni ordinarie dell'immobile, inclusa la caldaia, e delle pertinenze, nonché il pagamento del canone annuo e delle utenze; verrà richiesta anche la trasmissione annuale dei bilanci societari.
Il bando è pubblicato sulla piattaforma eappalti, la scadenza per la presentazione delle offerte è stata prorogata alle ore 12 del 28 aprile.

CIVIDALE
In mostra le opere di Aita

C'è tempo fino al 19 aprile per visitare – a Cividale, nella chiesa di Santa Maria dei Battuti – la mostra di Alessandra Aita «Humans»: un'esplorazione potente della condizione umana, attraverso sculture che uniscono natura e introspezione. La mostra è visitabile il sabato e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18, anche a Pasqua.

Notizie flash

CIVIDALE. Letture ad alta voce per bambini

È in programma per giovedì 8 aprile alle 17.30, in biblioteca a Cividale, l'appuntamento mensile con «Storie piccine per piccolissimi», l'ora di letture ad alta voce per bambini e bambine dai 6 mesi ai 3 anni. Prenotazione obbligatoria allo 0432/710310.

TORREANO. Incontro sul progetto «Digimobi»

Sono in calendario tre nuovi appuntamenti per la presentazione al territorio del progetto «Digimobi» volto a valorizzare la rete della mobilità lenta delle valli del Natisone e del Torre. Martedì 7 aprile a Torreano, in sala polifunzionale; l'8 aprile nella sala polifunzionale di Stregna; il 9 a Tarcento nella sede della Comunità di montagna. Tutti gli incontri inizieranno alle 17.30.

CODROIPO. Prevista anche un'isola pedonale e nuovi parcheggi. Investimento da 565mila euro

Via Piave a nuovo, il cantiere va avanti

Parte di via Piave con lavori già completati

Nuovo cantiere in un tratto di via Piave

Proseguono a Codroipo i lavori di riqualificazione del centro cittadino. In particolare, il cantiere – già avviato a luglio 2024 con un primo lotto (finanziato con contributi Peba, ovvero per l'abbattimento delle barriere architettoniche) – riguarda via Piave (arteria che collega piazza Garibaldi con piazza Giardini) dove si sta procedendo con il secondo e terzo lotto che riguardano il rifacimento del manto stradale (con pietra piasentina e porfido), il riordino della viabilità e la creazione di un'isola pedonale, studiata per favorire le attività economiche della zona e i momenti di aggregazione. Tra gli interventi, è inserita pure la riorganizzazione dei parcheggi all'esterno di quella che sarà la futura piazza, con l'aumento degli stalli rispetto alla situazione precedente.
Nel frattempo, si è sperimentata una nuova conformazione della viabilità con l'obiettivo di rendere più sicura l'intera area. Ciò ha portato ad un confronto tra l'Amministrazione comunale, i cittadini e i titolari delle attività commerciali e a conseguenti modifiche del progetto.
Ora, dunque, l'avvio dei nuovi lotti (in realtà, la partenza era avvenuta nell'estate 2025, con il cantiere poi sospeso per consentire in centro città lo svolgimento della Fiera di San Simone e di tutte le iniziative legate al periodo natalizio), affidati alla ditta Ises di Nimis, che prevedono un investimento di 565 mila euro, 300 mila dei quali finanziati con risorse del Comune, mentre 265 mila sono derivati da un contributo regionale del Distretto del Commercio (previsto per le riqualificazioni urbane delle aree con presenza di attività commerciali). Il progetto è a firma dell'architetto Francesco Casasola dello Studio Global Porject di Pordenone.
«L'area, una volta riqualificata, sarà meglio collegata tra il centro storico e i giardini pubblici, dove si è intervenuti e si interverrà per migliorarne il decoro – spiega l'assessore ai Lavori pubblici, **Daniele Cordovado** –. Puntiamo anche ad una riqualificazione generale di quella che è la vetrina di ingresso al centro di Codroipo per chi giunge da ovest».
«Quelle di via Piave e della piazza sono progettualità importanti che fanno parte di una programmazione di opere molto impegnativa – evidenzia il sindaco **Guido Nardini** –; riqualificare la piazza era un nostro obiettivo elettorale e lo stiamo mantenendo nel limite delle risorse e delle forze anche degli uffici. Sono fiducioso – aggiunge – che questi progetti restituiranno ai cittadini di Codroipo nuovi spazi di incontro e aggregazione, piazze non chiuse al traffico, ma dove la velocità viene moderata da materiali e soluzioni viabilistiche nuove, con isole pedonali per vivere la città, dove prima c'erano luoghi indefiniti o degradati».
Il progetto contempla anche un quarto lotto, ancora da finanziare, che prevede il completamento della futura piazzetta interna, dove in passato si trovava l'area sosta corriere (oggi parcheggio).

Monika Pascolo

Bertiolo. Estate in Parrocchia, iscrizioni

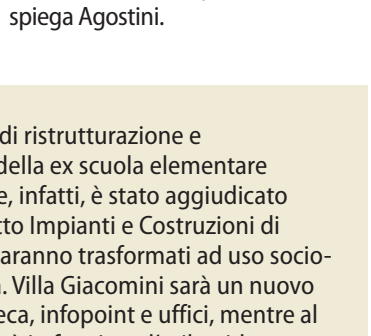
Subito dopo Pasqua sarà possibile effettuare le iscrizioni alle iniziative estive parrocchiali della zona pastorale di Bertiolo-Sterpo, Pozzecco e Virco. Si tratta del Campo scuola a Palermo, dal titolo "Incontro di culture" per i ragazzi delle medie, dal 12 al 15 luglio. I campi estivi a Lateis sono in programma dal 14 al 21 giugno per chi frequenta dalla terza alla quinta elementare, mentre per i ragazzi delle medie dal 28 giugno al 7 luglio. L'Oratorio estivo pomeridiano sarà suddiviso in tre settimane (dal 27 al 31 luglio; dal 3 al 7 agosto e dal 10 al 14 agosto) e sarà dedicato a elementari e medie (bertioloparrocchia@gmail.com).

Notizie flash

CAMINO. In mostra opere di Bullo e Cengarle

A Villa Valetudine di Camino al Tagliamento si susseguono le mostre dedicate ad artiste e artisti locali. Fino a domenica 5 aprile resta aperta la rassegna personale di Elena Bullo, mentre fino al 3 maggio quella dedicata ad Adriano Cengarle. Visite solo su appuntamento (351 8135454; info@valetudine.nl).

BASILIANO. Cobotica, Accademia di formazione



La robotica collaborativa trova la sua nuova casa in Friuli. La sede di Idea Prototipi, a Basiliano, si appresta a vivere una trasformazione radicale: non più "solo" un centro di progettazione d'avanguardia, ma una vera e propria Accademia di formazione dedicata ai cobot (robot collaborativi). L'iniziativa è di Massimo Agostini *(nella foto)*, pioniere della robotica e fondatore dell'azienda, quale risposta alla crescente domanda di competenze tecniche nel settore dell'automazione intelligente. A differenza dei robot industriali tradizionali, chiusi dietro gabbie di protezione, i cobot sono progettati per lavorare a fianco con l'operatore. «La tecnologia non deve sostituire l'uomo, ma potenziarlo; il progetto nasce per colmare il gap tra l'innovazione tecnologica e le competenze pratiche necessarie in officina e in linea di produzione», spiega Agostini.

CODROIPO

Mercanti in erba

"Mercanti in erba" è un mercatino di libero scambio di oggetti usati per bambini e ragazzi fino a 15 anni. L'iniziativa, in programma domenica 19 aprile – in via Candotti a Codroipo, dalle 10 alle 18 –, nell'ambito di "naturalMente facciAmo Ecosistema", è promossa dal Comune in collaborazione con sodalizi e associazioni di categoria. La partecipazione dei "mercanti" è gratuita; c'è tempo fino al 9 aprile per iscriversi (i dettagli sul sito del Comune). Ciascun partecipante avrà una personale bancarella per esporre la propria merce: giocattoli, bambole, libri, fumetti, figurine, collezioni varie, videogiochi, Dvd, vestiti e accessori per bimbi purché in buone condizioni.

VARMO

Lavori a Villa Giacomini

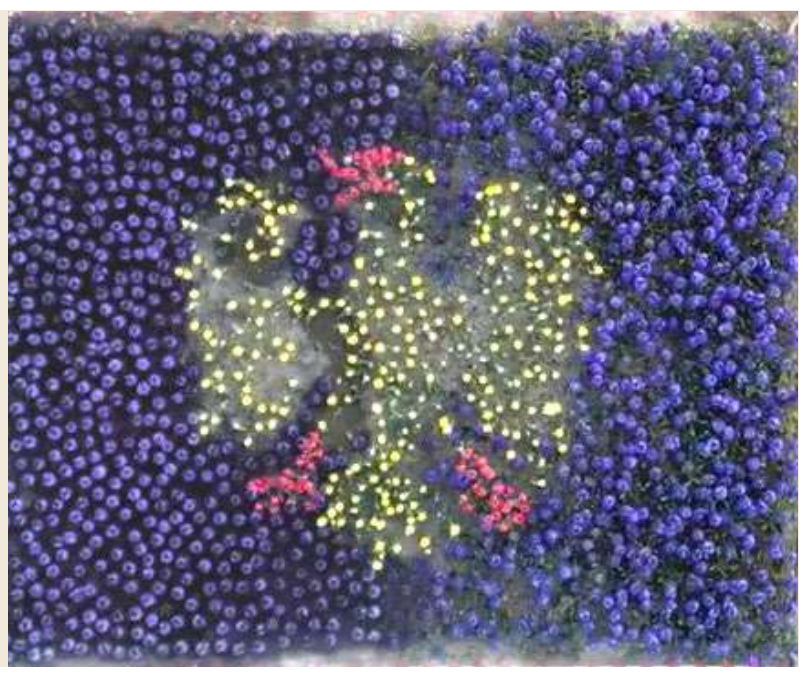
Passo in avanti per il progetto di ristrutturazione e ampliamento di Villa Giacomini e della ex scuola elementare Ippolito Nievo di Varmo. Di recente, infatti, è stato aggiudicato l'appalto dell'opera alla ditta Galetto Impianti e Costruzioni di Latisana. Gli spazi del complesso saranno trasformati ad uso socio-culturale a servizio della comunità. Villa Giacomini sarà un nuovo centro civico con spazi per biblioteca, infopoint e uffici, mentre al piano rialzato della ex scuola resterà in funzione l'asilo nido. L'opera comunale è stata finanziata per intero da fondi regionali, per un totale di quasi un milione 530 mila euro.

Roveredo di Varmo

Inaugurato il Giardino di tulipani di Denis. Tra i fiori, "sboccia" la bandiera del Friuli

A Roveredo di Varmo, domenica 29 marzo è stato inaugurato il Giardino dei tulipani di Denis Comisso, giardiniere professionista. È il secondo anno che una "piccola Olanda" prende vita nel Medio Friuli dove sono stati piantati 40 mila bulbi, ora meravigliosi tulipani che si possono acquistare anche componendo il proprio mazzo di fiori direttamente dal campo. Il taglio del nastro è stato l'occasione per una festa comunitaria e per ammirare da vicino non solo il campo dai mille colori, ma anche la bandiera del Friuli *(nella foto)*, "disegnata" da Denis – che condivide il progetto dei tulipani con la moglie Roberta e il figlio Francesco – grazie alla messa a dimora anche di numerosi giacinti.
All'evento hanno partecipato, tra gli altri, il vice presidente della Regione, Mario Anzil, il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, il presidente di Arlef, Eros Cisilino, e il sindaco Fausto Prampero. Il progetto, nato dall'intuizione di Denis, si svolge in stretta collaborazione con Adriano Smets e Giacomo Verweij, due olandesi che da anni vivono a Camino, conosciuti in tutta la regione per le loro iniziative di promozione del Friuli. Dopo l'inaugurazione, tutti i presenti hanno potuto gustare il "tulipanoburger", un hamburger a forma di tulipano del macellaio Edoardo da Palmanova: una parentesi culinaria che ha reso ancora più piacevole l'evento.

M.P.



Cicloturismo e mobilità sostenibile, fondi per le imprese locali

Il Distretto del Cormor prevede un contributo a fondo perduto che copre il 70% della spesa

Sarà sostenuto l'acquisto di attrezzature, e-bike, cargo-bike, strutture per la ricarica di bici

L'obiettivo è rinnovare e intercettare il turismo slow. Ecco allora che il Distretto del commercio del Cormor – progetto che unisce i comuni di Mortegliano, Castions di Strada, Campoformido, Lestizza, Pozzuolo del Friuli e Talmassons per valorizzare e promuovere eccellenze locali e turismo, sostenendo il tessuto economico e sociale della zona – ha promosso un bando dedicato alla mobilità sostenibile e al cicloturismo. L'iniziativa, nel concreto, si traduce in un contributo a fondo perduto per le micro, piccole e medie imprese locali. Di fatto, le attività impegnate nei settori ricettivo, della ristorazione, gli agriturismi e le imprese che si occupano di servizi turistici potranno ottenere un contributo fino a 2 mila euro a fronte di un investimento minimo di mille euro. Il fondo, infatti, copre il 70% delle spese per attrezzature e servizi bike friendly, come e-bike, cargo-bike e strutture per la ricarica e il parcheggio delle biciclette.

Le domande potranno essere presentate fino al 24 aprile e tutti i dettagli dell'iniziativa si possono trovare sul sito del Distretto (www.distrettodelcommercio-cormor.it).

Inaugurato Spazio Cormor

Ci si può anche rivolgere direttamente al nuovo punto di riferimento per le imprese del territorio, ovvero a "Spazio Cormor", una delle ultime iniziative in ordine di tempo del Distretto del commercio. Da qualche giorno l'ufficio è stato inaugurato a Mortegliano, con sede accanto al Municipio (nella Sala Eisenhower). I servizi offerti vanno da supporto e orientamento per le imprese a informazioni su bandi e finanziamenti, e poi corsi di formazione e opportunità di collaborazione tra aziende e realtà del territorio.

Monika Pascolo

Mortegliano. Nei parchi nuove attrezzature

Al via i lavori per l'installazione di nuove attrezzature nei parchi gioco comunali di Mortegliano. Dopo l'intervento a Lavariano *(nella foto, l'inizio lavori)*, l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Roberto Zuliani, fa sapere che altri interventi saranno effettuati anche all'ex Gil e all'area verde del Foro Boario Mortegliano.

POZZUOLO. Con GiullA il Comune risponde 24 ore su 24

A partire dal 25 marzo il Comune di Pozzuolo del Friuli ha fatto un passo avanti nella digitalizzazione dei servizi ai cittadini. Dopo Porcia e Gemona, è la terza amministrazione del Fvg a lanciare l'assistente virtuale sviluppato da Insiel Spa che risponde al telefono 24 ore su 24, 7 giorni su 7, festivi compresi (senza alcuna attesa o orario di ufficio). GiullA comprende il linguaggio naturale (l'utente può parlare come farebbe con un dipendente comunale) e fornisce informazioni su orari degli uffici, scadenze tributarie, pratiche anagrafiche e molto altro. «Con questa innovazione – sottolinea il sindaco Gabriele Bressan – vogliamo garantire ai nostri concittadini uno strumento concreto per semplificare la vita di tutti». Chi chiamerà il numero di sempre, 0432 669016, non ascolterà un disco registrato, ma un'intelligenza artificiale generativa, pronta a fornire dettagli attingendo informazioni dai database comunali. Durante gli orari di apertura degli uffici, inoltre, resterà comunque sempre possibile parlare con un operatore comunale.

Notizie flash

TALMASSONS/1. Circolo Astrofili, nuovo direttivo

Si è tenuta di recente l'assemblea dei soci del Circolo Astrofili di Talmassons che ha nominato il nuovo direttivo. Presidente è stato confermato Cristian Liberale, mentre vice è stato eletto Fabrizio Romanello. Il tesoriere è Enrico Perissinotto e la segretaria è Federica Mattiussi. Del direttivo fanno parte anche Francesca Chiappo, Mauro Zorzenon e Virginio Savani. A curare il settore delle pubbliche relazioni sarà il socio Stefano Codutti.

TALMASSONS/2. Rassegna teatrale

Sono in calendario ancora due appuntamenti nell'ambito della "Rassegna teatrale" promossa a Talmassons, al Polifunzionale, da "La risultive". Venerdì 10 aprile, la compagnia "Sot la nape" di Varmo, presenta "Mi visi...", spettacolo che viene proposto in occasione del 50° anniversario del terremoto del 1976 in Friuli. Venerdì 17 aprile, a chiusura della rassegna, con "La valisute" salirà sul palco la compagnia filodrammatica "L'ajar" di Santa Maria di Sclaunicco. Gli spettacoli, tutti a ingresso libero, iniziano alle 20.30.

FIESTE DE PATRIE DAL FRIÛL
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
ARLeF AGJENZIE REGJONÂL PE LENGHE FURLANE

FIESTE DE PATRIE DAL FRIÛL 2026

La Compagnie
SOT LA NAPE
e presente

MI VISI...

In memorie dal taramot dal Friûl dal 1976

REGJIE
Claudio Moretti

INTERPRETIS
Claudio Moretti
Andrea Braida
Daniela Faurlini
Max Salvador
Sandra Zanini

LÛS E SUNS
Mario Liut

JOIBE AI 9 DI AVRÎL DAL 2026 AES 20:30
AUDITORIUM ALLA FRATTA
Vie I. Nievo, 8 - San Denêl dal Friûl

Jentrade libare

CITTÀ DI SAN DANIELE DEL FRIULI
CIVICA BIBLIOTECA GUARNERIANA
atf

Grado. Un gruppo di volontari ha curato il verde, realizzato l'orto e sistemato la foresteria. L'aiuto ai monaci benedettini che abitano l'isola è programmato due volte all'anno

Barbana day, ripulita l'isola santuario

Sono partiti di buon mattino dall'imbarcadero di Riva Scaramuzza di Grado, in direzione isola santuario di Barbana: sono semplici cittadini, volontari di associazioni del territorio della Bassa Friulana, mossi dal legame profondo con uno scrigno di devozione, storia e cultura, incastonato nella bellezza della Laguna di Grado. In tutto un'ottantina di volontari che ha dato vita, sabato 28 marzo, ad una nuova edizione, la terza, del "Barbana day", una giornata dedicata a rimettere a posto il luogo che è anche tappa zero del Cammino Celeste (che arriva fino al Monte Lussari).
"Armati" di rastrelli, vanghe, motoseghe, carriole, scope e tanta buona volontà, hanno curato il verde sfalciando prati, potando rose, ortensie e alberi, mettendo pure a dimora nuove piante; c'è chi si è dedicato all'orto (con tanto di semina) dove trovano spazio verdure tipiche della laguna e pure il basilico dall'inconfondibile profumo, chi ha ristrutturato le panchine del parco, chi ha ripulito i moli dalle ostriche, chi ha sistemato il grande pollaio. Anche la foresteria "Domus Mariae" (apre dal 1° aprile al 31 ottobre, su prenotazione), all'interno del Monastero, con una cinquantina di posti letto, è stata pulita ed è pronta ad ospitare i pellegrini che desiderano sostare per qualche giorno a Barbana.
Insomma, un affiancarsi di braccia e tanto entusiasmo ai monaci benedettini della comunità brasiliana che da gennaio 2020 (sostituendo i frati francescani) abita l'isola, occupandosi dell'accoglienza dei pellegrini e delle celebrazioni liturgiche.
Un terzo riuscitissimo appuntamento di un percorso avviato dal Consiglio per gli affari economici del Santuario, dedicato alle manutenzioni e alla pulizia in vista dell'avvio della bella stagione, dandosi nuovamente appuntamento all'arrivo del freddo, quando il "Barbana day", con una ripulita dell'isola, "chiuderà" ufficialmente la stagione dei pellegrinaggi.
In futuro – spiega **Leonardo Tognon** del Consiglio per gli affari economici di Barbana che ha contribuito a"radunare" i volontari –, l'intento è proseguire nella cura dell'isola, rendendola anche autonoma dal punto di vista energetico».

Monika Pascolo e Valentina Pagani

Volontari all'opera durante il "Barbana day" di sabato 28 marzo, anche nell'orto

Barbana, storia millenaria di devozione

Si estende su circa tre ettari e dista cinque chilometri da Grado. L'isola santuario di Barbana – abitata in modo stabile da una comunità di monaci benedettini – «vanta una storia millenaria – illustra il rettore **don Sinuhe Marotta**, che è anche parroco di Cervignano – ed è dal 582 che qui è censito il culto mariano». Secondo la tradizione, in seguito ad una violenta mareggiata che minacciò Grado e al ritrovamento, dopo la tempesta, dell'immagine della Madonna trasportata dalle acque proprio sull'isola, venne eretta una prima chiesa come ringraziamento alla Vergine per aver salvato la cittadina. «A Barbana ci si affida all'intercessione della Madre del Signore – aggiunge il sacerdote – non solo per avere la forza di affrontare le vicende della vita, ma anche perché i cuori degli uomini vadano verso la pace».

Lignano-Bibione. Ripartito X River

Tra Lignano e Bibione è ripartito il servizio di collegamento fluviale X River che, in 5 minuti, consente di attraversare il Tagliamento. Il traghetto può trasportare fino a 25 persone con bici al seguito; l'imbarco a Lignano è al porto Marina Uno, a Bibione lungo la pista ciclabile che conduce al Faro.

Azienda Agricola Marsoni
Produzione e vendita di asparagi e cereali

La famiglia Marsoni

coltiva da decenni i prelibati **asparagi bianchi e verdi e violetti** nella fertile **terra delle risorgive friulane**.

Una tradizione tramandata dagli avi, mai interrotta, che porta con se un sapere antico e una lunga **passione per le cose buone e genuine**.

Gli asparagi Marsoni sono di **altissima qualità** ed a **km zero**, venduti sempre **freschissimi**: avvolti in un canovaccio umido, in frigorifero rimangono fragranti per giorni.

La produzione avviene nel periodo che va da inizio aprile a metà maggio: **tutto è fatto a mano**, dalla raccolta di primo mattino in asparagiaia al lavaggio e alla scelta, fino alla la preparazione delle casse al momento stesso della vendita.

MARSONI
Azienda Agricola Marsoni
Via Levata, 9
33030 Varmo (UD)
Tel. **0432.778078**

ITS Academy in visita ai media diocesani

Un gruppo di studenti ha potuto conoscere da vicino "la Vita Cattolica" e Radio Spazio

Alcuni studenti con Antonella Arlotti, docente e stretta collaboratrice di Radio Spazio

Gli studenti hanno incontrato anche il vicedirettore del settimanale, Giovanni Lesa

Giovedì 27 marzo un gruppo di giovani studenti ha visitato la rinnovata sede dei media diocesani. Non una classe qualsiasi, ma la prima dell'indirizzo tecnico superiore per la gestione dei servizi di supporto agli ospiti (Tourism 4.0 Specialist) dell'ITS Academy di Udine, giovani già diplomati che stanno seguendo l'ITS udinese per una specializzazione ulteriore. Accompagnati dalla docente e giornalista Antonella Arlotti – che è anche una stretta collaboratrice di Radio Spazio – ragazze e ragazzi hanno potuto conoscere da vicino la linea editoriale de "La Vita Cattolica" e registrare le loro vive voci ai microfoni dell'emittente radiofonica diocesana. Accolti dal vicedirettore Giovanni Lesa, i giovani si sono rivelati particolarmente interessati agli aspetti editoriali e finanziari dei media diocesani, guardando con occhi più consapevoli alle pagine del settimanale e alla loro costruzione giornalistica. Le loro voci si possono ascoltare in podcast sul sito www.radiospazio.it nella rubrica "Sotto la lente".

Ad Aiello una nuova meridiana. È la 150ª opera installata

Un monumentale orologio solare bifilare sul globo. L'opera – di recente inaugurata – rappresenta la 150° meridiana che si può ammirare ad Aiello, località che – grazie all'intuizione di Aurelio Pantanali, gnomonista e presidente del Circolo culturale "Navarca" – dal 1993 ha iniziato ad ospitare svariati orologi solari. Così Aiello – da una prima opera dipinta sulla parete esterna della casa di Pantanali –, per la particolarità del suo museo a cielo aperto, è ormai conosciuto in ogni dove come "il paese delle meridiane". Ogni anno al progetto se ne aggiungono quattro, decorando facciate, cortili, strade e aree pubbliche della località. Ora, l'affascinante "collezione" si è arricchita di un orologio solare mai realizzato prima per la sua complessità. Una vera opera d'arte – creata da Tonino Tasselli di Roma e Luigi Ghia di Saint Vincent, in collaborazione con Pantanali – che si potrà ammirare nella piazza centrale del paese. All'inaugurazione – tra tante autorità – hanno partecipato anche gli alunni della locale Scuola primaria con i loro disegni sulla meridiana che sono stati lanciati in cielo legati a palloncini colorati. Uno di questi è già "arrivato" a destinazione: è stato trovato, infatti, sul greto del Tagliamento, vicino a Valvasone.

Iutizzo
Un albero per ricordare Pia Cristofoli

Le sue amiche – con un gesto gentile, come quelli di cui lei era dispensatrice nella sua quotidianità – hanno voluto mettere a dimora una pianta nel parco accanto alla chiesa parrocchiale di Iutizzo. Lo hanno fatto come segno di affetto e per ricordare Pia Cristofoli, mancata a luglio 2025 all'età di 70 anni, storica titolare del Bar alla Stazione di Codroipo, dove ha "accompagnato" per 30 anni pendolari, residenti e viaggiatori. Una persona che, con stile unico, è sempre riuscita ad entrare nel cuore delle persone che l'hanno conosciuta, grazie ad un sorriso o a una buona parola. Domenica 8 marzo l'albero dei tulipani è stato benedetto dal vicario parrocchiale don Roland Kulik davanti alle emozionatissime amiche di Pia e alla sua famiglia.
«Un albero è sempre simbolo di vita che continua – sono le parole del sacerdote – , di radici profonde e di rami che si aprono verso il cielo. Così anche il ricordo di Pia rimane radicato nei nostri cuori e, con il tempo, continua a portare frutto nel bene che sappiamo fare gli uni agli altri... Le radici che oggi sono state affidate alla terra ci parlano della profondità dei legami, gli stessi intrecciati da Pia con tante persone... Chi passerà accanto a questo albero potrà fermarsi, ricordare, pregare, o semplicemente pensare con gratitudine a Pia...».

Manda anche tu le "tue" buone notizie per la pubblicazione in questa pagina.

Puoi scrivere a lavitacattolica@lavitacattolica.it o venire in via Treppo 5/B a Udine

Hospitalité Fvg, volontari a Loreto tra servizio e fraternità

Sei volontari dell'Hospitalité Fvg e della Parrocchia di Cervignano *(nella foto)* sono da poco rientrati in Friuli dopo una settimana di servizio al Santuario della Santa Casa di Loreto. Il gruppo è stato impegnato in alcuni interventi nelle strutture di accoglienza del Santuario: dalla sistemazione delle aree verdi e attività di disboscamento, alla pulizia degli scarichi delle acque piovane, fino alla manutenzione di serramenti. Nelle giornate di maltempo, l'impegno è proseguito all'interno della Basilica, con la predisposizione dell'illuminazione delle cappelle votive laterali e la pulizia delle cappelle sottostanti.
Accanto al lavoro, l'esperienza è stata segnata da significativi momenti spirituali: la visita guidata, la catechesi sull'Annunciazione e la partecipazione alle celebrazioni liturgiche hanno contribuito a rendere la settimana un tempo di crescita nella fede e nella comunione. Particolarmente intenso l'incontro con l'arcivescovo di Loreto, mons. Fabio Dal Cin, che ha condiviso con il gruppo momenti di dialogo semplice e fraterno. A conclusione del servizio, ha presieduto una celebrazione eucaristica nella Santa Casa riservata ai volontari.
«Quello che avete vissuto in questi giorni – ha detto nell'omelia – è il Vangelo fatto gesto e quotidianità: mani che lavorano, tempo donato, fatica offerta con semplicità. Così

questo luogo continua a vivere e ad accogliere. Il vostro servizio, nascosto e gratuito, diventa annuncio e benedizione per tanti, e ricorda a tutti che la fede prende forma nelle opere».
«Siamo arrivati a Loreto quasi in punta di piedi, senza grandi pretese, solo con il desiderio di servire. Non ci aspettavamo nulla, e invece abbiamo ricevuto molto di più: un'accoglienza che ci ha fatto sentire famiglia e un segno che porteremo nel cuore», raccontano i volontari.
Al termine della Messa, a ciascuno è stata consegnata una lettera di ringraziamento insieme all'iscrizione alla Congregazione Universale della Santa Casa, gesto accolto con profonda emozione.

Pagina a cura di Monika Pascolo

Basket. Apu Udine da incorniciare. Olimpia Milano ko per 86 a 83

Apu Udine: è apoteosi bianconera con l'Olimpia Milano ko per 86 a 83. Serata da incorniciare per la squadra di coach Vertemati che, domenica 29 marzo, nella 24ª giornata del campionato di basket di A1, supera in un Carnera bollente per tifo e passione i quotati lombardi. Una prestazione sontuosa dei bianconeri, che sono stati sotto nel punteggio per gran parte della gara, andando anche sul - 10 nell'ultimo periodo, ma non hanno mai mollato e hanno piazzato l'acuto decisivo grazie ad un incontenibile Christon da 25 punti. L'Apu si prende così lo scalpo di una grande del basket italiano, vendicando la sconfitta dell'andata arrivata allo scadere con la tripla di Brooks.
L'americano ospite ha provato a guastare i piani ai friulani anche al Carnera, prendendosi il tiro del possibile pareggio, che però si è spento sul ferro.
Sarebbe stato troppo per un'Olimpia Milano che ha dovuto fare i conti con la grande reazione di Udine nel quarto periodo.
Capitan Alibegovic quando si accende è uno spettacolo e scalda tutto l'ambiente. Le sue triple sono smorzate da Mannion e da qualche fischio arbitrale che fa giustamente inferocire il pubblico di casa. Milano prova a scappare sul 34-40, Christon però è ispiratissimo ed è una sentenza da qualsiasi posizione. Il grande ex della gara Diop fissa, allo scadere del terzo periodo, il +7 che carica gli ospiti. Udine però non muore mai e viene presa per mano dalle due triple consecutive di Ikangi e dalle soluzioni di Bendzius e Alibegovic che valgono il -1 (76-77). Il resto lo fanno le magie di Christon dal palleggio. Per una vittoria che entrerà negli annali. Sabato 4 aprile, alle 20, la trasferta di Cremona.

Cividale sbanca Livorno

Vittoria al fotofinish per i ducali che, nella 33ª giornata del campionato di basket di A2 domenica 29 marzo, superano la Libertas Livorno per 77 a 76. Ci ha pensato una tripla di un rinato Cesana a decidere la battaglia punto a punto del Modigliani Forum. Sotto di nove punti all'intervallo, la squadra di coach Pillastrini ha in Redivo l'elemento che spariglia le carte dell'incontro: 27 punti per lui e giocate da fuoriclasse.
L'argentino è in forma e si vede, trovando nella guardia italiana il partner ideale per firmare un colpo pesantissimo. Sabato 4 marzo, alle 20, la sfida casalinga con la Fortitudo Bologna, al comando della classifica insieme a Pesaro.

Cesare Masutti

La grinta di capitan Alibegovic

CALCIO

Udinese, missione decimo posto possibile

Otto partite al termine della stagione e una parte sinistra della classifica nel mirino. I bianconeri, Undicesimi a quota 39 punti in coabitazione con il Sassuolo (che ha gli scontri diretti a favore), proveranno ora a giocarsi le proprie carte fino alla fine. Il Bologna è distante appena tre punti ed è impegnato anche in Europa League; la Lazio, ottava con 43 punti, è reduce da tre successi consecutivi. Non mancano quindi le motivazioni alla squadra di Runjaic, chiamata già ad un test impegnativo al Friuli lunedì 6 aprile, alle 12.30, con il Como, in piena lotta per la Champions League. Per prepararsi al meglio i friulani hanno effettuato un'amichevole venerdì 27 marzo con il Pordenone al Bottecchia. Ne è uscito un risicato successo per 1 a 0, con tante ombre e poche luci contro una squadra di Promozione.
Un'occasione persa soprattutto per chi finora ha giocato poco in campionato: Bayo e Gueye continuano a non convincere, Atta è in un periodo negativo. Il giovane Arizala sulla sinistra è stato l'unico a farsi apprezzare per vivacità e voglia di dimostrare il proprio talento. L'infortunio muscolare di Kristensen invece non ci voleva.

C.M.

Notizia flash

MARTIGNACCO.
A Pasquetta la "Cormorana"

Lunedì 6 aprile, nel giorno di Pasquetta, è in programma la 26ª edizione della "Cormorana", marcia non competitiva aperta a tutti con la possibilità di scegliere tra tre percorsi, di 7, 14 e 21.5 Km, appositamente segnalati e con ristori. La partenza è prevista dal parco del Cormor (zona Ente Fiera, in via della Vecchia Filatura, 10), in comune di Martignacco, dalle ore 8 alle ore 10 (fino alle 9, invece, per il percorso più lungo). La manifestazione, organizzata dal Gruppo marciatori udinesi, si snoderà prevalentemente su strade sterrate e sentieri di campagna lungo la Valle del Cormôr, toccando i territori dei comuni di Martignacco, Pagnacco e Tavagnacco. La partecipazione prevede un contributo spese di 3,50 euro per tesserati Fiasp e 4,50 per non soci (per informazioni: gmudinesiuoei@gmail.com). La marcia si svolge col patrocinio dei Comuni di Martignacco, Pagnacco, Tavagnacco, Udine e di Sport Salute.

PF GROUP
FACILITY MANAGEMENT

UN MONDO DI SERVIZI
AL TUO SERVIZIO

Pulizie civili e industriali, sanificazioni, manutenzioni, cura del verde e servizi di supporto per le aziende

Local Partner

UDINE
Via Croazia, 8
T. 0432 602502
info@pfgroupitalia.it

scopri i nostri servizi

MILANO
Via Figino, 1
T. 02 3536516
pfgroupitalia.it

SCRIVETELO VOI

Vivere il 3 aprile

Gentile Direttore,
il 3 Aprile 1077 nasceva la Patria del Friuli. Ricordare quella data oggi, nel 2026, legandola anche al triste anniversario del terremoto – che 50 anni fa sconvolse questa terra – ha un valore profondamente simbolico. Non dobbiamo però fermarci solo ad una celebrazione, ognuno con la propria sensibilità e conoscenza dovrebbe approfondire quelle tematiche che riguardano la nostra lingua, le nostre radici, la nostra storia. Solo così potremmo veramente dare un giusto significato a quella data che ha sancito la nascita del nostro Friuli.

Giovanni Jenco Paoloni
Premariacco

L'eternità dell'amore: tra poesia e fede

Gentile Direttore,
«*L'amore è una forma di eternità. È ciò che ci salva dal tempo e dall'oblio*». In questa frase attribuita a Alda Merini si condensa un'intuizione profonda: l'essere umano, pur immerso nel fluire del tempo, fa esperienza di qualcosa che sembra sottrarsi alla sua legge. Il tempo consuma, trasforma, dissolve; l'oblio cancella anche ciò che il tempo risparmia. Eppure, nell'amore, qualcosa resiste.
Questa idea affonda le sue radici già nella filosofia antica. Platone, nel Simposio, descrive l'amore come desiderio di immortalità: l'uomo, consapevole della propria finitezza, cerca di partecipare all'eterno attraverso ciò che genera e attraverso i legami che costruisce.
Amare significa allora oltrepassare i confini del proprio io e inscriversi in una continuità più ampia. Con Søren Kierkegaard, l'amore diventa una scelta che si rinnova nel tempo e, proprio per questo, lo trascende. Non è l'istante emotivo a renderlo eterno, ma la fedeltà che lo sostiene. In questa prospettiva, l'amore autentico non subisce il tempo: lo attraversa e lo trasfigura.
Anche Henri Bergson aiuta a comprendere questa esperienza distinguendo tra il tempo misurabile e la "durata" vissuta. Nell'amore, il tempo non si conta più: si intensifica. Un attimo può contenere un'intera vita, perché ciò che conta non è la quantità, ma la qualità dell'esperienza.
A questo orizzonte filosofico si affianca, in modo sorprendentemente armonico, la visione cristiana. Nella prospettiva del Vangelo, l'amore non è soltanto una tensione verso l'eterno, ma una partecipazione all'eterno stesso. Nel Vangelo secondo Giovanni si legge infatti che «Dio è amore»: l'eternità non è un tempo infinito, ma una relazione viva, una comunione.
Per San Paolo, l'amore è l'unica realtà che non passa: tutto il resto è destinato a cadere, ma la carità «non avrà mai fine». Qui l'intuizione di Merini trova un'eco ancora più radicale: l'amore non solo lascia tracce nel tempo, ma è ciò che sopravvive al tempo stesso.
Anche Sant'Agostino vede nell'amore il principio che unifica e salva l'esistenza dalla dispersione. Il tempo, per lui, è frammentazione e inquietudine; l'amore, invece, raccoglie, dà senso, orienta verso ciò che non passa. Amare significa già cominciare a dimorare in ciò che è eterno.
Così, tra poesia, filosofia e fede, emerge una stessa verità sotto forme diverse: l'amore non elimina la finitezza umana, ma la trasfigura. Per Merini, esso salva dall'oblio lasciando tracce indelebili nell'esperienza e nella memoria. Per il cristianesimo, salva persino dalla morte, perché ciò che è amato autenticamente non è perduto, ma custodito in Dio.
In entrambi i casi, l'amore appare come una soglia: qualcosa che, pur nascendo nel tempo, non si lascia interamente consumare da esso. È l'esperienza attraverso cui l'uomo, anche solo per un istante, tocca l'eterno.

Sebastiano Ribaudo
Udine

Tagliamento: Docfap a senso unico

Gentile Direttore,
la recente pubblicazione del bando di gara europeo per l'affidamento del Docfap (Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali) relativo alle opere di mitigazione del rischio idraulico sul fiume Tagliamento rappresenta l'ennesimo passaggio opaco delle istituzioni regionali nei confronti del territorio. Il bando, che mette sul piatto ben 3,48 milioni di euro di fondi pubblici per i soli servizi di ingegneria e architettura, prevede un affidamento in lotto unico.
Tuttavia, analizzando i criteri di valutazione, emerge chiaramente l'indirizzo predeterminato della Stazione Appaltante: su 85 punti tecnici disponibili, ben 23 premiano esclusivamente progettisti con esperienza pregressa in "casse di espansione", "argini diaframmati", "dighe e traverse". Non c'è spazio reale per la multidisciplinarietà ecologica e per approcci "Nature Based", relegando il Docfap a una procedura per giustificare opere d'ingegneria grigia. Poiché circoscrive il suo raggio d'azione esclusivamente al tratto compreso tra Spilimbergo e la foce, il Docfap non prevede di considerare l'area montana del fiume, trascurando di analizzare il Tagliamento nella sua intera costituzione e ignorando la salvaguardia dei territori più fragili di fronte ai reali rischi legati al Cambiamento Climatico.
Con l'adozione di questo disciplinare, la Giunta regionale dimostra di voler accelerare, blindando un iter viziato alla radice ignorando sistematicamente gli appelli continui dei cittadini. Associazioni, comitati e le stesse amministrazioni comunali, hanno ripetutamente richiesto il ritiro immediato e formale della Delibera di Giunta (DGR) 530/2024 e della successiva Dgr 1076/2024. Questi atti, infatti, hanno cristallizzato la volontà di realizzare una traversa laminante tra Dignano e Spilimbergo e Madrisio di Varmo con relative casse fuori alveo.
La posizione del gruppo di cittadinanza attiva «Noi Siamo Tagliamento - ridare spazio ai fiumi» è chiara: l'intero processo è minato da forzature politico-amministrative. Il Docfap nasce infatti per dare attuazione a un Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Pgra) che ha delineato con precisione la tipologia e l'ubicazione delle grandi opere senza essere mai stato sottoposto a una Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La dimostrazione più lampante di questa "schizofrenia istituzionale" è andata in scena durante le audizioni presso l'Autorità di Bacino. Di fronte a 12 esperti di alto profilo indicati (in parte) dai Comuni – che hanno sollevato criticità insormontabili sulla modellazione matematica, sulla morfodinamica del fiume, sul trasporto solido e sull'impatto ecologico – le istituzioni hanno fatto scena muta. I quesiti più scomodi sono stati evasi con la formula "in via preliminare non è stata valutata", rimandando pretestuosamente ogni verifica proprio alla redazione del futuro DOCFAP.
L'ultimo atto di questo cortocircuito tecnico e politico avviene con la perizia del prof. Andrea Rinaldo, nobel dell'acqua (Stockholm Water Prize 2023). Incaricato dal Commissario di Governo, l'accademico ha di fatto ribadito quanto già sostenuto dagli esperti fluviali, demolendo in maniera istituzionale in IV Commissione le basi conoscitive dell'attuale Pgra. Rinaldo ha certificato che, a causa della "morte della stazionarietà" climatica, i vecchi modelli idrologici basati sulla piena del 1966 sono completamente obsoleti. Procedere con le scelte progettuali relative alla traversa di Dignano prima di aver aggiornato questi dati è stato definito dallo stesso Rinaldo come un atto "imprudente" e "non ragionevole", avvertendo che "distruggere il capitale naturale del Tagliamento con opere superate sarebbe la peggiore scelta possibile".
Nonostante la scienza pagata dalla stessa Regione affermi che le regole del gioco sono saltate, la Giunta vara un bando milionario che si poggia esattamente su quelle regole obsolete. Il DOCFAP non può smentire gli obiettivi imposti a monte da un PGRA ormai fallace.
L'esecutivo dichiara tacitamente le proprie reali intenzionalità: voler procedere a tutti i costi con le grandi opere impattanti e obsolete, calpestando le evidenze dei cambiamenti climatici, le perizie degli accademici e la volontà di salvaguardare il Tagliamento, l'ultimo grande fiume a canali intrecciati d'Europa, dalla retorica della "falsa sicurezza". È giunto il momento che la Giunta regionale interrompa questa folle corsa uscendo allo scoperto, ritirando le contestate delibere 530 e 1076 e ripartendo da un Pgra aggiornato. Si smetta di usare il Docfap come uno strumento fittizio di partecipazione o di studio di alternative che finirebbero per avvalorare le ipotesi di partenza o, peggio ancora, favorire un ritorno a ipotesi altamente impattanti già stralciate in passato e tanto osteggiate dalla cittadinanza.

Noi Siamo Tagliamento
ridare spazio ai fiumi

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

RADIOSPAZIO
la voce del Friuli

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con A. Martinelli*
7.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 *Lunedì-mercoledì* **Sotto la lente**
Giovedì **La Vita Cattolica in edicola**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
9.40 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Mar. ven: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30 **Spazio meteo**
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport,** *con Mattia Meroi*
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con V. Morelli*
Giovedì: **Cose di musica**
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Giovedì:* **La Vita Cattolica in edicola**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Cose di musica**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo**
Giovedì: **Cose di musica**
Venerdì: **FREEûlBike**
17.30 *Martedì:* **Furlans**
Giovedì: **La salût no si compre**
Venerdì: **Libri alla radio**
18.10 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
Giovedì: **La Vita Cattolica in edicola**
18.25 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.30 **Santa Messa** *dalla Parrocchia di Lignano Sabbiadoro*
19.00 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
19.10 **Vespri**
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

■ ***Gr NAZIONALE INBLU,*** *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.30 **La salût no si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.10 **Glesie e int**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.00 **Cjase nestre**
17.10 **Vespri**
17.30 **Santa Messa in friulano** *dall'Oratorio della Purità*
18.15 **Glesie e int**
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Stop & Gold**
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.05 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
9.05 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
12.30 **Caro Gesù**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Come une volte**
15.30 **Spazi Friûl**
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.10 **Vespri**
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Stop & Gold**
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

Frequenze: *Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz*
Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz **in streaming e podcast su** ***www.radiospazio.it***

APPUNTAMENTI

Notizie flash

UDINE. Teatrovagando al Giovanni da Udine

Mercoledì 1 aprile, alle ore 17, nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, "Teatrovagando", spettacolo itinerante per scoprire i segreti del Teatrone a cura dell'associazione culturale Luigi Candoni, con gli attori Chiara Donada e Giuliano Bonanni, che accompagneranno i partecipanti nei luoghi più conosciuti – come la sala – e in quelli normalmente vietati al pubblico, come il palcoscenico, i camerini e la torre di scena, alla scoperta del funzionamento della macchina teatrale.

UDINE. Violino e pianoforte ai Torriani

Venerdì 3 aprile, nella Torre di Santa Maria, alle ore 17, ai "Concerti Torriani", organizzati dagli Amici della musica, si esibiscono Miranda Mannucci, violino, e Sofia Dindo, pianoforte. Musiche di Respighi, Pizzetti, Mannucci, Zoccatelli.

VARIANO. Requiem e Rinascita per coro e fiati

Mercoledì 1 aprile, nel Duomo di Variano, alle ore 20.45, per Paschalia, concerto della Corale Varianese, diretta da Michela Gani, della Corale Zoltàn Kodàly di Passons di Pasian di Prato, diretta da Davide Pitis, del Coro Città di Trieste, diretto da Stefano Lapel, e del Corpo Bandistico Val di Gorto, diretto da Andrea Comoretto. Programma dal titolo "Requiem e Rinascita. Intrecci di sacro».

GeGè Telesforo

Sabato 4 aprile, nell'auditorium Zanon di Udine, alle ore 20, per Note Nuove, concerto di GeGè Telesforo dal titolo "Jazz Radio", un innovativo show che unisce la magia del live all'intimità di un talk show radiofonico. L'artista, accompagnato dalla sua super band, trasforma il palco in un set ibrido, a metà tra uno studio di registrazione e uno studio radiofonico. Un'esperienza immersiva e coinvolgente, dove il pubblico non è un semplice spettatore, ma un ospite d'onore. Telesforo guida gli spettatori in un viaggio sonoro attraverso il jazz, raccontando aneddoti e condividendo la sua passione in modo coinvolgente. Organizza Euritmica.

Gegè Telesforo

UDINE | I successi riletti anche in chiave blues e rock

Omaggio a Battisti e Mogol

Nuova data a Udine per "Canto libero. Omaggio a Battisti e Mogol", concerto spettacolo in programma al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, **giovedì 2 aprile**, alle ore 21. Il progetto celebra gli indimenticabili successi di Lucio Battisti a ventisette anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 9 settembre 1998.
Sul palco una band di dieci straordinari musicisti.
Ideato e prodotto nel 2014, "Canto Libero" va oltre la semplice esecuzione di cover: è un concerto-spettacolo che rilegge i grandi classici rispettandone l'essenza, facendo emergere anche l'anima blues e

rock di Battisti. Un progetto apprezzato dallo stesso Mogol, che ne ha riconosciuto la fedeltà allo spirito originale.
In scena ci sarà una band di dieci elementi (voci, chitarre, tastiere, basso, percussioni) affidata alla direzione musicale di Giovanni Vianelli.

Notizie flash

CIRCUITO ERT. Contrazioni pericolose

Martedì 7 aprile, nell'auditorium Biagio Marin di Grado, alle ore 17, "Contrazioni pericolose" con Rocío Muñoz Morales *(nella foto)*, Giorgio Lupano, Gabriele Pignotta. In un reparto di ginecologia, una donna ha le contrazioni e sta per partorire. La situazione è concitata: un ostetrico cerca di tranquillizzarla, ma soprattutto cerca di tranquillizzare l'uomo che la accompagna: il marito? No. Il fratello? No. Il compagno? Non proprio. Diciamo un amico speciale al quale la donna ha nascosto la sua gravidanza! A volte l'amore è più vicino di quanto crediamo. Non una semplice commedia, ma un'esplorazione dell'animo, delle pulsioni, paure, speranze e desideri di una generazione che cerca un equilibrio nel marasma di una vita che ha perso punti di riferimento certi. Per ridere, emozionarsi, riflettere. Repliche nei teatri del Circuito Ert l'**8 aprile** a Spilimbergo, il **9** a Cordenons, il **10** a Cividale, l'**11** ad Artegna, il **12** a Muggia.

UDINE. Concerto per il 50° del terremoto

Domenica 12 aprile, nella Cattedrale di Santa Maria Annunziata, alle ore 17, concerto pasquale in occasione del 50° anniversario del terremoto in Friuli, con la Cappella Musicale della Cattedrale di Udine, diretta da Davide Basaldella. All'organo Beppino Delle Vedove. Sarà presente l'arcivescovo, mons. Riccardo Lamba.

PRIMULACCO. La Via Crucis di Martinis

Sabato 4 aprile (ore 15-20) e domenica 5 aprile (10-13; 15-20), nella chiesetta di San Nicolò, in piazza S. Nicolò 1, a Primulacco, visite alla mostra "Il bello e il divino. La Via Crucis di Luigi Martinis", con i bozzetti realizzati dall'artista per il ciclo pittorico della chiesa di Savorgnano.

UDINE. La poesia di Novella Cantarutti

Martedì 7 aprile, nel salone d'onore di Palazzo Mantica, in via Manin 18, alle ore 17.30, a Udine, sede della Società Filologica Friulana, per il ciclo "Nel segno delle donne", Rossana Paroni Bertoja e Chiara Aviani parlano di Novella Aurora Cantarutti, poetessa che si espresse nel friulano di Navarons.

Neri Marcorè canta e racconta Gaber

A Gemona e Latisana lo spettacolo che porta il pubblico nel "pensatoio" di Gaber e Luporini

Neri Marcorè torna in Friuli con il suo omaggio a Giorgio Gaber, "Gaber - Mi fa male il mondo", in scena **martedì 7 aprile** nel Teatro Sociale di Gemona e **mercoledì 8** nel Teatro Odeon di Latisana (ore 20.45).
Per anni Giorgio Gaber e Sandro Luporini hanno radiografato con acume, spietatezza e ironia, ma pure con grande partecipazione emotiva, le mutazioni della nostra società e degli individui che la abitano. Grande affabulatore e artista totale, Gaber ci ha così accompagnato, tra privato e politico, nel cammino zoppicante e incerto verso una società che tenta di combattere contro la dittatura dell'imbecillità, del conformismo e della perenne autoassoluzione.
Lo spettacolo – prodotto da Teatro Stabile di Bolzano, Teatro della Toscana-Teatro Nazionale in collaborazione con Fondazione Giorgio Gaber e Centro Servizi Culturali Santa Chiara – vuole ritornare alle radici dell'ispirazione di queste opere in musica, entrando metaforicamente, e a distanza di anni, nello studio/laboratorio/pensatoio dove Gaber e Luporini hanno agito e prodotto pensiero per più di quarant'anni.
Con Marcorè in scena ci saranno i pianisti Eugenia Canale, Lorenzo Fiorentini, Eleonora Lana, Francesco Negri. Gli arrangiamenti e la direzione musicale sono di Paolo Silvestri.
Come scrive Giorgio Gallione, che firma le regia e la drammaturgia di questo nuovo spettacolo, «ritorneremo anche scenicamente, nel luogo del pensiero , nel magazzino della memoria di due artisti liberi pensatori, tra quattro pianoforti che ci accompagneranno perennemente, in una sorta di suite orchestrale che genera

Neri Marcorè

canzoni e arrangiamenti quasi cameristici, tra libri, immagini, strumenti, scritti, e pure armadi da riaprire per rileggere il contenuto originario, alla ricerca di quello slancio vitale, di quella speranza disperata, di quella tensione morale, di quella illogica utopia senza la quale la coscienza e le prospettive di futuro rischiano di agonizzare».

pagina a cura di Stefano Damiani

Rai3. "Genesi" di Miani su Palmanova col Polifonico

Nel giorno di Pasqua, il terzo quadro dell'opera di Renato Miani. Al centro la storia di Fatma di Bosnia

Pasqua con il Polifonico su Rai3. **Domenica 5 aprile**, alle 9.15, infatti, il palinsesto della rete regionale prevede la trasmissione del terzo quadro dell'opera "Genesi" commissionata dal coro friulano al compositore Renato Miani. Si tratta della sezione dedicata alla città di Palmanova ("L'aquila bicipite e il Leone alato") che completa – dopo quelli relativi alle città di Aquileia e Cividale – il trittico delle città Unesco del Friuli-Venezia Giulia cui l'opera è dedicata.
La storia, siamo nel XVII secolo, è quella di Fatma di Bosnia, promessa sposa al bano orientale e fatta prigioniera dai veneziani. La Repubblica, unitamente ai propri alleati, è impegnata contro i turchi che minacciano i suoi traffici e premono ai confini dell'Europa. Questi ultimi foraggiano gli uscocchi, pirati dalmati, che saccheggiano le navi del "leone alato" nell'Adriatico. In una delle tante battaglie i veneziani catturano la principessa Fatma e la traducono nelle carceri di Palmanova,

Il coro Polifonico di Ruda

la città stellata costruita proprio quale avamposto contro austriaci (Aquila bicipite) e turchi. Angelo Floramo (testi) e Renato Miani (musiche) costruiscono atmosfere orientali che ben si contemperano con gli aspetti storici della vicenda, mentre ad una voce recitante è affidato il compito di descrivere le bellezze della principessa Fatma "che guarda il cielo palmarino e ricorda le notti calde al fianco del suo amato che forse non rivedrà mai più". Protagonisti il Polifonico di Ruda, le voci di Aida Talliente e Elsa Martin e il pianoforte di Matteo Andri e Ferdinando Mussutto. La direzione è di Fabiana Noro. Il quadro sarà replicato mercoledì 8 aprile alle ore 21.15 su Rai3 Bis.

Un giallo "par furlan" al gusto di Pinot, il "Neri Pasut"

Appassiona il nuovo spettacolo del Tsf "La vôs dal timp"

Maurizio Fanin e Serena Costalunga

Appassiona dall'inizio alla fine "La vôs dal timp", il nuovo spettacolo prodotto dal Teatri Stabil Furlan che ha debuttato in tre serate, dal 27 al 29 marzo nel piccolo, ma accogliente nuovo spazio teatrale di Udine e Gorizia Fiere, a Torreano di Martignacco, da quest'anno divenuto sede del Tsf. Scritto dal drammaturgo milanese Carlo Onado e tradotto in friulano da Federico Scarpin, lo spettacolo è un giallo ambientato nella cantina di un'azienda vinicola friulana, tra damigiane e bottiglie di vino. La vicenda – la morte, con tutta apparenza per suicidio del proprietario dell'azienda, Giulio Pasutti – emerge a poco a poco dal dialogo tra un commissario, Bruno Berton (intepretato da Maurizio Fanin, attore friulano attivo soprattutto nel cinema) e l'enologa sorella della vittima (Serena Costalunga, anch'essa friulana, diplomta all'Accademia Silvio D'Amico di Roma).
Un'indagine che il commissario – interpretato da Fanin pensando al Maigret di Gino Cervi: all'inizio apparentemente impacciato e timido, poi sempre più pressante e acuto – conduce sul filo della psicologia, ma anche dell'approfondimento delle tecniche di vinificazione, che diverranno strumento per risolvere il caso, in un botta e risposta pieno di ritmo con la coprotagonista, l'enologa dal carattere forte e sbrigativo, cui Costalunga dà voce con energica comunicatività. Due caratteri che l'abilità degli attori e la regia di Massimo Somaglino tratteggia in modo molto efficace. A poco a poco, nel dialogo, si dipana il rapporto tra i due fratelli, proprietari ciascuno di una metà dell'azienda: Giulio, prima della morte, era impegnato a creare un vino di eccellente qualità, un Pinot nero, il "Neri Pasut", utilizzando viti antiche e modi produttivi rispettosi della natura, per creare un sapore che contenga il senso della tradizione e del passato, "La vôs dal timp", per l'appunto. La sorella è invece più attenta al risultato economico dell'azienda. Si parla molto, quindi, di tecniche di vinificazione – dall'utilizzo dell'anidride solforosa agli effetti dell'acqua ossigenata – che diventano strumento d'indagine. Lo spettatore via via riesce quasi a figurarsi il sapore di questo straordinario "Neri Pasut" e al termine avrebbe quasi voglia di poter assaggiare questo vino straordinario. «Avevamo anche pensato di offrirlo al pubblico al termine, ma qualunque vino non avrebbe mai potuto essere all'altezza del "Neri Pasut"», ci confida scherzando Somaglino. Efficacissimo, moderno e naturale l'utilizzo della lingua friulana, al punto da apparire quasi l'unico modo di esprimersi realistico in una vicenda come quella narrata. Questo nonostante Fanin e Costalunga si cimentassero per la prima volta in scena con la lingua friulana.
Uno spettacolo senz'altro da riporporre, questo "La vôs dal timp". Ed infatti il Teatri Stabil sta pensando a delle repliche, in autunno, nelle aziende agricole del Friuli.

Stefano Damiani

Riecco il Festival della Canzone friulana

A settembre nell'ambito di Friuli Doc. Candidature entro il 15 giugno

La presentazione del Festival

Dopo sei anni di pausa torna uno degli appuntamenti storici della musica regionale. Il Festival della Canzone friulana rinasce nel cuore di Udine e lo fa con una grande novità: la serata finale si svolgerà il 10 settembre in piazza Libertà, sul palco principale di Friuli Doc.
Il ritorno del Festival è stato annunciato il 30 marzo, nella Sala Valle di Palazzo Morpurgo a Udine, nel corso di una conferenza stampa alla presenza, tra gli altri, del vicepresidente e assessore alla Cultura della Regione Friuli-Venezia Giulia, Mario Anzil, e del vicesindaco e assessore alle Attività produttive e Turismo del Comune di Udine, Alessandro Venanzi.
«Friuli Doc – ha commentato Venanzi –, la più grande vetrina enogastronomica della regione è il contesto migliore per valorizzare e rilanciare la canzone in lingua friulana, portandola a contatto con un pubblico ampio, variegato e profondamente legato alle tradizioni del nostro territorio». «Il festival – ha proseguito Anzil – dimostra come il friulano sia una lingua viva, capace di parlare anche al presente e ai giovani, così come di integrarsi ai grandi eventi».
L'edizione 2026 del Festival, che vedrà salire sul palco un'orchestra dal vivo diretta da Rudy Fantin, sarà organizzata dall'Associazione musicale e culturale Armonie APS con la collaborazione di Pregi Srl e avrà come obiettivo quello di valorizzare la lingua e la cultura friulana attraverso nuove produzioni musicali.
Il bando di partecipazione è già aperto. Potranno concorrere brani inediti in lingua friulana, della durata massima di quattro minuti, la partecipazione è gratuita e le candidature dovranno essere inviate entro il 15 giugno 2026 alla segreteria del Festival. Il comitato artistico è composto dai maestri Rudy Fantin, Marco Bianchi e Fabrizio Fontanot, mentre una giuria composta da esperti del settore selezionerà i 15 brani finalisti che si esibiranno nella serata conclusiva del 10 settembre davanti al pubblico di Friuli Doc.
«Il ritorno del Festival della Canzone Friulana rappresenta un momento importante per la musica e per la cultura del nostro territorio – ha spiegato Mattia Mestroni, presidente dell'associazione Armonie –. L'obiettivo è dare nuova energia alla canzone in lingua friulana e offrire a giovani autori e interpreti uno spazio importante in cui esprimersi».

PANORAMA DELLE MOSTRE

Alla Galleria La Loggia le opere dell'ingegnere e pittore friulano che predilige le forme curve, influenzato da Simbolismo e Surrealismo

Da Rosaspina a Cenerentola le fiabe di Italo Coccolo

"Cenerentola" di Italo Coccolo

Ingegnere di professione, pittore e poeta per passione, Italo Coccolo espone alla Galleria Loggia a Udine (piazza Libertà 11) una ventina di quadri in una ben strutturata antologica (fino all'11 aprile, da giovedì a sabato 17.30/19.30, domenica 11.30/13). Le novità consistono nei dipinti sulle favole tradizionali dell'infanzia, da Rosaspina a Cenerentola: quadri dal fondo nero da cui emergono, con i loro vivaci colori surreali, figure con qualche elemento che riconduce alla favola rappresentata. "Intrecci di ominidi" li ha definiti il critico Licio Damiani, legati al Surrealismo di Sebastian Matta e che si contaminano spesso con le creature cinematografiche di ET. In "Twist androide con cavalli" (2020) emerge anche il legame di Coccolo con la pittura di Marcello D'Olivo, un architetto prestato alla pittura.
Anche Coccolo è un tecnico, un ingegnere edile, che lasciata la professione si è dedicato di nuovo alla pittura che aveva imparato dal fratello Dino. Numerose le ex tempore cui partecipò dal 1964 al 1975. «La pittura rimane, e rimarrà sempre, una delle forme di comunicazione fra le più efficaci», afferma.
Dipinti come "Architetture spaziali", "Generazione beta" e "L'aga dal Tajament (a Siro Angeli)" mostrano la sua predilezione per le forme curve che si allargano e si contraggono a rappresentare l'energia di persone e cose. Non a caso Coccolo definisce la sua pittura energy paint, ricca di simboli e segni ripresi dalle avanguardie storiche come Simbolismo e Surrealismo. Forme morbide che si incastrano tra loro a formare superfici unitarie tra loro interconnesse, dipinte con una tecnica lenta e ricercata in cui i colori acrilici e gli oli, usati per gli sfondi, si interpolano con i tratti sottili delle matite colorate.
Il grande dipinto "Buchi neri" esprime bene la fusione tra scienza e immaginazione. E nel buco nero si può leggere anche l'occhio dell'uomo che tutto racchiude e sintetizza. "Kepler" diventa una visionaria rappresentazione del cosmo costituito da corpi ruotanti in maniera vorticosa che scatenano travolgenti forze centrifughe, in cui ondulanti creature filiformi evidenziano i flussi di energia.
Del ciclo dedicato alle donne fa parte il suggestivo quadro "Regina di Saba": nel volto fortemente allungato si vedono solo gli occhi, mentre naso e bocca sono suggeriti dalle linee a pastello, con il curioso e prezioso particolare degli orecchini di pietre sfaccettate.

Gabriella Bucco

Le altre mostre della settimana

UDINE

Mosaicamente. Noi & Matisse
Castello, Casa della Confraternita
Fino al 20 aprile; venerdì 15/18, sabato e domenica 10.30/12.30 e 15/18, aperture straordinarie giovedì 2 aprile 15/18, lunedì 6 aprile 10.30/12.30 e 15/18

CIVIDALE

Humans. Cosa significa essere umani? Sculture di Alessandra Aita
Chiesa di Santa Maria dei Battuti, Borgo di Ponte 1
Fino al 19 aprile; sabato e domenica 10/13 e 15/18

PRIMULACCO

Il Bello e il Divino. La Via Crucis di Luigi Martinis. Bozzetti
Chiesa San Nicolò, p.zza San Nicolò 1
4 aprile 15/20 e domenica 5 aprile 10/13 e 15/ 20

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Libri d'artista, libri oggetto nati dalla collaborazione tra artisti visivi e poeti
Antiche Carceri, via Filippini
Fino al 6 aprile; sab, dom, lun 10.30/12.30; 15.30/19

UDINE

Intelligenzae
Velario Palazzo di Toppo Wassermann, via Gemona 92
Fino al 2 maggio; da lunedì a sabato 16/20 domenica e festivi 10/ 20

elettricafriulana

Da oltre 45 anni leader europeo nei sistemi audio/video digitali,
videosorveglianza e illuminazione artistica nei luoghi di culto

Elettrica Friulana e tutto il suo staff
Augura una Buona Pasqua

Duomo di Santa Maria Assunta e San Cassiano
Bressanone (BZ)

Via Maggiore 34 - 33039 Gradisca di Sedegliano (UD)
Tel 0432 916262 - www.elettricafriulana.it

Arte e storia

Un libro ricostruisce la vita del ritrattista friulano, celebre in vita, poi dimenticato

Domenico Failutti, il pittore dei due mondi

Di Domenico Failutti, il pittore dei due mondi, per lungo tempo si è persa la memoria, la sua fama e le sue opere sono finite nell'oblio per quasi un secolo. Eppure il prestigio guadagnato nella sua seppure breve vita - nacque a Zugliano nel 1872 e morì a Udine nel 1923 - l'ha portato a viaggiare nel mondo a cavallo di due secoli, affermandosi in Sudamerica e negli Stati Uniti, viaggiando poi da Parigi a Mosca, da Roma a Bucarest, ritraendo personalità di rilievo nel cuore della Mitteleuropa. La sua fama di ritrattista, riconosciuta a livello internazionale, è stata raccontata da riviste e giornali dell'epoca che Marco Chiavon ha ora raccolto con completezza nel volume "Domenico Failutti. Pittore di due mondi" pubblicato da Aghe di Poç di Pozzuolo del Friuli.

Un lavoro di ricerca meticoloso e curato che racconta, anche grazie all'ausilio di un consistente apparato fotografico tra ritratti e documenti originali, ritagli di giornali e manoscritti, la vita e le opere che Failutti ha realizzato in vita. Il pittore era nato da una famiglia umile a Zugliano, ma il suo talento innato, come lui stesso racconta nella sua autobiografia, grazie al sostegno di imprenditori e suoi compaesani, lo portò a frequentare l'Accademia di Belle Arti di Venezia e poi, con l'aiuto del parroco di Zugliano don Paolo Foraboschi, a completare gli studi a Firenze e fare carriera, arrivando a ritrarre Papa Benedetto XV e la coppia reale del Montenegro, nonché nobili e prelati.

"Lo si definiva uno dei più grandi ritrattisti viventi oggi chi lo ricorda più? - scriveva il giornalista e critico d'arte Licio Damiani -. Il mutare dei gusti, degli orientamenti, del concetto stesso di pittura, hanno irrimediabilmente travolto la memoria dell'artista".

"Forse a tutto ciò ha contribuito anche il fatto che la sua carriera artistica si è espressa più all'estero, quindi nell'ex Impero Austro-Ungarico, nell'est dell'Europa e in Sud America - racconta Chiavon che ha ricostruito gli spostamenti del ritrattista -. I quadri delle sue opere sono conservati nei musei ungheresi e in Montenegro, dove ha lavorato alla corte della famiglia reale, ma anche in Brasile dove il Museo nazionale ospita decine di opere. La sua è la storia di un friulano che, pur partendo da zone remote, perdipiù di un'Italia appena formata, si è affermato a livello mondiale come ritrattista".

L'autoritratto di Domenico Failutti

Il re di Montenegro ritratto da Failutti

La Regina Milena di Montenegro

"All'inizio non avrei mai immaginato di trovare tanto materiale su Failutti e sono rimasto piacevolmente sorpreso dal fatto che i musei nazionali del Montenegro e del Brasile conservino ancora oggi le sue opere, valorizzandole - racconta ancora Chiavon -. La mia ricerca è durata più o meno cinque anni. Sono così riuscito a recuperare molto materiale anche grazie al contributo degli eredi, tra cui la borsa di lavoro e un album personale del pittore. Le ricerche d'archivio, però, richiedono pazienza per il tempo che si impiega e pazienza anche perché non sempre si riesce ad ottenere le risposte desiderate".

Ecco allora che, scavando negli archivi, Chiavon tra le tante curiosità ha anche trovato traccia di un ritratto realizzato nel 1905 dell'allora sindaco di Gorizia. "Ho faticato un po' a capire dove si trovava il quadro, se esisteva ancora questo dipinto, ma grazie all'archivio di Gorizia non soltanto ho scoperto che è conservato il Museo Attems, ma ho trovato anche la lettera con la quale lo stesso Failutti regala l'opera al Municipio e la delibera di ringraziamento per averla ricevuta in dono".

Il volume, oltre alle opere del pittore, riporta le scansioni dell'autobiografia scritta a mano nel 1912 dal pittore friulano e la biografia scritta da Angelo Balbusso nel 1923, pubblicata pochi giorni prima della morte di Failutti. L'ultima parte, invece, accompagnata da una fitta documentazione fotografica con preziose didascalie che spiegano e illustrano le diverse opere realizzate dal pittore, è dedicata alla sua morte. Una morte improvvisa e prematura, avvenuta a Udine, al civico 2 di vicolo Pulesi, dove alloggiava.

Failutti era rientrato in Fruli dal Brasile l'anno prima, accolto a Zugliano da grandi festeggiamenti. Il cordoglio della città per la perdita dello stimato artista è testimoniato dai necrologi pubblicati nel volume. Domenico Failutti riposa nel cimitero della sua Zugliano ma, tra le curiosità scoperte da Chiavon, sulla lapide la data di nascita dell'artista, scritta in numeri romani, è riportata sbagliata. Zugliano rende omaggio a uno dei suoi figli più illustri anche con una targa collocata sulla parete della casa natale dove nacque il primo giugno del 1872 e con una via a lui dedicata. Tanto ha viaggiato e lavorato per il mondo, senza però mani dimenticare il suo Friuli e il suo paese d'origine, tanto che è opera sua, del "pittore dei due mondi", il quadro con San Michele che caccia gli angeli ribelli dal paradiso che si può ammirare sul soffitto della chiesa di Zugliano, chiaramente ispirato all'affresco dipinto da Giambattista Tiepolo sul soffitto dello scalone d'onore del palazzo Arcivescovile di Udine.

Marta Rizzi

Sorella Lisa Cremaschi: «Niente può separarci dall'amore di Dio»

Conferenza della monaca a San Giuseppe a Udine che ha invitato a riscoprire la forza viva del Vangelo

In un tempo segnato da conflitti che sembrano non avere fine, ha ancora senso parlare di «buona notizia»? Questa domanda ha guidato l'incontro del 24 marzo nella chiesa di San Giuseppe con sorella Lisa Cremaschi, monaca e studiosa, che ha invitato i presenti a riscoprire la forza viva del Vangelo oggi.

La relatrice ha aperto il suo intervento ricordando come la religione, da alcuni accusata un tempo di essere l'oppio dei popoli, oggi rischi di apparire come causa di troppe guerre. Davanti alle macerie di Gaza, dell'Ucraina e delle periferie dimenticate dell'Africa, l'uomo continua a farsi la stessa domanda del Salmo 22: «Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Citando Elie Wiesel, sopravvissuto ai lager, sorella Lisa ha sottolineato che la fede non elimina il conflitto, ma lo attraversa: «Ora con Dio, ora contro Dio, ma mai senza Dio». Come Giobbe, l'uomo non subisce passivamente il dolore, ma dialoga con il Creatore, rifiutando spiegazioni facili o punitive. Dio non manda la malattia o la guerra. Dio è presente nel mezzo della sofferenza. «Cristo – ha ricordato citando Paul Claudel – non è venuto a spiegare la sofferenza, ma a riempirla con la sua presenza».

Un tema centrale della serata è stata la gioia cristiana, spesso confusa con un ottimismo superficiale. Citando Nietzsche, secondo cui si può credere solo a un «Dio che sappia danzare», sorella Lisa ha mostrato un Dio che gioisce nel creare e nel donare vita.

«Si può imparare a vivere nella gioia», ha spiegato la relatrice, distinguendo tra ciò che accade, spesso fuori dal nostro controllo, e il modo in cui lo viviamo. Un esempio concreto è offerto dai due ladroni sulla croce: stessa condanna, ma un atteggiamento interiore opposto.

Spostando lo sguardo sul Magistero, da Papa Giovanni XXIII a Papa Francesco, sorella Lisa ha ricordato come la Chiesa abbia sempre richiamato la gioia come tratto distintivo del credente. Le Beatitudini, in particolare, non vanno lette come regole da seguire, ma come l'annuncio che il Regno di Dio è vicino.

Lisa Cremaschi

Secondo Benedetto XVI, le Beatitudini rappresentano una «biografia interiore» di Gesù: lui è il vero mite, il vero povero, il vero perseguitato. «Le Beatitudini non sono il prezzo da pagare per ricevere il dono di Dio, ma la risposta di gratitudine a un dono già ricevuto», ha sottolineato sorella Lisa, citando l'esegeta Jacques Dupont.

L'incontro si è concluso con un richiamo alla Pasqua e al tradizionale saluto «Cristo è risorto!». Essere cristiani oggi significa seminare piccoli segni di Risurrezione nella vita di tutti i giorni, anche in una «modernità liquida» segnata dalla paura e dall'impotenza. Il mistero pasquale, la resurrezione, fondamento della gioia del cristiano. In un mondo che spesso confonde pace con assenza di conflitto o con la vittoria del più forte, il Vangelo rimane una «buona notizia»: niente, né sofferenza, né guerra, può separarci dall'amore di Dio.

Paola Valenti

il materasso®
per il vostro benessere

RIVENDITORE
GLOBAL RELAX

www.ilmaterasso.it

Materassi, letti, poltrone alzapersona.

UDINE - Viale Tricesimo, 258 - Tel. 0432 43247
TRIVIGNANO UDINESE - Frac. Melarolo via dei Conti, 9 - Tel. 0432 999267

Orari di apertura:
dal lunedì al sabato
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00
chiuso lunedì mattina

lis Gnovis

■ CURNIN. Un gjambar furlan...

Mighe tancj agns indaûr, riui e aghis dal Friûl che a jerin tant netis, a davin un bon acet ai gjambars nostrans, che dispès a comparivin su lis puaris taulis de nestre int, cussì che i pitôrs des nestris gleseutis ju metevin parfin te taule de Ultime Cene dal Signôr. Ma vuê, vûstu parcè che lis aghis no son chês di une volte, vûstu parcè che i nestris gjambars le àn dure a scombati cui gjambars forescj, al è simpri plui dificil cjatândi un tes aghis dal Friûl. Ma propit un gjambar nostran *(te foto)*, in graciis di un brâf fotograf di chenti, al è deventât innomenât in dute Europe. Une sô fotografie, fate te risierve naturâl dal lât di Curnin dal fotograf Andrea Michelutti, e à vinçût, te categorie des fotografiis fatis sot aghe, il premi "Underwater Photographer of the Year", che par cui che no lu savès al è un dai concors di fotografie sot aghe plui impurtants dal mont. La foto dal gjambar nostran e je rivade a imponisi su 7.934 di lôr, magari fatis in cualchi cjanton di un Ocean lontan, e lui invezit intun piçul lât dal Friûl. Cemût no pensâ di doprâ chê fotografie par invidâ i Furlans a tignî netis lis lôr aghis?

■ UDIN. Il premi "Chino Ermacora-Scuele e Marilenghe"

E je partide la decime edizion dal premi dedicât al scritôr e regjist Chino Ermacora *(te foto)*, il "cjantôr" dal Friûl, "Scuele e Marilenghe", organizât de Societât Filologjiche Furlane adun cu la citât di Tarcint, l'Ente Friuli nel Mondo, il Ducato dei Vini Friulani e il patrocini de Regjon e de Arlef. Al è destinât aes classis dai Istitûts scolastics furlans, e al premiarà i miôr progjets didatics che a rivuardaran l'insegnament de lenghe furlane, l'ambient, lis dissiplinis de didatiche, la culture e lis tradizions dal Friûl: in sumis, al è di ce sielzi! La presentazion dai lavôrs, fats tal an di scuele 2024-2025 o 2025-2026, e varà di jessi fate dentri dai 20 di Avrîl di chest an. Cui che al à gole di partecipâ, al pues lâ su www.scuelefurlane.it.

■ SANT ZUAN DAL NADISON. Cui che al sporcje, cui che al nete

Cualchidun al sporcje, cualchidun al nete. Al sucêt un pôc dapardut, in Friûl, ancje a Sant Zuan dal Nadison, dulà che, intune biele zornade dal mês di Març, passe un centenâr di lôr a àn partecipât a une zornade ecologjiche promovude de Aministrazion Comunâl cu la poie de Protezion Civîl, cun chê di netâ il teritori no dome des scovacis, ma ancje di metilu in sest de trascurance che al jere stât lassât. I citadins partecipants a àn zirât pes stradis e pai lûcs plui sporcs, e a àn implenât doi camions di butiliis di veri, di plastiche, latinis e ogjets di cjase. Robis di no crodi. Al è stât biel, al à dit il sindic intant dal gustâ comunitari, viodi une comunitât di furlans e di forescj che di tant timp a vivin adun, dâsi da fâ par rindi plui net il païs, che cundut che al à une buine percentuâl di racuelte diferenziade, ancjemò cualchidun nol à imparât ben a doprâle.

Miercus 1	Miercus Sant	Domenie 5	Pasche Maiôr o Floride
Joibe 2	Joibe Sante	Lunis 6	Lunis di Pasche
Vinars 3	Vinars Sant	Martars 7	Martars di Pasche
Sabide 4	Sabide Sante	Il timp	Variabil.

Il soreli
Al prin al jeve aes 6.47
e al va a mont aes 19.35.

La lune
Ai 2 Lune plene.

Il proverbi
In Avrîl si bute la cjalce pal curtîl.

Lis voris dal mês
Tal vuestri ort semenait salatis, cevolis, puars, sparcs, articjocs, verzis, cesarons, cauliflôrs, vuaînis, fenoi, pevarons, cevole, indivie, savôrs.

Ûfs, colombis e zûcs di Pasche

La Domenie di Resurezion e vignive ancje clamade "Pasche di ûf", parcè che te fieste si mangjavin i ûfs colorâts che prime a vignivin benedets in glesie, ben che vuê a rivin in maniere direte des scaletariis, a son di cjocolate e cu la sorprese dentri. Il simbul dal ûf al rapresente il Crist resurît e la sperance de Resurezion, cemût che, in dal rest, in tantis tradizions, l'ûf al è simbul di rinassince e di resurezion: "omne vivum ex ovo".
Ma di dulà vegnial il simbolisim cristian dal ûf? Forsit al nas a partî des relicuiis medievâls, che a jerin tignudis intun ûf di struç montât su di une cope. La tradizion de colombe pascuâl e pues jessi simbul sedi dal Crist che dal Spiritussant: il prin al divignarès dal Batiste, che al veve testemoneât di vê viodût il Spiritussant sot forme di colombe cuant che al veve batiât Jesù, mintri secont il "Fisiologus", che al è il prin bestiari cristian che al spieghe il valôr simbolic dai animâi te tradizion cristiane, si trate invezit dal Crist.
La Pasche cristiane – Pasche Maiôr – no viveve dome chês usancis che o vin dit, che sedi pûr in fatis diferentis, lis si viveve compagn un pôc dapardut, ma e viveve ancje di usancis particolârs, a miezis tra il ricuart de Passion e de Resurezion di nestri Signôr: scuasit une interpretazion "laiche", magari ancje cun zûcs e cun gjonde.
Tai trê dîs che a van dal "Gloria" de Joibe a chel de Sabide, la vite di tancj furlans e jere compagnade dal sun des cjampanis e ritmât di chel dai "sclopons", une sorte di taulis di len che a vevin tacâts dai piçui martiei, ancje chei di len, che i fruts a manovravin cun grande braûre e plasê, e che a fasevin un bacan di no crodi. Scuasit un mût par compagnâ il corot dilunc la vie Dolorose che e puartarà il Crist a jessi metût su la crôs.
Chel istès al sucedeve vie pes

L'antîc e origjinâl zûc dal "truc" cui ûfs e une vascje di savalon inclinade

L'antîc e origjinâl zûc dal "truc" cui ûfs al è tornât di mode: e je une tradizion di Cividât e dai païs dulintor, che par solit si zuiave propit te zornade di Pasche, tal Lunis di Pasche e te Otave di Pasche.

cerimoniis di chês zornadis, come a Glemone, cuant che te zornade dal Vinars Sant, un grup di oms, tal cidin di sturnî de gnot, no cence fadie, a imbraçavin "craçulis" e "batacui", che a remenavin, rompint il cidin de gnot, par compagnâ la procession fûr dal Domo.
Daspò di tante dulie, la gjonde dal zûc: cemût dismenteâ l'antîc e origjinâl zûc dal "truc" cui ûfs, che al è tornât di mode: une tradizion di Cividât e dai païs dulintor, che par solit si zuiave propit te zornade di Pasche, tal Lunis di Pasche e te Otave di Pasche. La peraule e je di nature onomatopeiche, par vie che e pant une azion che e fâs riferiment al sun, che tal nestri câs al è il rumôr di alc che al trusse – trucâ – cun alc altri.
Il zûc al sta tal prontâ une vascje di savalon inclinade dulà che si fasin sbrissâ, lant daûr a regulis precisis, ûfs colorâts, cun chê di fâju trucâ l'un cun l'altri. La pratiche di chest zûc, tes placis di Cividât, e je documentade almancul a scomençâ dal secul XVIII, intun document che si cjate tal Museu de citât, ma la usance e podarès jessi ancjemò plui antighe. Unic in Friûl a Cividât, chest zûc al cjate riferiments interessants cun tradizions di Pasche di altris regjons de Italie, come tal Venit, ma ancje in altris nazions de Europe, come in Lusazie, une regjon de Gjermanie Orientâl, dulà che al ven clamât "Waleinen", e ancje in chest câs, come a Cividât, si puedin doprâ dome ûfs di gjaline e cun regulis ben precisis. Za che o sin, Pasche e je ancje une fieste che e clame dongje tancj mûts di dî: "Pasche di Ulîf, fûr dal nît". Che la Pasche e sedi alte o basse, e je simpri un segnacul di buine stagjon. Ancje la Pasche e je sogjete ai proverbis metereologjics, che in Friûl a vevin grande impuartance: "Se le ars Vinars sant, le ars dut l'an".
Al coventarà ancje ricuardâsal, parcè che come la Joibe che lu precêt, e la Sabide che i va daûr, chest al è un dai dîs plui impuartants li che il contadin al semenave e al plantave tai timps indaûr.

Roberto Iacovissi

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

> FRANT
agg. = schiacciato
(dal participio passato fractus del latino frangere 'rompere')
Lis nolis a vegnin frantis par fâ la creme.
Le nocciole sono schiacciate per fare la crema.

> FRANZI
v. = frangere, frantumare
(dal verbo latino frângere 'rompere')
Âstu frant lis coculis?
Hai frantumato le noci?

> FRAPE
s.f. = **piega, grinza, gualcitura**
(di origine oscura, il termine è da confrontare con il medievale frapperius 'trinciatore di panni'; la parola è attestata nell'italiano del XVI secolo nell'accezione di 'frangia' o nel significato traslato di 'nonulla',)
Il vistît i cole a pinel, no i fâs nancje une frape.
Il vestito le cade a pennello, non le fa neppure una piega.

> FREÂ
v. = sfregare, lucidare, strofinare, stropicciare
(voce di origine settentrionale, da confrontare con il latino fricāre, da friāre 'sminuzzare')
No sta freâti tor dal mûr cul vistît gnûf.
Non strofinarti sul muro con il vestito nuovo.

> FREANDE
s.f. = massaggio curativo, fregagione
(dal verbo freâ 'sfregare, lucidare, strofinare')
Une freande e sta ben a ducj.
Un massaggio curativo fa bene a tutti.

> FREGHENIN
s.m. = briciolino (diminutivo)
(probabilmente nasce da un influsso delle parole venete freghèta e fregolìn designato per indicare quacosa di piccollo sul termine friulano fregul)
Nome un freghenin, gno ninin.
Un briciolino soltanto, mio caro.

PRIMA SERATA IN TV

Rai 1
Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
16.05 **Il paradiso della signore 10,** soap opera	17.05 **La vita in diretta**	16.00 **A sua immagine,** rubrica religiosa	10.00 **Santa Messa di Pasqua**	17.05 **Vita in diretta,** contenitore	17.05 **Vita in diretta,** contenitore	17.05 **Vita in diretta,** contenitore
18.45 **L'eredità,** gioco	18.45 **L'eredità,** gioco	17.05 **Ciao maschio**	14.00 **Domenica in**	18.45 **Reazione a catena,** gioco	18.45 **Reazione a catena,** gioco	18.45 **Reazione a catena,** gioco
21.30 **QUALCOSA DI LILLA,** film tv	20.30 **Affari tuoi,** gioco	21.30 **CANZONISSIMA,** show con Milly Carlucci	20.30 **FILUMENA MARTURANO,** film tv	20.30 **IO E TE DOBBIAMO PARLARE,** film	21.30 **IL COMMISSARIO MONTALBANO,** serie tv	21.30 **PRETTY WOMAN,** film con Julia Roberts
23.40 **Porta a porta**	21.15 **CELEBRAZIONE DEL RITO DELLA VIA CRUCIS,** presieduto da papa Leone XIV	00.10 **I vinili di...**	00.10 **Sottovoce e dintorni,** rubrica	23.00 **XXI secolo - Quando il presente diventa futuro**		23.40 **Porta a porta**

Rai 2
Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm	18.50 **F.B.I.,** telefilm	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm
19.30 **9-1-1,** telefilm	19.30 **9-1-1,** telefilm	19.30 **9-1-1,** telefilm	19.30 **9-1-1,** telefilm	19.30 **9-1-1,** telefilm	19.30 **9-1-1,** telefilm	19.30 **9-1-1,** telefilm
21.00 **ORE 14 SERA,** talk show di attualità	21.00 **DELITTI IN PARADISO,** telefilm	21.00 **THE ROOKIE,** telefilm	20.30 **N.C.S.I.,** telefilm	21.30 **THE FLOOR,** gioco con Paola Perego	21.00 **BELVE,** show con Francesca Fagnani	21.00 **STASERA TUTTO È POSSIBILE,** show
23.50 **Radio2 Social club**	23.30 **Oltre il paradiso,** telefilm	23.10 **Il sabato al 90°,** rubrica sportiva	23.00 **La nuova Ds,** rurica sportiva	23.00 **Il processo al 90°,** rubrica sportiva	23.10 **Radio2 Social club,** rubrica	23.10 **Radio2 social club**

Rai 3
Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
20.00 **Blob,** magazine	20.35 **Il cavallo e la torre**	20.00 **Blob,** magazine	20.00 **Blob,** magazine	20.00 **Blob,** magazine	20.00 **Blob,** magazine	20.00 **Blob,** magazine
20.40 **Il cavallo e la torre**	20.50 **Un posto al sole,** soap opera	20.15 **La confessione**	21.20 **IL BORGO DEI BORGHI,** speciale	20.15 **Via dei matti numero 0**	20.15 **Riserva indiana**	20.20 **Generazione bellezza**
20.50 **Un posto al sole,** soap opera	21.00 **PERFECT DAYS,** film	20.30 **LA PELLE DEL MONDO,** reportage	23.20 **Ferdinando Scianna, il fotografo dell'ombra,** documentario	20.50 **Un posto al sole,** soap opera	20.45 **Un posto al sole**	20.45 **Un posto al sole**
21.00 **SPLENDIDA CORNICE,** show con Geppi Cucciari	23.15 **Quelli che il cinema,** rubrica	23.15 **Agenda del mondo,** documentario		21.20 **LO STATO DELLE COSE,** inchieste	21.20 **FARWEST,** inchieste e reportage	21.20 **CHI L'HA VISTO,** inchieste
23.30 **Linea Notte**				23.00 **Beauty,** magazine	00.45 **Sorgente di vita**	23.30 **Linea notte**

TV2000
Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
18.30 **Rosario**	18.00 **Rosario**	18.00 **Rosario**	19.30 **In cammino**	19.35 **In cammino,** rubrica	19.00 **Santa Messa**	19.00 **Santa Messa**
19.00 **Santa Messa**	19.00 **Santa Messa**	19.00 **Santa Messa**	20.30 **Soul,** rubrica	20.00 **Santo Rosario**	19.35 **In cammino,** rubrica	19.35 **In cammino,** rubrica
19.35 **In cammino,** rubrica	19.35 **In cammino,** rubrica	19.35 **In cammino,** rubrica	21.00 **RISORTO,** film	21.00 **LA TUNICA,** film	20.00 **Santo Rosario**	20.00 **Santo Rosario**
21.00 **THE CHOSEN,** serie tv	21.15 **CELEBRAZIONE DEL RITO DELLA VIA CRUCIS,** presieduto da papa Leone XIV	21.00 **VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA**	23.30 **Il suo unico figlio,** film	22.50 **Indagine ai confini del sacro,** documentario	21.00 **SBUCATO DAL PASSATO,** film tv	23.00 **DI BELLA SUL 28,** rubrica
23.00 **Guerra e pace**		23.00 **Il sepolcro di Gesù**			23.30 **Retroscena**	23.30 **The chosen,** serie tv

5
Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
18.45 **Avanti un'altro!,** gioco	18.45 **Avanti un'altro!,** gioco	18.45 **Avanti un'altro!,** gioco	16.30 **Verissimo**	16.30 **Dentro la notizia**	16.45 **Pomeriggio cinque**	16.45 **Pomeriggio cinque**
20.30 **Caduta libera,** gioco a quiz	20.30 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz	20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz	20.40 **La ruota della fortuna**	20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz	18.45 **Caduta libera,** gioco	18.45 **Caduta libera,** gioco
21.20 **STANNO TUTTI INVITATI!,** show con Pio e Amedeo	21.20 **GRANDE FRATELLO VIP,** reality show	21.20 **AMICI - IL SERALE,** talent show con Maria De Filippi	20.30 **LE DONNE DELLA BIBBIA,** miniserie	20.30 **LE DONNE DELLA BIBBIA,** miniserie	20.30 **La ruota della fortuna**	20.30 **La ruota della fortuna**
		00.00 **Bardot**	00.10 **Pressing - nel cuore dello sport**	00.50 **Uomini e donne**	21.20 **GRANDE FRATELLO VIP,** reality show	21.20 **FORBIDDEN FRUIT,** soap opera
					01.00 **X Style,** rubrica	

20
Tg 12.25-18.20-02.30 circa

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm	19.30 **C.S.I. Scena del crimine,** telefilm	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm	19.30 **C.S.I. Scena del crimine**	19.30 **C.S.I. Scena del crimine,** telefilm
20.30 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm	21.00 **JUSTICE LEAGUE,** film con Ben Affleck	20.30 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm	20.30 **ANCHE MENO,** spettacolo teatrale	21.00 **THE TRANSPORTER 3,** film	20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine**	20.30 **NCIS unità anticrimine**
21.00 **LUCY,** film	23.50 **Le origini di Moby Dick,** film	21.20 **CATTIVISSIMO ME 3,** film di animazione	23.00 **Insieme per forza,** film	23.15 **Law & Order - I due volti della giustizia,** telefilm	21.20 **LE IENE PRESENTANO INSIDE,** servizi e inchieste	21.20 **LE IENE,** servizi e inchieste con Veroni Gentili
23.50 **Sherlock Holmese,** film					23.00 **Morte dal tiranno,** documentario	23.00 **Teen killers,** documentario

4
Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
16.40 **Giuda (amici di Gesù),** film	16.40 **Maria Maddalena,** film	16.40 **Il ritorno di Colombo,** telefilm	19.50 **La promessa,** soap opera	16.50 **Tommaso,** film	16.25 **Chisum,** film	16.25 **Sciarada,** film
19.50 **La promessa,** soap opera	21.20 **QUARTO GRADO,** inchieste introdotte da Gianluigi Nuzzi	19.50 **La promessa,** soap opera	20.30 **4 di sera weekend,** rubrica	20.30 **4 di sera,** rubrica	21.20 **È SEMPRE CARTABIANCA,** talk show con Bianca Berlinguer	21.20 **REALPOLITIK** talk show con Tommaso Labate
20.30 **4 di sera,** talk show	23.50 **Made in Italy,** serie tv	20.30 **4 di sera weekend,** rubrica	21.20 **CODICE D'ONORE,** film	21.20 **QUARTA REPUBBLICA,** talk show con Nicola Porro	23.50 **Dalla parte degli animali,** rubrica	23.50 **Onda su onda,** film
21.20 **DRITTO E ROVESCIO,** talk show		21.25 **DON CAMILLO,** film con Fernandel	23.50 **Amori e incantesimi,** film	23.50 **Trash,** film		
23.50 **Drive up,** rubrica						

LA 7
Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
17.30 **La torre di Babele,** doc	16.00 **La torre di Babele,** doc	16.00 **Prova d'inchiesta,** rubrica	18.00 **Barbero risponde,** rubrica	18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste	17.00 **La torre di Babele doc**	17.00 **La torre di Babele doc**
18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste	18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste	17.15 **Eden un pianeta da salvare,** documentario	20.30 **In onda**	21.35 **LA TORRE DI BABELE,** con Corrado Augias	18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste	18.15 **Famiglie d'Italia,** gioco
20.30 **Otto e mezzo**	21.15 **PROPAGANDA LIVE,** con Diego Bianchi	20.40 **IN ALTRE PAROLE,** con Massimo Gramellini	21.35 **LE REGOLE DELLA CASA DEL SIDRO,** film	23.50 **Notre Dame in fiamme,** documentario	20.30 **Otto e mezzo**	20.30 **Otto e mezzo**
21.15 **PIAZZA PULITA,** talk show con Corrado Formigli	23.15 **La torre di Babele**				21.15 **DI MARTEDÌ,** talk show con Giovanni Floris	21.35 **LA GIUSTA DISTANZA,** conduce Roberto Saviano
						23.40 **L'ultimo re di Scozia,** film

Rai 4

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
17.00 **Elementary,** telefilm	17.00 **Elementary,** telefilm	19.35 **Allert - missing persons unit,** telefilm	19.35 **Elementary,** telefilm	17.00 **Elementary,** telefilm	17.00 **Elementary,** telefilm	17.00 **Elementary,** telefilm
18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm	18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm	20.35 **Criminal minds,** telefilm	21.20 **EXODUS - RE DEI RE,** film	18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm	18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm	18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm
19.50 **Bones,** telefilm	19.50 **Bones,** telefilm	21.20 **4X4,** film	23.00 **La regina guerriera,** film	19.50 **Criminal minds,** telefilm	19.50 **Criminal minds,** telefilm	19.50 **Criminal minds,** telefilm
21.20 **S.W.A.T.,** telefilm	21.20 **G.I. LE ORIGINI,** film	23.05 **Prigione 77,** film		21.20 **LA BANDA DI CHICAGO,** film	21.20 **MIO PADRE È UN SICARIO,** film	21.20 **BECKY,** film
23.05 **Rebellion,** film	23.05 **Parker,** film			23.00 **La caccia,** film	23.00 **La legge del sangue,** film	23.05 **Finché morte non ci separi,** film

Rai 5

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
19.05 **Gli occhi del musicista,** documentario	19.30 **Come ridevamo,** documentario	19.25 **Evolution,** documentario	19.30 **Italia viaggio nella bellezza,** documentario	19.15 **La seconda guerra mondiale,** documentario	19.05 **Rainchieste,** documentario	19.30 **La più strana delle meraviglie,** monologo
21.15 **PASSIONE SECONDO MATTEO,** musica	20.30 **CITTÀ SEGRETE,** documentario	20.30 **MIRACOLO A MILANO,** spettacolo teatrale	21.00 **STANLIO & OLLIO,** film	20.30 **Overland 2017**	20.15 **Overland 2017**	21.15 **MENO SIAMO MEGLIO STIAMO,** spettacolo
22.45 **L'ultima decade di John Lennon,** opera	22.25 **Art night «Gaugin»,** documentario	22.45 **Rock legend,** documentario	23.00 **Che magnifica impresa,** documentario	21.15 **PETIT MAMAN,** film	21.15 **CHIARA,** film	22.15 **Al di là del fiume tra gli alberi,** documentario
				23.45 **La prima volta,** documentario	23.15 **Il paradiso del pavone,** film	

Rai Movie

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
19.30 **Jimmy Bobo,** film	17.30 **Giorno maledetto,** film	17.30 **Ritorno al crimine,** film	18.00 **La seconda volta non si scorda mai,** film	17.30 **Un fantastico via vai,** film	17.30 **La grande fuga,** film	17.00 **Il colosso di Rodi,** film
21.10 **DAMAGED,** film	19.30 **Driven,** film	19.30 **Operazione Spy sitter,** film	19.35 **Nati stanchi,** film	19.25 **Il principe abusivo,** film	19.25 **Città violenta,** film	19.35 **Brooklin finest,** film
23.15 **Charlie's Angels,** film	21.10 **BLA BLA BABY,** film	21.10 **CORSARI,** film	21.10 **PADDINGTON,** film	21.10 **RIO LOBO,** film	21.10 **VALERIAN E LA CITTÀ DEI MILLE PIANETI,** film	21.10 **TUTTI LO SANNO,** film
	23.05 **Noah,** film	23.05 **La grande fuga,** film	23.05 **Un fantastico via vai,** film	23.05 **I giganti del West,** film		23.05 **The black dalia,** film

Rai Storia

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
20.30 **Passato e presente,** doc.	20.20 **Scritto, detto, letto** doc.	20.20 **Scritto, detto, letto** doc.	20.20 **Scritto, detto, letto** doc.	20.30 **Passato e presente**	21.15 **NICOLA MATTEUCCI UN INTELLETTUALE LIBERALE,** documentario	20.00 **Il giorno e la storia,** documentario
21.10 **L'INVENZIONE DEL LUSSO ALLA FRANCESE,** documentario	20.30 **Passato e presente,** doc.	20.30 **Passato e presente**	20.30 **Passato e presente**	21.10 **REPUBBLICA ROMANA, UN ROMANZO DI AVVENTURA,** documentario	22.10 **Margherita Sarfatti, La regina senza corona,** documentario	20.30 **Passato e presente**
22.10 **Cronache dalla storia,** documentario	21.10 **LE RAGAZZE,** documentario	21.10 **RISO AMARO,** film	21.00 **I NOSTRI PRESIDENTI,** documentario	22.10 **Storia delle nostre città,** documentario		21.10 **RAINCHIESTE,** documentario
	22.10 **Anno santo. Pellegrini nella storia,** documentario	23.10 **Mother fortress,** documentario	23.00 **Nel secolo breve,** documentario			22.10 **A modo mio - Patty Pravo,** documentario

telefriuli
Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
12.45 **A voi la linea**	12.45 **A voi la linea**	09.45 **Lo scrigno**	10.30 **Santa Messa – diretta dalla Cattedrale di Udine**	12.45 **A voi la linea**	17.45 **TeleFruts**	18.15 **Sportello pensionati**
13.15 **Family salute e benessere**	15.30 **Bianconeri a canestro**	11.15 **Documentario**	11.30 **L'alpino**	17.45 **Telefruts**	19.00 **Vaghe frontiere**	19.30 **Sport Fvg**
17.00 **L'alpino**	18.30 **Maman**	19.30 **Le peraule de domenie**	12.00 **Documentario**	18.40 **Start**	19.45 **Screenshot**	19.45 **Screenshot**
19.45 **Screenshot**	20.35 **La bussola del risparmio**	19.45 **L'alpino**	13.00 **Maman**	19.45 **L'ora dei dilettanti**	20.40 **Gnovis**	20.40 **Gnovis**
20.30 **ECONOMY FVG**	21.00 **PICCOLI AMORI, GRANDI STORIE**	20.00 **Effemotori**	20.55 **REPLAY**	20.45 **POLTRONISSIMA**	21.00 **LO SCRIGNO**	21.00 **SPECIALE SPORT FVG**
23.15 **Documentario**		21.00 **SCUSATE SIETE A CASA?**		23.00 **Rugby magazine**	22.30 **Effemotori**	23.15 **Documentario**

TV 12 UDINESE TV
Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
15.00 **Pomeriggio sport**	16.30 **The boat show**	15.00 **Calcio primavera**	14.00 **Studio stadio**	13.30 **Mondo crociere**	15.00 **Pomeriggio calcio**	14.30 **Magazine Serie A**
16.30 **The boat show**	17.30 **Magazine serie A**	17.00 **Inside accademy**	18.00 **Studio sport**	15.00 **Pomeriggio calcio**	17.30 **Momenti di gloria**	15.00 **Pomeriggio calcio**
17.30 **Udinese story**	18.00 **Pomeriggio calcio**	18.30 **The boat show**	20.00 **Video news**	20.45 **Speciale Udinese primavera**	20.45 **Speciale Udinese primavera**	16.30 **Boat show**
20.45 **City camp 2022**	20.45 **Il venerdì del direttore**	21.00 **DOCUMENTARIO STORIA**	21.00 **L'ALTRA DOMENICA**	21.00 **UDINESE TONIGHT**	21.00 **IN COMUNE**	17.30 **Fvg motori**
21.00 **FAIR PLAY**	21.00 **MAGAZINE SERIE A**	22.00 **Sette in cronaca**	22.15 **Pallacanestro**	23.00 **La partita in un quarto**	21.40 **Baskettiamo in famiglia**	20.00 **STUDIO STADIO**
22.00 **Udinese story**	22.00 **Udinese story**	23.00 **Pomeriggio calcio (r)**	23.00 **Sette in cronaca**			00.30 **Gusti di famiglia**

Rai Premium

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
19.25 **Il commissario Rex,** serie tv	19.00 **Il paradiso delle signore 8,** serie tv	19.25 **Note d'amore,** film tv	17.20 **Donna detective,** miniserie	19.45 **Il commissario Rex,** serie tv	17.20 **Che Dio ci aiuti,** serie tv	19.45 **Il commissario Rex,** serie tv
21.10 **THE VOICE GENERATION,** talent show	19.45 **Il commissario Rex,** serie tv	21.10 **NOI DEL RIONE SANITÀ,** film tv	21.10 **STASERA TUTTO È POSSIBILE,** show	21.10 **PRINCIPESSA PER CASO,** film	19.45 **Il commissario Rex,** serie tv	21.10 **C'ERA UNA VOLTA A MONTECARLO,** film tv
23.30 **Un amore regale,** film	21.10 **IMMA TARATANNI SOSTITUTO PROCURATORE,** serie tv	23.00 **Imma Tataranni sostituto procuratore,** serie tv	23.50 **Il paradiso delle signore,** serie tv	23.50 **Innamorarsi a Thaiti,** film tv	21.10 **CANDICE RENOIR,** film	23.00 **The good doctor,** telefilm
					23.50 **Storie italiane**	

IRIS

GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	LUNEDÌ 6	MARTEDÌ 7	MERCOLEDÌ 8
19.15 **Kojak,** telefilm	19.15 **Kojak,** telefilm	16.15 **The reunion,** film	18.45 **King Arthur,** film	19.15 **Kojak,** telefilm	19.15 **Kojak,** telefilm	19.15 **Kojak,** telefilm
20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm	20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm	19.15 **Cielo di piombo ispettore Callaghan,** film	21.00 **LE ORIGINI DI MOBY DICK,** film	20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm	20.05 **Walker Texas Ranger**	20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm
21.00 **L'ULTIMO BOYSCOUT,** film	21.00 **GUNNY,** film	21.10 **THE SCORE,** film	23.50 **Tutti gli uomini del presidente,** film	21.20 **LA STORIA DI BRUCE LEE,** film	21.20 **LA GUIDA INDIANA,** film	21.00 **CUORI IN ATLANTIDE,** film con Anthony Hopkins
23.45 **Fuoco assassino,** film	23.45 **Cielo di piombo ispettore Callaghan,** film	23.45 **Indovina chi muore stasera,** film		00.40 **Inferno sull'oceano,** film	23.50 **Quel maledetto colpo al «Rio Grande express»,** film	23.10 **Il socio,** film

IL FUTURO
HA BISOGNO
DI SICUREZZA
Lavorare in sicurezza per costruire
un futuro sicuro per le persone e il lavoro.
Tel. 0432 500479
info@grupposcudo.it
www.grupposcudo.it
Gruppo Scudo®
• AMBIENTE • SALUTE • SICUREZZA
Sede Legale e Operativa: Udine, Via Generale Carlo Caneva 1
Filiali: Cordenons (PN) - Tolmezzo (UD) - Noale (VE) - Milano

3 di Avrîl 1077 ~ 2026

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ARLeF AGJENZIE REGJONÂL PE LENGHE FURLANE

FIESTE DE PATRIE DAL FRIÛL

Dartigne e Montenârs
domenie ai 12 di Avrîl des 9.00 indevant

In colaborazion cun

COMUN DI DARTIGNE

COMUN DI MONTENÂRS

Istitût Ladin Furlan "Pre Checo Placerean"

Informazions e program

www.arlef.it